ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno 91 Num. 43
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dai 40-943 al 40-940

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
19-20 Febbraio 1959

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 500) - Necrol. L. 300 per parola (fest. 350 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea [illegible]
Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/23001): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. [illegible] - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] — Copie [illegible]

Churchill se ne va alle Canarie

Sir Winston Churchill, che si riposava a Marrakesh da una quarantina di giorni (nella foto con la consorte lady Clementine) si imbarca oggi nel porto di Safi sul lussuoso panfilo «Christina» dell'armatore greco Aristotele Onassis. Il panfilo, dopo una sosta a Las Palmas, tornerà nel Mediterraneo e il 5 marzo Churchill sarà a Montecarlo. In Inghilterra è diventata molto popolare l'ultima battuta del vecchio statista il quale, commentando gli enormi guadagni fatti dal maresciallo Montgomery con le sue «Memorie» ha detto: «E' tradizione che i generali britannici vendano cara la vita» (Telefoto)

Rinforzate le scorte di whisky all'ambasciata inglese

Previsti per Macmillan a Mosca molti incontri ufficiali e privati

La partenza del premier britannico avverrà sabato mattina in aereo - Egli porta con sé una trentina di esperti - E' assai probabile che, oltre a trattare lo scottante problema tedesco, intenda avanzare concrete proposte commerciali - Singolare l'incontro fra il «businessman», capo dei conservatori, e Kruscev, esponente della «rivoluzione proletaria» - Essi hanno in comune uno spiccato senso pratico che li porta a prediligere gli aspetti economici di ogni questione

(Nostro servizio particolare)

Londra, giovedì sera.

Il primo ministro britannico Macmillan, sta concludendo i preparativi per il suo viaggio a Mosca dove avrà con Kruscev ed i dirigenti sovietici molti incontri ufficiali e privati. (Questi ultimi ovviamente più importanti). Egli lascerà Londra dopodomani, a bordo di un reattore da trasporto civile del tipo «Comet» e arriverà nella capitale sovietica verso le ore 15. Saranno al suo fianco, durante la permanenza in Russia, oltre al ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, non meno di trenta persone, tra esperti, segretarie, interpreti.

Quattro poliziotti in borghese scorteranno discretamente il «Premier» nelle sue visite a stabilimenti industriali e fattorie. L'ambasciatore di Gran Bretagna nell'Urss, Patrick Reilly, che dopo Selwyn Lloyd sarà il personaggio più in vista fra quelli che affiancheranno Macmillan, è già arrivato a Mosca da Londra con una notevole scorta di «whisky» e altri generi caratteristicamente inglesi che serviranno per i numerosi ricevimenti in programma all'ambasciata britannica.

Gli inglesi, tradizionalmente prudenti di fronte alla possibilità di condizioni atmosferiche avverse, si sono dati da fare a procurarsi pesanti pellicce per affrontare i rigori dell'inverno russo. Non è stato facile accontentare tutti. Comunque, grazie alla collaborazione d'illustri personaggi e di pellicciai londinesi, così potranno soggiornare nell'Unione Sovietica senza temere il freddo.

Si sa che Macmillan, incontrandosi con Kruscev, gli offrirà doni di rilevante valore. Di che cosa si tratti, nessuno sa ancora; ma si parla d'oggetti di un valore complessivo d'una dozzina di milioni. Il gesto cordiale contribuirà certamente a «sgelare» l'atmosfera in cui avranno luogo i primi contatti.

Che cosa si propone Macmillan nell'intraprendere il suo viaggio in Russia? Si era detto settimane addietro che la visita dovesse inevitabilmente ridursi ad una specie di «ricognizione» personale. Si era ricordato allora che, finita nel nulla la conferenza al vertice del 1955 e terminata la breve «luna di miele» fiorita con la visita di Kruscev e Bulganin a Londra nel 1956, i rapporti fra l'Urss e la Gran Bretagna erano rimasti semplicemente sul piano della correttezza diplomatica.

Sono passati 14 anni da quando l'ultimo «Premier» britannico si è recato a Mosca e gli inglesi credono sia venuto il momento di rimettere nella giusta prospettiva i veri aspetti delle relazioni fra i due Paesi.

Macmillan, tipico «gentleman» inglese dallo sguardo animato da un ironico scetticismo, è l'interlocutore più adatto per il caustico e rumoroso Kruscev. Nonostante la diversa origine e le contrastanti posizioni ideologiche, Macmillan con il suo stile e Kruscev con la sua furbizia, hanno la tendenza a mettersi immediatamente sul terreno pratico.

Il «Premier» inglese, prima d'essere stato una figura politica di primo piano, è stato fortunato uomo d'affari. La «Macmillan & Co.» è una delle case editrici più prospere d'Inghilterra. Per uno scrittore, avere le proprie opere edite da Macmillan significa aver raggiunto un livello di rispettabilità e di reputazione che nessuno, in Inghilterra e all'estero, osa più discutere.

Il proprietario della centenaria casa editrice fu nel passato un «estremista» fra i conservatori. Non di rado venne tacciato d'eresia per i suoi giudizi sui rivolgimenti politici e sociali del nostro tempo. Oggi, egli appare a molti come «l'uomo della via di mezzo», colui che potrebbe portare al «disgelo».

Nell'imminenza della visita del «Premier» inglese, Kruscev non ha mutato in nulla il suo atteggiamento polemico verso l'Occidente.

L'asprezza del tono del Primo Ministro sovietico alla vigilia dei colloqui con Macmillan non sorprende nessuno. I russi, per tradizione, si mostrano sempre più irriducibili di quanto siano in realtà, ogni volta che si stanno avviando negoziati.

Nessuno può negare che l'abisso fra Occidente ed Oriente continua ad esistere, ma è altrettanto vero che Kruscev ha bisogno del «disgelo» per impegnare a fondo tutte le energie del suo paese nella realizzazione dell'ambizioso Piano settennale.

A ragion veduta, Macmillan si fa accompagnare da esperti economici. Convinto sperare che portando il dialogo sulla «coesistenza competitiva» — tesia preferita di Kruscev — la missione esplorativa del Primo ministro inglese dia risultati migliori di quelli anticipati dagli scettici di Bonn. Del resto per Macmillan anche un accordo commerciale potrebbe essere lusinghiero.

n. s.

Dichiarazioni del sindaco

Berlino può resistere ad un assedio di 6 mesi

Tokio, giovedì sera.

Il sindaco di Berlino-Ovest, Willy Brandt, che si trova in visita in Giappone, ha definito l'ultimo discorso di Kruscev a Tula «un'altra manovra per inasprire la guerra dei nervi».

Brandt ha aggiunto: «Pur con tutto il rispetto per il primo ministro sovietico mi permetto far osservare che non bisogna sopravvalutare le sue dichiarazioni e che non sarebbe saggio per parte nostra far vedere che ci lasciamo troppo impressionare.

«Se i berlinesi dovessero trovarsi un giorno costretti a fronteggiare un nuovo blocco o qualche cosa di simile essi non mancheranno di tener duro sia perché lo vogliono sia perché lo possono». A tale proposito Brandt ha dichiarato che, in previsione di eventuali difficoltà di qualsiasi genere, il Parlamento di Berlino [illegible] ha provveduto all'ammasso di scorte alimentari tali da fronteggiare «un assedio» della durata di sei mesi.

Concludendo la sua conferenza stampa il sindaco di Berlino Ovest ha detto: «Comunque vadano le cose il problema di Berlino è una realtà che non si può ignorare. Presto o tardi si dovrà giungere ad una soluzione. A meno che, e sarebbe la cosa più deprecabile, questa non coincida con la data del 27 maggio 1959 fissata dai russi».

Il «Premier» sovietico Kruscev a Tula, ove ha pronunciato un aspro discorso sul problema di Berlino, ammira un fucile da caccia donatogli dagli operai di una fabbrica della città. Kruscev porta un copricapo di pelliccia di foggia svedese diventato molto di moda in Russia da quando egli l'ha indossato (Telefoto a «Stampa Sera»)

PICCOLO COLPO DI SCENA STAMANE A ROMA

L'on. Sullo non accetta la nomina a sottosegretario alle Partecipazioni statali

Stasera spiegherà al Presidente del Consiglio i motivi della sua decisione - Il governo si presenterà alle Camere martedì

Roma, giovedì sera.

Il deputato dc on. Sullo, nominato ieri sera sottosegretario al ministero delle Partecipazioni Statali dal Consiglio dei Ministri, conversando stamani con i giornalisti a Montecitorio, ha detto: «Sono rimasto piacevolmente soddisfatto, sul piano personale, per l'attestazione di stima di cui ringrazio vivamente il Consiglio dei Ministri e il partito della Democrazia Cristiana; ma ho chiesto un colloquio con il presidente Segni allo scopo di spiegargli i motivi per cui intendo declinare l'incarico affidatomi». Il colloquio con l'on. Segni, secondo quanto ha dichiarato lo stesso on. Sullo, è stato fissato per questa sera al Viminale.

Anche il sindacalista Zanibelli, uno dei tre sottosegretari al Lavoro, sarebbe perplesso.

Qualche sorpresa (e questa sorpresa era diffusa anche negli ambienti di sinistra) aveva suscitato il mantenimento dell'on. Sullo quale sottosegretario alle Partecipazioni Statali. Esponente della corrente cosiddetta di «base», che conta alla Camera cinque deputati, l'on. Sullo, nella recente riunione del gruppo parlamentare d.c. ebbe a criticare vivacemente il nuovo ministero di centro destra, fino ad annunziare che solo per disciplina di partito egli e i suoi amici avrebbero votato favorevolmente al governo, ma che intendevano tenersi fuori da responsabilità ministeriali.

Conosciuta la lista dei sottosegretari, vi era stato qualche risentimento dalla destra, a tal punto che il «leader» del pnm on. Covelli, annunciava stanotte di aver convocato d'urgenza la direzione del partito. E' probabile che la decisione era in relazione appunto con la nomina di Sullo. Non bisogna, oltre tutto, dimenticare che sia Covelli che Sullo sono deputati della stessa provincia, quella di Avellino, e che fra i due vi è una vecchia, insanabile ruggine di campanile. Ad ogni modo si escludeva senz'altro che l'irritazione dei monarchici di Covelli potesse influenzare il loro atteggiamento nei riguardi del Gabinetto Segni.

Con maggiore senso di responsabilità, il presidente del partito liberale, De Caro, a chi gli domandava se la composizione del governo era di gradimento dei pli, ha dichiarato che i liberali non avevano affatto preso in considerazione i nomi dei ministri e dei sottosegretari, ma che si erano attenuti, nel decidere il loro voto favorevole, al programma annunziato da Segni, un programma che non è affatto dispiaciuto ai pli.

Il governo si presenterà al Parlamento martedì mattina: alle dieci alla Camera, alle undici al Senato. Nel pomeriggio dello stesso giorno si inizierà il dibattito a Montecitorio che si presume possa concludersi venerdì col voto di fiducia. La settimana successiva si avrà il voto del Senato.

Come si è più volte detto, il governo può contare su una larga maggioranza, essendo difficile pensare a capovolgimenti dell'ultima ora. Secondo talune voci, Zoli avrebbe raccomandato a Segni di ripetere alla Camera quello che egli stesso disse all'atto della presentazione del suo governo, e cioè che i voti dei deputati del m.s.i. (che sono ventiquattro) non erano «né sollecitati né graditi» e che sarebbero stati sottratti dal computo della maggioranza. Segni — che pure farebbe volentieri a meno dei voti dei neofascisti, tanto più che non ne ha bisogno — non terrà però questo aspro linguaggio: non si addice, infatti, al suo temperamento; tuttavia non mancherà di sottolineare, nel suo discorso programmatico, una ermetica chiusura ad avventure dalle due estreme, sia di destra che di sinistra.

Il programma di governo sarà quello che il Presidente del Consiglio ha già illustrato ai due gruppi parlamentari della Camera e del Senato. Si tratta ora di inquadrare in tale programma i provvedimenti più urgenti da varare. A questo proposito, i titolari di ciascun dicastero hanno fatto tenere all'on. Segni una «memoria» delle cose che intendono attuare entro il più breve tempo possibile.

A parte il caso Sullo, di cui si è detto, i sottosegretari di Stato nominati ieri sera, dopo avere questo pomeriggio prestato giuramento nelle mani del presidente del Consiglio, si metteranno subito all'opera. Già da alcuni giorni è in atto nei vari dicasteri lo scambio delle consegne, oltre alla nomina dei nuovi capi di gabinetto, dei capi delle segreterie e infine, degli uffici-stampa. Oggi sarà la volta dei sottosegretari: anche essi hanno diritto a una loro segreteria, e questo significa immissione di nuovo personale nella macchina dello Stato. Il governo Segni si compone di ben 59 parlamentari, di cui 21 ministri e 38 sottosegretari. (Nel Ministero Fanfani i sottosegretari erano 34). Dei trentotto sottosegretari soltanto diciassette non facevano parte del precedente Gabinetto; gli altri ventuno o rimangono al loro posti, o sono stati spostati in altri dicasteri.

I quattro nuovi posti di sottosegretari sono andati: uno alla Presidenza del Consiglio (Riforma burocratica) uno al Tesoro; uno alle Poste; uno al Lavoro. Diciassette sono, come si è detto, i sottosegretari che non facevano parte del governo Fanfani. Di essi, dodici sono deputati (Amatucci; Magri; Caristia; De Martino; Scalfaro; Tesauro; Schiratti; Bovetti; Sedati; Fanelli; Zanibelli; Turnaturi; De Maria) e cinque senatori (Bisori; De Luca; De Giovine; Piola; Pecoraro). Di questi diciassette, soltanto otto sono sottosegretari di prima nomina, e cioè: Magri; Schiratti; De Luca, De Giovine; Pecoraro; Fanelli; Zanibelli; Turnaturi. I sottosegretari uscenti, oltre ai cinque socialdemocratici (Ariosto, Lupis, Ceccherini, Angrisani e Bertinelli) sono: De Meo; Natali; Guerrieri; Riccio; Salizzoni; Caron; Delle Fave. L'unica donna che fa parte del Ministero è una dei tre sottosegretari al Lavoro, la on. Gotelli, che nel precedente Gabinetto ricopriva la carica di sottosegretario alla Sanità.

Il problema del Ministero dell'Interno, che aveva formato oggetto di disputa fino all'ultimo, è stato risolto richiamando il sen. Bisori a uno dei due posti di sottosegretario (quello, diremo così, amministrativo) e l'altro è andato all'on. Scalfaro, che è uno degli esponenti della destra d.c. e che, quale sottosegretario alla Giustizia, fece qualche tempo fa parlare di sé per alcune prese di posizione moralistiche.

Pellecchia

Pressioni di Nenni sui laburisti inglesi

Ha inviato a Londra due suoi delegati (Riccardo Lombardi e Dino Gentili) per illustrare a Morgan Phillips ed agli altri esponenti britannici la nuova posizione del p.s.i.

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

Due delegati del p.s.i. si trovano a Londra da ventiquattro ore, per colloqui con esponenti del partito laburista britannico. Essi sono Riccardo Lombardi e Dino Gentili, e il loro soggiorno in questa capitale durerà forse fino a domani. I due delegati dell'on. Nenni hanno avuto ieri un lungo incontro con Morgan Phillips, segretario generale del partito socialista inglese, e ieri sera sono stati ospiti a una cena offerta da numerosi membri dell'esecutivo laburista. Altri colloqui hanno luogo questo pomeriggio.

Lombardi e Gentili hanno ragguagliato i laburisti riguardo alla nuova posizione assunta dal p.s.i. e hanno espresso il pensiero di Nenni sulla riunificazione socialista e sul problema della rappresentanza italiana nell'Internazionale dei socialisti democratici. Come è noto, il p.s.i. fu allontanato dalla Internazionale Socialista nel 1947, per i suoi rapporti con il p.c.i.

Il conservatore Daily Mail — il solo a pubblicare la notizia dei colloqui di Lombardi e Gentili con un certo rilievo — dice che i due «missionari di Nenni» si sono presentati, con «umiltà» al cospetto di Morgan Phillips. Essi — riferisce il giornale — hanno detto che i tempi sono cambiati; che il partito si sta affrancando dall'influenza rossa; che Nenni si rende adesso conto della necessità di più saldi vincoli con i partiti socialisti liberi».

Infine, il Daily Mail così conclude: «Fu Morgan Phillips che sostenne una parte di primo piano quando i nenniani vennero espulsi dall'Internazionale. Se il suo cuore sarà adesso conquistato, gli italiani avranno ottenuto un trionfo».

Mario Ciriello

Nelle mani di Makarios le sorti della conferenza

Il battagliero arcivescovo dirà oggi definitivamente se intende accettare o respingere l'accordo su Cipro già raggiunto tra i governi inglese, greco, turco (e sottoscritto dalla comunità islamica dell'isola) per l'istituzione di una repubblica indipendente - I motivi d'incertezza e l'influenza intimidatrice dell'Eoka

(Dal nostro corrispondente)

Londra, giovedì sera.

La conferenza su Cipro naviga in acque burrascose, ma le speranze di un accordo non sono ancora svanite. Ieri sera al termine della riunione straordinaria convocata verso le 20 e finita poco prima di mezzanotte, il ministro degli Esteri ellenico, Averoff, ha dichiarato: «Ci sono sessanta possibilità di riuscita e 40 di insuccesso». E il suo collega turco, Zorlu, ha aggiunto, scuro in volto: «forse ce la faremo, ma lo sapremo solo domani».

Oggi, dunque, è la giornata decisiva. L'arcivescovo Makarios delegato dei greco-ciprioti (cioè dei quattro quinti della popolazione) dovrà accettare o respingere le proposte concordate da Londra, Ankara e Atene e già sottoscritte dall'altra comunità dell'isola, la turco-cipriota, rappresentata dal dott. Kutchuck. Ulteriori concessioni da parte del gruppo anglo-turco-ellenico non sembrano possibili e — come ha detto ieri un delegato greco — «tutta la responsabilità poggia ormai sulle spalle del prelato».

Cosa avverrebbe qualora Makarios rifiutasse di porre la sua firma sul trattato che dovrebbe dare vita a una Repubblica cipriota indipendente? Quasi di sicuro Londra, Atene e Ankara, attuerebbero ugualmente il loro progetto lasciando ai ciprioti il compito di eleggere un nuovo capo. Macmillan partirà sabato per la sua visita nell'Unione Sovietica e prima di lasciare l'Inghilterra vorrebbe annunciare un accordo definitivo (con o senza Makarios) sulla questione di Cipro. Questo proposito sembra condiviso dal premier ellenico Karamanlis e da quello turco, Menderes, guarito quasi del tutto dallo choc e dalle contusioni subite nella sciagura aerea di martedì.

Quali siano le clausole che l'altero arcivescovo rifiuta di accettare non si sa con certezza. Diverse sono le versioni, innumerevoli le congetture. Ma le notizie più veridiche sono forse quelle che indicano la causa del contrasto nei seguenti quattro punti:

1) Makarios considera «una limitazione di sovranità» l'accordo anglo-turco-greco, in base al quale le tre Potenze potrebbero intervenire individualmente o congiuntamente qualora «ritenessero minacciata l'indipendenza dell'isola»;

2) egli ritiene troppo numerose le basi che gli inglesi intendono conservare a Cipro e, mentre Londra (con il consenso di Ankara e di Atene) vorrebbe tenerle sotto la propria sovranità, egli è solo disposto ad «affittare o vendere» il terreno su cui sorgono;

3) nella futura assemblea legislativa dell'isola i greco-ciprioti dovrebbero avere il 70 per cento dei seggi e i turchi-ciprioti il 30. Il prelato ha accettato questa proporzione, ma protesta perché in base agli accordi di Zurigo, il 70 per cento dei greco-ciprioti dovrebbe includere la rappresentanza di due altre minoranze, gli armeni e i maroniti. Egli chiede che questi due gruppi siano rappresentati nel contingente turco-cipriota il quale — a suo parere — è già fin troppo voluminoso;

4) la nuova Costituzione prevede che Cipro debba essere governata da un presidente greco-cipriota e da un vice-presidente turco-cipriota. Il vice-presidente avrebbe potere di veto sulle decisioni presidenziali e Makarios afferma che, in caso di tensione [illegible], questa norma potrebbe rendere impossibile il governo dell'isola.

Nello studiare le cronache di questa drammatica conferenza, va però rammentato che Makarios non ha quella libertà di manovra che gli è sovente attribuita. Egli è soggetto alla pressione di tutti gli estremisti locali — nazionalisti e comunisti — e naturalmente della poderosa organizzazione clandestina, l'Eoka. Un giornale arriva stamane al punto di affermare che Makarios non può firmare l'accordo perché l'Eoka glielo ha espressamente vietato e sta cercando adesso di «uscire dalla conferenza» con la maggior dignità possibile.

m. c.

Polizia e funzionari esaminano i resti dell'aereo «Viscount» precipitato in un bosco a una quarantina di chilometri da Londra. Con il rinvenimento di altre salme, il numero dei morti è salito ieri a quindici. Com'è noto, sull'aereo viaggiava il Primo ministro turco Menderes che è rimasto completamente illeso (Telefoto a «Stampa Sera»)

Scomparso un «morto» della sciagura aerea

Nessuna traccia di un passeggero dell'apparecchio di Menderes precipitato martedì

Londra, giovedì sera.

Nel bosco su cui si abbattè martedì pomeriggio il velivolo che trasportava a Londra la delegazione turca alla conferenza su Cipro, squadre di poliziotti sono alla ricerca di un uomo. Se è vivo o morto ancora non si sa.

Una nebbia densissima grava da tre giorni nella zona, gli agenti avanzano con fatica, talvolta a tentoni, sprofondando nel terreno inzuppato dalle piogge delle scorse settimane. Quando il velivolo precipitò, le autorità turche dichiararono che a bordo vi erano ventiquattro persone. Dieci si salvarono, fra cui il Primo Ministro Menderes, quattordici perirono e i loro cadaveri sono stati tutti ritrovati. Ma ieri Ankara ha rifatto i conti ed ha scoperto che sull'aereo vi era un venticinquesimo passeggero, imbarcatosi all'ultimo istante. Dove egli sia finito, è il mistero che sta cercando di risolvere la polizia britannica.

L'ispettore di Scotland Yard, preposto alla direzione di queste ricerche, ha dichiarato a mezzanotte: «Abbiamo esplorato il terreno attorno all'apparecchio distrutto senza risultato. Con questa nebbia è difficile concludere celermente le indagini».

Il cadavere di questo passeggero potrebbe essere stato lanciato lontano a giacere in un fosso, in un cespuglio o persino su un albero.

CRONACA CITTADINA

Una notte di terrore

Antonio Gerbino si è recato in Questura per fornire altri particolari sull'aggressione

Mistero sull'uomo stritolato dal treno a Madonna di Campagna

Un orologio e un cappello verde forse riveleranno chi è il morto

Il cappello è nuovo e risulta acquistato in un negozio del centro - Lo sconosciuto vestiva con eleganza, ma non aveva documenti - Sinora nessuno si è presentato alla polizia per denunziare la scomparsa di persona - Le piste seguite per giungere alla identificazione

L'uomo stritolato dal treno ieri sera lungo la linea di Milano non è stato ancora identificato. Al Commissariato Madonna di Campagna, cui sono affidate le indagini, non è pervenuta finora alcuna denuncia di scomparsi; all'Istituto di medicina legale nessuno si è ancor presentato per tentare il riconoscimento. Pochissimi sono gli elementi nelle mani della polizia per diradare il mistero.

Come è noto, la tragedia è accaduta alle 19 in prossimità della cabina C che dista circa 600 metri dalla stazione Dora. Un ferroviere si era recato ad eseguire un controllo agli scambi, nel tratto adiacente al corso Venezia, di fronte agli stabilimenti della Elli Zerboni. Passava in quel momento l'automotrice per Aosta. Un attimo dopo la lanterna del ferroviere illuminava tra i binari uno spettacolo agghiacciante: fra le rotaie, disseminati per molti metri, c'erano i resti di un corpo umano.

Poco dopo la polizia ferroviaria eseguiva i primi accertamenti. Si poteva solo stabilire che si trattava di un uomo sui 30-35 anni di età. Il cadavere era del tutto sfigurato, lacerati e disseminati per più di cento metri gli abiti. Dovevano essere vestiti di fattura elegante: un cappotto grigio, giacca a spighe dello stesso colore, pantaloni di vigogna. Le scarpe erano quasi nuove: un paio di mocassini neri.

Nessun documento nelle tasche: ciò accreditava l'ipotesi che si trattasse di un suicida, il quale volontariamente, prima di attuare il folle proposito, si fosse liberato degli incartamenti per non esser riconosciuto. E' un procedimento assai frequente, in questi casi. Il portafogli conteneva solo una modestissima somma: 520 lire, una banconota e tre monete. Nelle successive ricerche lungo la scarpata veniva trovato, unico indumento intatto, il cappello del morto.

E' un cappello verde di feltro, elegante. E' nuovo e dovrebbe esser stato comprato da pochi giorni. Sul risvolto interno il commissario dott. Barone ha notato che c'è l'etichetta del negozio in cui è stato venduto. Un brigadiere della Madonna di Campagna vi si è già recato, ma il padrone è attualmente fuori Torino e non rientrerà che nel primo pomeriggio.

A mezzogiorno, facendo un altro sopralluogo sul punto in cui è accaduto l'investimento, gli agenti hanno trovato fra i binari l'orologio della vittima. Si spera che anche questo elemento contribuisca a risolvere il mistero. E' un orologio da polso di marca, con un cinghietto di coccodrillo.

L'orologio è un Longines

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+8,3
MINIMA	—0,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): —0,4; ore 8: +0,3; pressione 750,0; umidità 57 %. Cielo sereno. Previsioni: Temperatura in lieve aumento; cielo in prevalenza sereno. - Temperatura a Cesello: mass. +9,8; min. —3; ore 8: —2,6

CLAMOROSO ARRESTO DI OTTO GIOVANI E UNA RAGAZZA IERI SERA DAVANTI A UN PORTONE DI BORGO S. PAOLO

La cattura di una banda guidata dall'evaso sospettata anche della rapina di La Loggia

Il capo della «gang» era fuggito dal carcere minorile il giorno della sua condanna - Unito ad un gruppo di coetanei svaligiava tabaccherie ed alloggi - Uno degli arrestati è fidanzato con una giovane abitante nei pressi di Tetti Griffa dove è stato visto alcune volte: potrebbe aver fornito le indicazioni per il colpo

Via Spalato 76, dove è stata catturata la banda

Una banda di otto giovani, capeggiata da Angelo Foresta, il ladro d'auto evaso il 30 gennaio scorso dal carcere minorile, è caduta ieri sera nelle mani della «Mobile». L'operazione di polizia può rivelarsi di una grandissima importanza perché alcuni elementi sembrano mettere in collegamento la «gang» con la clamorosa rapina compiuta ieri notte da cinque banditi armati e mascherati a Tetti Griffa.

Come è noto gli uomini del dott. Sgarra si erano già ieri mattina recati a La Loggia per unirsi ai carabinieri nelle indagini per il grave episodio brigantesco. Successivamente le indagini nella zona erano state proseguite dal capitano Spinelli, vice-comandante del Nucleo di Polizia Giudiziaria e dal maresciallo Angelucci, della stazione di Moncalieri. La Questura da parte sua aveva intensificato i normali servizi di rastrellamento e di sorveglianza in città e tutta la «Mobile» si era gettata alla caccia dei possibili banditi, tenendo d'occhio particolarmente le targhe delle auto rubate.

Erano da poco passate le 21 quando una pattuglia notava una «1100» ferma dinanzi allo stabile numero 76 di via Spalato, in borgo San Paolo. Dai numeri della targa gli agenti constatavano che si trattava di un'auto rubata e decidevano di appostarsi poco lontano nella eventualità che la macchina non fosse stata abbandonata ma soltanto posteggiata momentaneamente.

Dopo non molto tempo vedevano uscire dal portone un giovane e subito lo dichiaravano in arresto. Ma non avevano catturato soltanto un comune ladro d'auto bensì un evaso da tempo ricercato. E' Angelo Foresta, di neppur diciotto anni, uno dei sedici imputati che erano comparsi in Assise per una lunga serie di rapine, di furti d'auto, di svaligiamenti d'alloggi. Il 29 gennaio il giovane era stato condannato a due anni ed otto mesi di reclusione per furto continuato: il giorno dopo, mescolandosi ad un gruppo di compagni che, per i loro buoni precedenti, avevano ottenuto la condizionale o il perdono giudiziale, era riuscito a scappare.

Come sia vissuto per questi venti giorni è facilmente intuibile: capeggiando una banda di coetanei, tutti desiderosi di aver soldi in tasca ma dotati solo di una profonda repulsione verso ogni forma di lavoro, si era dato ad una serie di furti, sempre servendosi di auto a loro volta rubate.

Gli agenti della «Mobile» non appena catturato l'evaso, subodoravano l'esistenza della gang e si affrettavano ad avvertire il dott. Sgarra ed a mantenere l'appostamento.

Nel giro di neppure un'ora altri sette giovani cadevano nelle mani della polizia: erano tutti venuti in via Spalato perché la banda doveva radunarsi nell'alloggio di una ragazza di 25 anni, che abita appunto nella casa.

Anche la donna che però si protesta del tutto all'oscuro dell'attività dei suoi amici — ha seguito gli otto nelle camere di sicurezza.

Fin dai primi interrogatori alcuni dei sospettati hanno confessato pienamente la loro attività. Tra l'altro hanno ammesso di essere stati gli autori di una serie di furti in alloggi ed in tabaccherie, alcuni dei quali andati a monte, che erano stati registrati negli ultimi giorni. A questo punto la polizia ha sospeso gli interrogatori ed ha iniziato una serie di perquisizioni, dopo aver informato l'autorità giudiziaria ed avere ottenuto i regolari mandati. Le perquisizioni si sono protratte per tutta la mattinata. Le indagini compiute nel frattempo avevano portato ad una scoperta che era subito sembrata interessante: uno dei fermati è fidanzato di una ragazza abitante in una frazione non lontana da Tetti Griffa. Anzi è stato visto più volte anche nella frazione in cui è avvenuto il colpo brigantesco nella casa del Gerbino.

Il Foresta (a sin.) in Assise

Il dr. Sgarra, a quanto risulta, avrebbe chiesto conferma del fatto allo stesso fermato e questi avrebbe negato recisamente di essere mai stato nella zona della Loggia, di avere una fidanzata in quei pressi. Tali dinieghi avrebbero notevolmente aggravata la posizione sua e dei compagni, perché palesemente contraddetti dai fatti. Durante la perquisizione, la polizia ha infatti trovato lettere della ragazza, dimostrando così che il giovane ha mentito.

Ecco gli elementi più gravi che inducono a sospettare i ladri d'auto catturati stanotte anche per la rapina a mano armata di La Loggia. I particolari della fidanzata e delle precedenti visite a Tetti Griffa assumono ancora maggiore importanza quando si pensa che, fin dal primo momento, gli investigatori avevano compreso che almeno uno dei banditi doveva essere pratico della zona.

Sciagura mortale in barriera Mirafiori

In moto si sfracella contro un autotreno

Il camion si era fermato a causa della nebbia fittissima e il giovane non ha potuto vedere l'ostacolo

Una sciagura mortale è accaduta stamane alle 7,45 in borgata Mirafiori: un giovane, mentre percorreva in motoretta la via Onorato Vigliani, è andato a sfracellarsi contro la parte posteriore di un autotreno che pochi istanti prima si era fermato quasi all'angolo con la via Pio VII. Causa dell'incidente è stato un banco di nebbia fittissima che, per un tratto di circa 500 metri, aveva ridotto a zero la visibilità.

Nessuno ha assistito alla sciagura, nemmeno l'autista del camion il quale era sceso e si era allontanato di una decina di metri per accertarsi dove si trovava. In pochi minuti riusciva ad orientarsi e tornava allora verso il camion. Ma aveva fatto pochi passi che udiva uno schianto.

Accelerava il passo e quando era accanto al veicolo vedeva con raccapriccio, che una motoretta giaceva a terra, fracassata, presso la parte posteriore del rimorchio e che presso le ruote giaceva il corpo inanimato di un giovane.

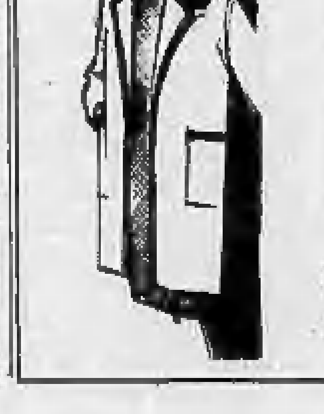
Si chinava sullo sventurato e comprendeva subito che era morto. In quel mentre passava un signore, proprietario di una officina che ha sede in via Pinerolo. Messo al corrente di ciò che era accaduto, andava nella officina e di là telefonava alla polizia stradale.

Poi raccontava a coloro che gli erano vicini ciò che gli era occorso di vedere. Precisava pure di avere notato che la motoretta aveva la targa di Aosta. Questo particolare allarmava gli operai poiché un loro compagno — residente appunto ad Aosta — non si era ancora presentato al lavoro. Era forse egli la vittima?

Il proprietario dell'officina tornava allora sul posto per chiarire l'angoscioso dubbio. Là apprendeva che effettivamente lo sventurato giovane era proprio il suo operaio, Eugenio Ciarello di 24 anni, abitante ad Aosta ma da pochi giorni — da quando cioè aveva trovato lavoro nell'officina — residente presso la trattoria e Tessitura e Al Lucmano.

La polizia stradale stabiliva un servizio di vigilanza e di segnalazione per impedire che altri incidenti potessero verificarsi e iniziava, contemporaneamente, accertamenti per stabilire come era accaduta la sciagura e se esistevano responsabilità da parte dell'autista. Evidentemente il giovane motociclista aveva scorto all'ultimo istante il camion fermo e non aveva potuto frenare in tempo per evitare di schiantarsi contro.

— Un altro incidente è accaduto, alle 8,45, in corso Sempione angolo corso Giulio Cesare. L'operaio Severino Albier, di 39 anni, abitante in strada della Verna 24, mentre percorreva in ciclomotore il corso Sempione è stato investito da un'auto guidata dal signor Carlo Sobrino, di Milano. Portato all'Astanteria Martini con una macchina di passaggio l'Albier è stato ricoverato con prognosi riservata per fratture di alcune costole, il distacco della clavicola sinistra e stato di choc.



OGGI ha avuto inizio la vendita speciale di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50%.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma 314

Dopo le maldestre dichiarazioni di ieri sera al "Mattatore"

Un tenore sfida Claudio Villa: «Non è lui il re della canzone»

Polemica sullo stile e sulla potenza di voce - Alessandro Gatti, reduce da una "tournée" all'estero, è pronto a sostenere il confronto diretto in un teatro neutro - Uniche condizioni poste dal torinese: niente microfono e per giuria il pubblico

Le dichiarazioni fatte da Claudio Villa durante «Il Mattatore» di ieri sera (partecipavano con lui il musicista Rucciolone, il poeta Galdieri, i cantanti Tony Dallara e Nilla Pizzi) hanno suscitato un vespaio di polemiche nel mondo dei cantanti, non solo leggeri ma anche lirici.

Il fatto che il «reuccio di Trastevere» si sia definito l'unico degno di figurare accanto al Beniamino Gigli ed al Carlo Buti (si è scordato di Caruso?) ha suggerito una sfida ad un tenore rientrato da una «tournée» all'estero. Alessandro Gatti, di 40 anni, abitante in via Giacomo Dina 32, vuol dimostrare che, senza microfono, Claudio Villa perderebbe la corona di gloria che si è posta sul capo.

«Villa di fronte a un tenore — ha affermato Alessandro Gatti — è un petardo di fronte a una bomba atomica. La corona dovrebbe metterla in testa a chi ha inventato il microfono. Noi, artisti lirici, non abbiamo nulla contro la sua fortuna. Ha fatto milioni a palate e buon pro gli facciano. Ma sono le sue parole che ci offendono. Non ha nessuna ragione di ritenersi l'unico rappresentante della canzone all'italiana. Caruso, Gigli e tanti altri nomi che hanno fatto onore al nostro Paese, in tutto il mondo, hanno dimostrato come effettivamente si canta all'italiana».

Alessandro Gatti ha lanciato la sfida. Non si ha motivo di ritenere che Claudio Villa non la raccolga, dal momento che egli stesso ha sfidato Domenico Modugno, dopo lo smacco ricevuto a Sanremo di cui non sa ancora capacitarsi. Villa è pronto a sfidare Modugno in qualsiasi teatro popolare d'Italia. Alessandro Gatti, che pure non è un grandissimo nome della lirica benché abbia studiato anni ed anni al Conservatorio e sia stato incluso nei cartelloni lirici di tutta Europa, intende competere su terreno neutro. Quello suggerito dallo stesso Claudio Villa. «Potremmo esibirci — ha aggiunto il tenore torinese — in un teatro di Nizza: i proventi sarebbero devoluti ad un'opera di beneficenza». Si ha però l'impressione che il «menestrello romano» sia solo capace di lanciare sfide, ma non di raccoglierle. Domenico Modugno ha risposto: «Se Villa mi ha sfidato, io accetto. Ma per quale motivo mi ha chiamato in causa?».

Il tenore Gatti ha cominciato a provare canzoni

Non soltanto a Torino le parole di Villa hanno suscitato ilarità. Stamattina tutti i giornali d'Italia ne parlano in tono di divertita polemica. Come se la caverà? «Io credo in quello che ha affermato — sostiene Gatti — dovrà sbibirsi con gli sfidanti». E' l'occasione buona. Tanto più che Claudio Villa pareva sempre favorito. «Lui ha addirittura un ufficio stampa che pensa a fargli pubblicità. Si avvale delle centinaia di «clubs» che lo hanno incensato. Da questi fanatici egli ha tratto la sua sicurezza». Così si è espresso il tenore torinese che spera di poter superare Villa nell'arte del gorgheggio e dell'acuto e del fiato».

Il trono, dunque, vacilla. Forse è lo stesso cantante romano che ha disposto, senza accorgersene, tritolo sotto la sua poltrona. Ha trovato subito coloro che sono disposti ad accendere la miccia. Frattanto la maggioranza, che non si fa idoli nè di Villa, nè di Modugno, nè di Dallara e nemmeno di Paul Anka, si diverte un mondo.

Echi di cronaca

PER UNA VITA SERENA il Consorzio Istr. Tecn. offre a signore, signorine, formazione completa con brevi corsi pratici separati di cucina, tenuta casa, bambini, cucito, pronto soccorso. Inizio marzo, Via Alfieri 18, t. 55-358.

PER OGNI CASA il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa Mobili Barovero, via Volpera Caluso angolo via Belfiore 45. Facilitazioni.

Nuovi tipi di schede per giocare all'Enalotto

Due novità nel concorso pronostici Enalotto: la scheda per il gioco a sistema e la scheda a ricalco.

La scheda da sistema, istituita per facilitare maggiori combinazioni e favorire lo sviluppo del gioco collettivo, è stata posta in distribuzione sabato scorso e potrà essere convalidata presso le ricevitorie speciali espressamente autorizzate dall'Enalotto.

Nello stesso giorno è stata posta in distribuzione anche la scheda a ricalco che offre il vantaggio della inchiostrazione a color rosso di due parti interne della scheda con la esclusione, quindi, della carta carbone.

Una famiglia intossicata dal fegato mangiato a cena

Tre persone — padre, madre e figlia — sono state ricoverate stamane al Martini perché intossicate da cibi guasti. Sono Nicola Deltino, di 28 anni, abitante in corso Napoli 56, sua moglie Maria, di 24 anni, e la loro bambina Domenica, di 3. Colti da atroci dolori viscerali, hanno chiesto soccorso alla Croce Verde che con un'autolettiga li ha trasportati all'ospedale.

I medici, sottoposti gli avvelenati ad energiche cure, hanno scongiurato ogni pericolo e li hanno dichiarati guaribili in sei giorni. I coniugi Deltino hanno dichiarato di attribuire i disturbi a del fegato, acquistato a Porta Palazzo, mangiato ieri sera a cena.

OGGI al CRISTALLO
Telefono 659-100
UNA INTERPRETAZIONE MEMORABILE
L'ATTRICE CANDIDATA AL PREMIO «OSCAR»

IL FILM DEDICATO AL MONDO FEMMINEO CHE HA CONQUISTATO L'AMERICA

AL REPOSI il film esaltato dalla critica e dal pubblico di tutto il mondo
LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA
ELIZABETH TAYLOR - PAUL NEWMAN
ne sono i mirabili protagonisti
Segue: CARTOON-TECHNICOLOR M.G.M.

OGGI - CORSO - OGGI
"COPPA VOLPI" PER LA MIGLIORE INTERPRETAZIONE FEMMINILE ALLA MOSTRA DI VENEZIA 1958
Sophia LOREN - Anthony QUINN

ORCHIDEA NERA
con MARK RICHMAN e INA BALIN
PRODOTTO DA CARLO PONTI E MARCELLO GIROSI
DIRETTO DA MARTIN RITT
SCRITTO DA JOSEPH STEFANO
VISTAVISION
A tutte le signore che interverranno oggi allo spettacolo serale la ditta MATINIDE offrirà un omaggio con un campioncino del profumo «ORCHIDEA NERA»

Domani Cine AMBROSIO

al LUX
SECONDA SETTIMANA DEL SUCCESSO COMICO che ha battuto il record delle risate

ARLECCHINO
GRANDE SUCCESSO DI
BRIGITTE BARDOT
nel CinemaScope a colori
GLI AMANTI DEL CHIARO DI LUNA
con STEPHEN BOYD

Astori - Torino presenta
ARTURO TESTA e WILMA DE ANGELIS rivelazioni del Festival di Sanremo hanno registrato
novità su dischi a 45 e 33 giri PHILIPS
Li troverete nei nostri negozi di piazza Castello 9 e di via Nizza 6

MOBILI - LAVORAZIONE di CANTÙ
DI LUSSO E COMUNI
PREZZI DI FABBRICA — LUNGHE RATEAZIONI
VIA SANT'ANSELMO 1 - TEL. 68.77.31
VISITATE LA NUOVA ESPOSIZIONE

COME STANNO I VOSTRI FRENI?
LAMPO FREN
RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO
Potenziamento - Revisione completa in tre ore
Sospensioni - Ammortizzatori Alfa - Fiat - Lancia
CORSO DANTE, 45 - TORINO - Telefono 888.796

CINE TORINO
Ultimo giorno del capolavoro di GLENN FORD
IL FALSO GENERALE
DOMANI: «I PECCATORI IN BLUE-JEANS»

Questioni di denaro

Nella grande stanza la tavola era disposta a ferro di cavallo. Al battere delle forchette sui piatti, si univa il ciabattare delle donne che andavano e venivano dalla cucina portando piatti colmi di cibo, carni lesse, arrosto, in umido. Tra un piatto e l'altro, nel silenzio dei respiri già pesanti per la fatica di digerire, si udivano battere contro il muro che divideva la sala dalla stalla, le catene delle vacche, i colpi degli zoccoli in terra, un muggito sordo.

Gli sposi, seduti tra i genitori, erano occupati a guardarsi; solamente per non portare la forchetta alle labbra era un gesto automatico, senza partecipazione. Ogni tanto l'improvviso scoppio di una voce: «Viva gli sposi» era seguito dallo scrosciare di battimani e dal coro: «Viva, viva».

Verso la fine del lungo pranzo cominciò il brusio delle voci insieme al fumo dei sigari e delle sigarette. Le donne erano poche; le mamme delle due famiglie, rigide negli abiti neri chiusi intorno al collo. Lì, di fronte a due zie, sedeva Laura. I cortissimi capelli le cadevano sulla fronte alta. Irrequieto e pieno di malizia lo sguardo dei suoi occhi azzurri girava intorno. Avrebbe voluto alzarsi per andare dalla sposa, ma l'abito rosso che le fasciava la lunga persona e la scollatura profonda, la imbarazzavano: «Se avessi saputo che c'erano solo tanti uomini, mi sarei vestita di nero» pensava.

Il calore animato delle voci che si spezzò di colpo. Un grande uomo, grasso e alzato, veniva avanti adagio e pesante in mezzo alle due tavole; gli sposi si erano alzati. Nel silenzio la sua voce disse forte: «Bene, anche tu, Anna, ti sei sposata. Tra un anno in famiglia ce ne sarà uno di più».

Rideva, e scopriva tra le labbra carnose una fila di denti lunghi e gialli: «Sono venuto alla fine perché io mangio solo del mio. Oggi poi è sabato, c'è mercato e gli affari vengono prima di tutto». Sedette di fronte agli sposi, vicino a Laura. La guardò coi piccoli occhi vivacissimi: «Ma lei chi è?» domandò. «Una parente nuova?».

«No — rispose Laura — una amica di collegio di Anna. Sono venuta a farle gli auguri».

«Bene, bene, mi fa piacere. Io sono il fratello della madre di Anna, sono lo zio Teodoro».

«Ieri sera mi hanno molto parlato di lei — disse Laura tendendogli la mano — lo zio che ha più autorità sulla famiglia, il più ricco e il più furbo».

Teodoro si chinò su lei, le disse quasi all'orecchio: «Hanno sempre fatto quello che ho voluto io i fratelli, e anche le sorelle e i nipoti» e parve misurare con lo sguardo Laura. Certo con quegli occhi al mercato calcolava il valore di una partita di formaggio o le bestie da comperare per la stalla. I suoi occhi si fermarono alla scollatura e una vampa di rossore parve ingrandirgli le gote piene; poi guardandola diritto negli occhi, disse con voce bassa, gentile: «L'intelligenza è un segno di bellezza: sul suo viso c'è quel segno».

Laura lo guardò stupita ed egli continuò nello stesso tono: «Voglio parlare con lei: dalla ignoranza non si impara nulla». Girò gli occhi sulla sala, disse: «Con qualcuno dei miei nipoti ha avuto da dire, sempre per ragioni di denaro. Ma mi temono. Lei è sposata? Ha bambini?».

«No» disse Laura.

«Io sono nonno. Ho un nipote di cinque anni, un bambino straordinario, di rara intelligenza e furberia. Mi somiglia come una goccia d'acqua».

Laura sentiva su di sé, attenti e increduli, gli occhi di tutti i parenti. E ascoltava lo zio Teodoro raccontare del nipote. Diceva: «Mi diverto più a parlare con lui che con gli altri. Capisce tutto di colpo e ha già il senso del denaro. Saprà spenderlo come lo so spendere io. Ma importante, mi creda, è avere tanto denaro: è il solo modo per farsi rispettare e temere; che importa di più? A casa mia non manca nulla. Ho comperato la televisione: serve alle donne che stanno a casa più tranquille e noi ce ne possiamo andare per i fatti nostri. Dobbiamo pure prenderci qualche vacanza, ogni tanto. Roba senza importanza. Perché io penso: e se ho la febbre chi mi cura? mia moglie. E se ho dei pensieri, a chi li posso dire? a mia moglie. E chi mi aiuta, se non lei? Se mi sono fatto tanto ricco è anche per merito suo. Dunque torno sempre da lei. Anzi, non ho ancora fatto testamento ma lo farò e la lascerò usufruttuaria di tutto. Non è giusto che, morto io, lei debba domandare diecimila lire ai figli. Non le pare?».

Laura ascoltava senza riuscire mai a dire una parola. Si voltò a guardare gli sposi: non erano più al loro posto. Forse erano saliti a cambiarsi. Si accorse che quello che le era stato vicino di tavola le faceva cenni. Un altro si venne accanto, senza salutare lo zio Teodoro, le disse: «Viene a prendere il caffè».

Laura disse rivolta allo zio Teodoro: «Andiamo?».

«Il caffè lo andremo a prendere a casa mia. Vedrà mio nipote, e anche la mia automobile, una fuori serie che nessuno ha l'uguale».

«Voglio un caffè subito» disse Laura, e si avviò lungo il corridoio in mezzo ai tavoli. Si apersero le sedie da ogni lato; voci eccitate le dicevano: «Sieda, sieda qui vicino a noi. Con noi non ha ancora parlato». Due si alzarono e la presero gentilmente per un braccio e uno diceva tirandola a destra: «Qui, qui» e l'altro tirandola a sinistra: «Qui siamo in otto, che dal principio del pranzo desideriamo parlarle».

Laura guardava tutti quegli occhi lucidi: e vicinissimo il faccione dello zio Teodoro che rideva: «Lei, verrà con me» diceva sicuro.

Ma una voce alta, e si fece improvviso silenzio, disse: «La signorina al telefono».

Aveva parlato il suo vicino di tavola; le dette il passo, uscirono insieme dalla sala. Appena fuori, in un'altra stanza, si sentì circondata da cinque uomini: erano giovani tutti e tutti cinque assomigliavano allo zio Teodoro.

«Questi sono i miei cugini, tutti nipoti, come me, di lui» il presentò quello che l'aveva condotta lì. E tutti insieme, subito, rubandosi le parole, e le stavano intorno, tanto da chiuderla in un cerchio, cominciarono a parlare: «Abbiamo tentato varie volte di liberarla da lui».

«Ma quello non ha discrezione».

«Non si nemmeno dove sta di casa».

«Se lei avesse saputo che razza di individuo è, non gli avrebbe rivolto la parola».

«E' il peggior tipo che frequenti il mercato».

«E' impossibile essere peggio. Ci ha imbrogliati tutti, nessuno di noi lo saluta più. Quando lo vediamo comparire giriamo al largo».

«E' una tale volpe che prende tutti nella trappola».

«Se poi un disgraziato gli deve una lira lo strozza: guai ad avere bisogno di lui. E' finita, gli leva la pelle».

«In quel modo, imbrogliando, si è fatto i soldi che ha e ne ha tanti, tanti».

«Ma noi ci vergogniamo di essere suoi nipoti. Sul mercato ci nuoce perché mette la gente sul chi vive».

Si fece di nuovo improvvisamente silenzio: i cinque uomini si aprirono allontanandosi da lei. Col suo passo pesante lo uomo grasso, i piccoli occhi e la bocca che ridevano, lo zio Teodoro era davanti a Laura. Disse: «L'hanno chiamata qui per dirle male di me, no? In questa casa di mia sorella non c'è il telefono». Abbassò la voce: «Magari avranno anche ragione, ma è solo per invidia che parlano. Perché loro vorrebbero saper fare gli imbrogli come li so fare io, ma non è facile. Hanno paura dello zio Teodoro, è vero qui: sanno che io sono più forte».

«Ma non le vogliono bene» disse Laura quasi sfidandolo.

La guardò con malizia: «Volermi bene? Lei non crederà che qualcuno le voglia bene se ci sono questioni di affari in mezzo».

Laura lo fissava con curiosità: quasi dovesse scoprirgli sulla faccia un secondo naso o un terzo occhio: e in quel momento gli vide il naso grande e ricurvo e le narici curiose. Una, la destra, ricurva all'interno. E il viso si era fatto serio: forse per quello la narice storta pareva prendersi gioco della faccia.

Disse con la fronte corrugata e la voce imperiosa: «Mio nipote mi vuol bene».

«Finché non ci saranno questioni di affari» disse seria Laura, e aggiunse: «Ora vado a cercare gli sposi». E lo lasciò solo in mezzo alla camera.

Lea Quaretti

Grande ballo di beneficenza all'Hotel Astoria di New York: l'ex-miss America Bess Myerson, «signora di cerimonie», colta dall'obiettivo a un tavolo insieme al pittore surrealista Salvador Dalì (Radiofoto)

PAUROSA AVVENTURA A NEW YORK

Colpito a fucilate perché "buon bersaglio,,

New York, giovedì sera.

Un italiano di ventidue anni, tale Celestino Nola, ha sparato ieri senza apparente motivo contro il connazionale Frank Becci, di diciassette anni, che egli non aveva mai visto o conosciuto. Il Becci si trova ricoverato in un ospedale di New York dove è stato sottoposto ad intervento chirurgico per la estrazione di due pallottole penetrategli nello stomaco. Un terzo proiettile lo ha ferito in modo non grave a un ginocchio.

Nato a Borgotaro, il Becci si era trasferito sedici mesi fa negli Stati Uniti insieme alla famiglia, iscrivendosi poi a una scuola del sobborgo di Queens dove si era fatto notare per la sua buona volontà nello studio e le sue qualità di atleta. Ieri sera, dopo aver preso parte a un incontro di pallacanestro, stava facendo ritorno a casa quando, giunto sotto un lampione, veniva fatto segno ad una raffica di colpi d'arma da fuoco.

Accorsi immediatamente sul posto alcuni agenti perlustravano le vicinanze e accovacciato nel portone di una casa trovavano il Nola con ancora in mano il fucile di cui si era servito per sparare. Tradotto al più vicino posto di polizia, gli veniva contestato il possesso dell'arma, ma l'italiano cercava di giustificarsi dicendo: «Avevo preso il fucile soltanto per proteggermi. Non sono stato io a sparare, ma un uomo che si trovava accanto a me e che subito dopo si è dato alla fuga. Non vedo per quale motivo avrei dovuto far fuoco contro una persona che non ho mai visto in vita mia».

Tuttavia, di fronte all'evidenza dei fatti, vale a dire che proprio dalla sua arma erano partiti i colpi, finiva per ammettere che aveva sparato unicamente «perché il giovanotto rappresentava un ottimo bersaglio». Nella sua confessione il Nola si è espresso in un inglese molto incerto, sebbene si trovi negli Stati Uniti da oltre tre anni. E' originario di Santa Lucia, una località a sud di Roma. La sua padrona di casa ha riferito che recentemente il giovane era rimasto disoccupato e che invece di darsi dattorno per trovare un altro posto, trascorreva le giornate rinchiuso nella sua stanza.

La polizia, pur ammettendo che soltanto il caso ha fatto incontrare i due giovani emigranti italiani, ha detto che continuerà le indagini per accertare se nel sanguinoso fatto non vi siano motivi di vendetta o altro.

LE AVVENTURE DEL NATURALISTA

Una foglia secca può trasformare un innocuo biscione in un mostro

Di tanto in tanto compaiono notizie su animali spaventosi - Un contadino di Borgone perse la parola per aver "visto,, un "essere multiforme,, attraversare i suoi campi - Un serpe in Abruzzo acquistò una cresta strofinandosi contro un albero per mutare la pelle

Pescara, febbraio.

Ogni anno, all'epoca della canicola, compare puntualmente sui giornali l'immancabile notizia che, in qualche sperduto paesello della nostra bella penisola, al mare o in montagna, un «mostro», mai visto prima, terrorizza gli abitanti.

In tale occasione gli inviati dei quotidiani partono in quarta ad intervistare i «testimoni oculari», fotografano i luoghi dove molti sono pronti a giurare di averlo scorto e descrivono a fosche tinte l'atmosfera di terrore che ha invaso la località. In genere, questo «mostro» è sempre un animale dalle forme e dalle dimensioni più strane per cui è impossibile trovarne traccia sui testi di storia naturale, nemmeno su quelli del secolo scorso e può essere: ora, una specie di gatto con la testa di pipistrello e le zampe di lucertola, ora un serpente con la cresta e con le ali, o ancora una puzzola con le squame e la coda di uccello.

Il «caso» di Borgone

Esaminando le cose con occhio critico ed imparziale, senza eccessivo scetticismo e senza sopravvalutare le testimonianze e la buona fede; tenuto conto, in altre parole, che la canicola e l'ozio delle ferie aguzzano la fantasia popolare; sfrondati, insomma, i fatti da ogni esagerazione possibile, ci si domanda: è proprio da escludere che, in un paese come il nostro, dove la fauna è ormai studiata e conosciuta a fondo, possa esistere qualche animale che si stacchi dalla normalità o sia frutto di chissà quali misteriosi incroci?

Essendomi sempre interessato a questo problema, penso di poter esprimere un'opinione, naturalmente personale e discutibile, ma che rispecchia, tuttavia, il mio pensiero in merito. Ricordo, ad esempio, il chiasso fatto dalla stampa intorno al «mostro» di Borgone, paesello della Val di Susa, una decina di anni fa, dove in punta alla montagna che lo sovrasta, un contadino era ammutolito ed aveva perso la parola nel vedere il pauroso «essere» attraversare i suoi campi di segala nei quali aveva lasciato una traccia ben visibile. Allora mi recai fin là, spacciandomi per un inviato speciale di un giornale inesistente. Dopo un'ora di cammino su per la ripida montagna sotto il solleone, ero giunto alla cascina del suddetto contadino, un robusto uomo di circa 35 anni, che effettivamente dimostrava di essere ancora sotto l'effetto dello spavento subito e che, con i capelli bianchi ed incapace di articolare parola, mi mostrava con un gesto della mano la traccia del «mostro» attraverso i campi. Feci indagini di ogni genere, interrogai altri contadini, percorsi in lungo e largo i boschi e le pietraie, attirandomi l'ammirazione dei valligiani perché giravo «disarmato», tutto però senza alcun risultato. Unica soddisfazione la descrizione del «mostro» scritta di pugno dal contadino: corpo di ramarro, testa di gatto con occhi fosforescenti, coda di scoiattolo e zampe di anitra.

Prima di raccontarvi il fatto del quale fui io stesso protagonista e dal quale mi è stato possibile dedurre quelle considerazioni di cui dirò più avanti, devo premettere che, come naturalista e come uomo abituato ad avvicinare e a prendere nelle mani qualunque animale a qualsiasi specie appartenga, in coscienza, posso dire di non sapere cosa sia la paura in questo campo. Se, infatti, sono riuscito a presentare sui teleschermi nazionali, rospi, salamandre, bisce, vipere, calabroni, millepiedi, scorpioni, tarantole e vedove nere, facendoli passeggiare ben vivi sul palmo della mano, è perché da tempo ho superato, attraverso il ragionamento, quell'atavico, ancestrale senso di terrore o repulsione che quasi tutti provano di fronte a questi animali.

Questo ho voluto ricordare, soltanto, per meglio mettere in evidenza il fatto che anch'io una volta ho provato una vera autentica paura nel caso che sto per narrarvi.

Avevo deciso nell'estate del 1957, insieme al funzionario della Rai addetto alle mie trasmissioni, di intraprendere un giro esplorativo nell'Abruzzo, con l'intento, tra l'altro, di visitare il parco nazionale e di addentrarmi, in seguito, nella parte montagnosa che sapevo essere particolarmente ricca dal punto di vista erpetologico. Il parco nazionale degli Abruzzi fu una vera delusione in quanto che, gli unici orsi che riuscimmo a vedere furono quelli in gabbia nei recinti dei guardacaccia. Presa allora la via della montagna, giungemmo finalmente nei dintorni di Cocullo, paesello dall'aspetto ancora tipicamente medioevale, noto, in tutta Italia, per la festa annuale dei serpenti che vi si svolge, in onore di un Santo protettore della zona. Neanche a farlo apposta, nel paese dei serpenti fallimmo, invano a scorgerne uno pur essendo accompagnati da uno dei più bravi «serpari» dal posto inseparabile dal suo cane, specialista secondo lui, nello scovare i rettili. Infaticabili proseguimmo oltre e ci addentrammo ancor più nelle brulle colline montagnose dei dintorni.

Un grido di terrore

Nel secondo giorno di questa ricerca solitaria, verso sera, nell'ora in cui le cose perdono i loro contorni ben definiti e il calore accumulato dalle rocce durante il giorno riverbera a vampate, io mi trovavo un po' al di sotto del mio compagno che si era fermato vicino ad una grande roccia, la quale si protendeva sul pendio in declivio. In quel momento mi ero inginocchiato per terra e stavo per catturare una grossa scolopendra che si era rifugiata sotto una pietra piatta, quando un urlo del mio amico mi fece alzare il capo. Egli era in piedi a tre metri dalla roccia sulla sinistra mentre io mi trovavo un po' più in basso a destra.

Seguii la direzione del suo braccio che mi indicava la punta dello sperone roccioso e allibii. Effettivamente, senza ombra di dubbio, un grosso serpente come non ne avevo ancora mai visti, della lunghezza approssimativa di due metri e della grossezza di un polso d'uomo stava sulla roccia, con la testa leggermente rialzata e sporgente nel vuoto. Dal mio posto esso si stagliava nitido nel cielo e devo confessare che il brivido che provai allora era dato dal fatto che il rettile portava sulla prima parte del collo, appena dove termina la testa e per una lunghezza di una dozzina di centimetri, una visibile ed autentica cresta dentellata alta 4 o 5 cm! Non era un'illusione ottica, godo di un'ottima vista e d'altra parte il mio amico era rimasto letteralmente paralizzato con il braccio alzato per lo spavento. Tuttavia, non credendo ai miei occhi, li stropicciai energicamente e feci un movimento con il ginocchio per alzarmi. In quell'istante il «mostro», avendo scorto il mio gesto, si buttò lateralmente dalla roccia con un volo di alcuni metri, passò tra noi due con velocità fulminea, quasi sfiorandomi, e scomparve giù per la china. Vivissimo fu il mio disappunto nel non essere riuscito, come è mia abitudine appena scorgo un rettile passarmi vicino, a scattare e buttarmi addosso per catturarlo. Nondimeno, malgrado la paura provata, ero riuscito a vederne con sufficiente chiarezza le caratteristiche somatiche principali e cioè: il colore bruno-olivastro e le quattro strisce longitudinali scure percorrenti tutto il corpo, per cui, date le dimensioni, mi era facile classificarlo come appartenente alla specie dei colubri quadrilineati (elaphe quatorlineata) meglio conosciuto, nell'Italia centrale e meridionale, con il nome volgare di Cervone. Questa specie è senz'altro la più grossa e la più lunga esistente in Italia, ma in compenso ha un carattere mite e per nulla aggressivo tanto che si addomestica facilmente. Ma la cresta sul collo non me l'ero certo sognata!

La posta in gioco era troppo allettante per abbandonare quel luogo e lì ci accampammo con la nostra piccola tenda portatile. Passammo una notte agitata e all'indomani girai da solo instancabilmente per ore ed ore tutta la zona circostante la grande roccia. Il mio amico era rimasto sotto la tenda a smaltire l'emozione provata. Era ormai quasi l'ora del giorno umido e scoraggiato stavo per abbandonare temporaneamente le ricerche quando il mio udito percepì un fruscio lento e continuo provenire da un ammasso di foglie secche ai piedi di un cespuglio di quercia, qualche decina di metri sotto il punto in cui mi trovavo. Una voce interna mi sussurrava che era «lui». Con il cuore che mi batteva in gola per l'emozione, mi avvicinai lentissimamente, cercando di fare il minor rumore possibile e quasi senza muovere le braccia e la testa. Giunsi così a pochi passi dal cespuglio e il mio occhio cadde subito su uno strano groviglio. Il serpente, poiché era lui, stava arrotolato intorno ad un grosso topo di campagna, di quelli che hanno la brutta abitudine di rodere le radici delle piante e che sono considerati con ragione dai contadini come la rovina dei vigneti. La testa del serpente aveva già addentato il muso del topo ed in quella posizione il suo collo, nel punto in cui il giorno prima avevo visto la cresta, rimaneva per metà sotto il corpo del topo. L'impressione che ne ebbi così a prima vista, era che la cresta, effettivamente, non era frutto della mia immaginazione, ma doveva essere però molto mobile poiché appariva schiacciata da un lato e quasi spostata di traverso. Ad ogni modo non indugiai oltre, non potevo lasciarmi sfuggire occasione migliore e prima che il serpe avesse potuto lasciare la preda e sbattere via, io ero piombato con il più bel tuffo che abbia mai fatto in tutta la mia vita sul più strano dei rettili incontrati nella mia carriera.

Un serpe di due metri

E' facile immaginare la mia soddisfazione nel rialzarmi con il «biscione» ben saldo fra le mani; era veramente uno stupendo esemplare di colubro quadrilineato lungo ben m. 1,90. Ma certo la sorpresa maggiore la ebbi nell'esaminare da vicino quella cresta, principale causa del terrore nelle campagne vicino, oltreché del nostro spavento del giorno prima. Sono convinto che potrei darlo ad indovinare in mille e nessuno immaginerebbe nemmeno lontanamente cos'era quell'«ornamento» sul collo.

Una cosa voglio dire subito per tranquillizzare, non esistono in Italia, serpenti con la cresta o con le ali! La «cresta» era invece una semplice foglia secca di quercia piegata in due penetrata sotto la pelle. Com'era stato possibile una simile combinazione? L'ipotesi più probabile è questa: tutti sanno che i serpenti cambiano la pelle due o tre volte all'anno, la quale si sfila come un guanto o una calza che si rovesci. Questa pellicola leggera e trasparente in genere viene via interamente e rimane abbandonata nei campi a testimoniare il passaggio e la misura del proprietario. Per agevolare la muta gli ofidi si aiutano strisciando fra due pietre o fra i rami di un cespuglio. Può avvenire che, disturbato in quel momento delicato, l'operazione non riesca bene ed un pezzo di pelle rimanga attaccato al corpo arrotolandosi su sé stesso in modo da formare uno strato piuttosto robusto. Con il sole e con la pioggia questa specie di manicotto si può allargare e sotto di esso si può infilare qualche corpo estraneo, nel nostro caso una foglia.

Angelo Boglione

Nell'ultima giornata degli interrogatori milanesi

Polizia e carabinieri mobilitati per l'ex-fidanzata di Carlo Inzolia

La giovane è stata chiusa a chiave in una stanza - Dapprima si è creduto ad un clamoroso colpo di scena - In realtà si voleva soltanto evitare un incontro con i giornalisti - I giudici romani sono tornati nella capitale

Milano, giovedì sera.

L'inchiesta milanese dei giudici Modigliani e Falcetti si è conclusa: stanotte i due magistrati sono infatti ripartiti per la capitale.

L'ultima giornata milanese di Modigliani e Falcetti è cominciata alle 9,50 al Palazzo di Giustizia. Erano stati convocati alcuni testi, fra i quali un certo Radaelli, il quale avrebbe avuto rapporti di lavoro con Carlo Inzolia, e Mario Bernasconi, con il quale, nel corso delle prime battute dell'istruttoria Fenaroli, i magistrati si erano intrattenuti. L'interrogatorio di Mario Bernasconi ha occupato ben due ore degli inquirenti. A quanto si è potuto apprendere, il Bernasconi è stato interrogato dai giudici romani sui Fenaroli. Durante l'intervallo degli interrogatori, l'avv. Sarno, uno dei difensori di fiducia di Raoul Ghiani, ha presentato ai giudici un'istanza tendente a far rinviare la perizia che dovrebbe svolgersi questa sera presso la sede dell'Istituto di polizia scientifica a Roma, per l'esame del microfilm.

Dopo l'interrogatorio di Mario Bernasconi e del Radaelli, sono state introdotte nella stanza occupata dai giudici romani due donne. La prima è la signora Bianconi (di lei non si sa di più e il suo nome è la prima volta che compare nella cronaca del «giallo» di via Monaci) e l'altra è l'ex-fidanzata di Carlo Inzolia, una ragazza bruna di ventidue anni, che si è tenuta sempre alla larga dai giornalisti, spalleggiata in ciò dai carabinieri e dalla polizia.

L'ex-fidanzata dell'Inzolia è rimasta sola coi giudici Modigliani e Falcetti e l'interrogatorio si è protratto fino alle 13,45: a quell'ora è accaduto un episodio che ha messo in allarme i giornalisti. I giudici sono usciti dall'ufficio, chiudendo la porta a chiave e siccome la ragazza non era ancora uscita, le illusioni più disparate venivano fatte nel corridoi. L'attesa si è protratta per venti minuti: dopo questo tempo poliziotti e carabinieri a turno hanno fatto il giro dei corridoi e degli altri locali adiacenti: probabilmente volevano tenere la ragazza lontana dai giornalisti. Infatti poco dopo la giovane donna è apparsa nei corridoi; è stata intravista mentre scendeva le scale ed è incominciata una lunga rincorsa attraverso i corridoi di Palazzo di Giustizia fino all'uscita. Giunta all'aperto, la ragazza veniva fatta salire sulla macchina della polizia, che si allontanava velocemente.

Nel pomeriggio di ieri si attendevano nuovi interrogatori: invece dopo una breve riapparizione in Palazzo di Giustizia i magistrati sono ripartiti per Roma.

Uccise a colpi di lupara

Palermo, giovedì sera.

Il ventiquattrenne Giovanni Marino, contadino, è stato assassinato ieri sera a colpi di lupara nelle campagne del Corleonese. Il cadavere del giovane è stato rinvenuto in contrada San Calogero dal padre. Le autorità inquirenti escludono che l'omicidio possa collegarsi ai precedenti fatti di sangue.

Scoperto in Austria l'autore di tre delitti

Tra le sue vittime la «call girl» Juliane Emsenhuber

VIENNA, giovedì sera.

L'autore di uno dei più misteriosi delitti che l'Austria abbia conosciuto nel dopoguerra, quello della «call girl» viennese Juliane Emsenhuber, trovata uccisa nel suo appartamento nel settembre 1958, è stato identificato.

Dapprima era stato accusato del delitto un poliziotto, che la ragazza nominava nel suo testamento erede universale, e successivamente il delitto era stato attribuito a Max Gufler, il «landru di Sankt Poelten»; ora uno squilibrato arrestato nel novembre scorso dopo un tentativo di rapina, tale Johann Bergmann, di 28 anni, ha confessato di avere ucciso la giovane donna, perché «ispirato» dal film «La ragazza Rosemarie».

Bergmann si è anche dichiarato colpevole dell'uccisione di un portiere d'albergo: «Volevo vedere — ha detto — come un uomo reagisce di fronte a una rivoltella». La polizia sta verificando le dichiarazioni di Bergmann, il quale ha confessato inoltre d'avere strangolato una donna di 59 anni, paziente di un ospedale psichiatrico di Graz nel quale egli era stato per un certo tempo ricoverato.

Gli astri: Luna in Cancro in trigono a Venere. Giove: Sole in quadrato a Giove. Vi saranno degli sbarramenti e delle lotte, ma con una telefonata ed un colpo di penna accomoderete tutto. Bisogna essere senza troppo riflettere, altrimenti ogni cosa si arena e non va oltre. Tipo: Bilancia, Scorpione e Sagittario.

Bilancia: Le maggiori preoccupazioni verranno superate se eviterete di telefonare o scrivere con la vostra abituale franchezza. Dovrete star vigili perché incorrerete in qualche errore.

Scorpione: Il destino è nelle vostre mani, moderate i vostri impulsi e tutto diverrà chiaro e lampante. Un peccato d'orgoglio vi farà soffrire non poco. Meglio infischiarsene di tutto.

Sagittario: Nell'armonia del corpo e dello spirito troverete i segreti per vincere voi stessi e andare oltre. Siete su un filo di rasoio, vi conviene correre verso tutti gli accorgimenti.

Ai nati dell'Ariete: le vostre iniziative vi sovraccaricheranno di nuovi impegni. State seguendo in tutti i sensi. Toro: personalità pratica e natura di buon senso che vi farà concretare dei lavori. Gemelli: se vi fate prendere ancora finite col provocare stanchezza. Le persone si devono cogliere nei loro impulsi, quando è ora. Cancro: meglio vivere nell'azzardo che restare titubanti come siete per fare da un pezzo. Leone: se vi arrovellate il cervello finite coll'esaurirvi. L'emotività dev'essere controllata. Inviti da rifiutare. Vergine: occorre stasi, andate diritti allo scopo per raccoglierne i frutti della primizia. Capricorno: concorrete anche voi per il trionfo dei vostri avversari. Imparate a fingere, ne avete bisogno. Acquario: tutto sarà in ordine, facile, trionfale. Vi diranno delle cose che vi faranno felici. Pesci: avete trattato male una persona degna di stima, cercate di riparare al più presto. Non fate ciò che non vorreste fosse fatto a voi.

A. Falconieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 45-115.
Auditorium di Torino: domani, ore 21: Concerto sinfonico n. 11. Direttore Fernando Previtali. Violinista André Gertler.
Carignano (Comp. A. Proclemer - G. Albertazzi con E. Albertini e T. Bianchi): ore 21,15 «Requiem per una monaca» di W. Faulkner e A. Camus; regia di Orazio Costa.
Metropolitana (Merlon, Gianduja) 16,30 «Peter senza Pane. Novità».
Teatro delle Dieci: atti unici di De Maria, Flaiano e Buridan.
Teatro Stabile: ore 21,15 «Il ballo dei ladri» di Anouilh con 3a Roman New Orleans Jazz Band.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese; 120 posti): ore 17,15 e 21,15 «Fabiola» di E. Guazzoni (1917).

Al Florida (p. Solferino, t. 43.822): ore 17-19; 21-1 Complesso Gianni Romano; canta Sandro Lucenti.
Arlecchino Danze (S. Secondo 87, tel. 597-137): ore 21-1 Orch. Don Marino Barreto e Bruno Bianchi.
Augustus Danze: 16 e 21 Lanfranco Bruno (Valentino); ore 21 danze.
Castellino Danze: 17 e 21 Roseclot.
Eden: ore 21 Padovani-Mirko Bey.
Faro Club: ore 21 Hangliri Gualdi.
Fassio: Café chantant. Medici 112.
Ferlino Danze: ore 21 Orch. TO4. Scuola di ballo Mo Piero Cavalli.
Gaudio Danze: 15,30 e 21 Spadaccini.
Gay: ore 17 e 21 «I 5 Grazie».
Gran Mago Danze: 21 Mo Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Turi-Gelino.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lana.
La Feria: ore 21 Mo Pippo Fueno.
La Rotonda Danze (Val.): ore 21.
La Serenella: ore 21 Miguel-Gucco. Dame 200 Cav. 250 consum. compr.
Principe Danze: 21 Paolo Bittante.
Smeraldo: ore 21 Orch. Di Nunzio.
Trocadero: ore 17 e 21 Bonazzelli.

Chatham (v. T. Rossi 2, t. 45-812): Orchestra Gelmini. Attrazioni.
Colombia: Attraz. Compl. Armand.
Estoril Club (via Cavour 5, telef. 44-790): ore 22 «I Dandies». Attraz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Erode il grande» Sc. col., E. Purdom e Sylvia Lopez.
Astor: «Soledad» col. Sc., F. Fernan Gomez, G. Cobos, P. Cansino.
Corso: «Orchidea nera» VistaVis., Sophia Loren e Anthony Quinn.
Cristallo: «Pietà per la carne». Jean Simmons e Rhonda Fleming.
Doria: «L'ultimo urrà» Spencer Tracy, Jeffrey Hunter, D. Foster.
Lux: «Missili in giardino» Scope colori con Paul Newman, Joanne Woodward, J. Collins, J. Carson.
Reposi: «La gatta sul tetto che scotta» metrocolor con Elizabeth Taylor e Paul Newman. Segue: cartone animato a colori.
Romano: «Ordet (La parola)» di C. T. Dreyer, Leone d'Oro a Venezia. Ediz. originale con sottotitoli. Or.: 14,50-17,20-19,50-22,10.
Vittoria: «Ercole e la Regina di Lidia» eastmancolor Scope con Steve Reeves e Sylva Koscina.

Ariston: «Dracula il vampiro» in tech. con C. Lee e Peter Cushing.
Arlecchino: «Gli amanti del chiaro di luna» Sc. col. Bardot, Vist.
Augustus: «Promesse di marinaio» in tech. con A. Cifariello, B. Schorner, R. Salvatori. Pl. 300.
Nazionale: «Sìdn città morta» tech. Sc. R. Taylor, R. Widmark.
Torino: «Il falso generale» Sc. Glenn Ford, Red Buttons. Ap. 10.

Alexandra: «Donna che visse due volte» col. K. Novak, J. Stewart.
Capitol: «Donna che visse due volte» col. K. Novak, J. Stewart.
Faro: «Donna che visse due volte» col. Kim Novak, J. Stewart.
Fiamma: «Non voglio morire» con Susan Hayward e Simon Oakland.
Hollywood: «Locanda della 6a felicità» tech. I. Bergman, Jurgens.
Ideal: «Tuppe tuppe marescià» P. De Filippo, G. Ralli. Sulla scena: G. Consolini. Var. 15,15-21,15.
Maffei: «3 sogni nel cassetto» riv. Ferraro-Morgan-Savari 16,15-21,15. Film: «Gun Point» tech.
Massimo: «I Vichinghi» tech. Sc., K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.
Principe: «Locanda della 6a felicità» tech. con Ingrid Bergman e Curd Jurgens. Ult. spett. 21,45.
Rossetti: «Locanda della 6a felicità» tech., I. Bergman e C. Jurgens. Or.: 14,00 2o tempo 15,50 - 18,45 e 21,45. Ingresso lire 200.
Statuto: «I Vichinghi» tech. Sc., K. Douglas, T. Curtis, J. Leigh.

Adriano: «Colonnello Hollyster» tech., Gary Cooper e Ruth Roman. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Aiclone: Trafficanti di Hong Kong, con Rory Calhoun e Barbara Rush.
Alpi: «Lo scassinatore» con Jayne Mansfield e Dan Duryea.
La Perla: «Gambe d'oro», Totò, Rossella Como e Scilla Gabel.
Regina: «La spada e la croce» CineScope con Yvonne De Carlo.

Asti: «Mondo senza fine» Sc. col., H. Marlowe e N. Gates. Ap. 10.
Olimpia: Giungla degli implacabili. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Pel: «Mia nonna poliziotto». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Porta Nuova: «Il giglio nero» e «Oro, donne e maracas». Ap. 10.
S. Felice: «Amore e chiacchiere» con Vittorio De Sica e Gino Cervi.

Esperia: «Morte viene dallo spazio» M. Fischer, Fiorella Mari.
Giardino: Destinaz. Tunisi, Genn.
Italiano: «Slim Callaghan, il duro». Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Mirafiori: «Amare per uccidere».
Vinzaglio: «4 donne aspettano» Scope, P. Newman, J. Fontaine.

Araldo: «Tamburi di guerra» a colori, Lex Barker, Ben Johnson.
Eliseo: «Gianni e Pinotto banditi col botto» con Gianni e Pinotto.
Fréjus: «Qui certo non so che» tech. Vist., B. Hope, E. M. Saint.
Nuovo: «Ragazze folli».
S. Paolo: «La legge del più forte» tech. Scope con Glenn Ford.

Belgio: «Marinai donne e guai».
Carello: «Mogli pericolose» con R. Salvatori, S. Koscina, D. Gray.
Eridano: «Il tesoro dei corsari».
Ucopa: «La bambola cinese».
Radium: «Assalto al Kansas Pacific» tech. con Sterling Hayden.
V. Veneto: «Carica delle 1000 frecce» col. con George Montgomery.

Astra: «Tempo di vivere» tech. Scope, L. Pulver, E. M. Remarque.
Bernini: «Fermata autobus» tech. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Elios: «Marcellino pan y vino».
Esedra: Arrivano i dollari, Sordi.
Excelsior: «La giustizia del Coyote» Abel Salazar e Gloria Marn.
Massaua: Dr. Jekyll e Mr. Hyde, S. Tracy, I. Bergman e L. Turner.
Odeon: «U-Boot 55». Hansjorg Felmy e Sabine Bethman.
Star: «8 straniere a Roma» Scope.

Adua: Ragazze di Boemia, Crik-ok.
Aurora: «Tutto per tutto».
Brescia: «I 3 banditi» Sc., Scott.
Châtillon: «Contrabbandiere».
Edelweiss: E' amor che mi rovina.
Fortino: «Manuela» col. Martinelli.
Male: «Non voglio morire» Vist.
Nord: «Bianco Natale» tech. con Danny Kaye e Vera Ellen.
Palermo: Come le movi te fulmino.
Sociale: «Tempo di vivere» Scope, J. Gavin, L. Pulver. Or.: 19-21,30.
Zenit: «Cord il bandito» tech.

Baretti: «Uomo meraviglia» tech. con Danny Kaye, Virginia Mayo.
Cabiria: Guardie ladro cameriera.
Colosseo: «Sierra Baron» Scope tech. con Brian Keith, Rita Gam.
Continental: Figli di Gengis Khan in CinemaScope technicolor.
Flora: «Diavoli volanti» Crik-Crok.
Italia: «Luna alla gola» Scope con James Mason e A. Steranc.
Moderno: «Il re vagabondo» e «La ragazza della salina».
Piemonte: «Gambe d'oro» con Totò e Rossella Como.
S. Carlo: «L'inferno ci accusa».
Spezia: «Quella certa età».

Diana: «Quando la bestia urla».
Dora: Signore preferisc. mambo.
Roma: «Lulù tra gli uomini».
Umbria: Prigion. paura. Perkins.

Alba: «Vent'anni dopo» Crik-Crok.
Apollo: «Tempo di vivere» tech. Scope, L. Pulver, E. M. Remarque.
Cafasso: «Astronave atomica dott. Quatermass» Donlevy, J. Warner.
Edera: «L'albero della vita» Scope tec., Elizabeth Taylor, M. Clift.
Lucento: «Autostop» tec. Allyson.
Lutrario: «Vento non ha leggere» tech., Dirk Bogarde e Yoko Tani.
Massaia: Mia vita comincia Malesia. Ore 21 su tv: «Lascia o raddoppia».
Splendor: «Congiura al castello» con Mickey Rooney e «Francis mulo parlante». Solo per oggi.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Astor, Adriano, Europeo, Milano e Torino; Teatro Carignano: Compagnia Albertazzi-Proclemer (prenotazioni all'E.N.A.L.). Premiazioni viaggio a Parigi.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 21)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, ... [illegible] ...) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio nell'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. ... [illegible] ...

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». ... [illegible] ...

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella ... SPI, Torino» ... [illegible] ...

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o anche recapitate se assicurate o raccomandate.

[illegible]

un viaggio in America
è un viaggio nel tempo

accanto alle vive tradizioni di popoli e razze trapiantate nel passato vivono le splendide realtà che anticipano il futuro di tutto il mondo

da ROMA MILANO - NAPOLI voli giornalieri per NEW YORK e BOSTON* sui rapidi e lussuosi quadrimotori DC-7C immediate coincidenze con i principali centri americani

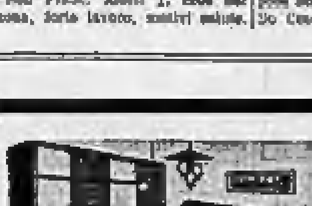
* mercoledì e sabato

ALITALIA

per informazioni e prenotazioni rivolgetevi al vostro Agente di viaggio o agli Uffici ALITALIA

[illegible]

(Continua a pag. 5)



CAMERA da LETTO (tipo Svedese)

Composta da letto matrimoniale divisibile, con comodini uniti al letto; 2 poltroncine; armadio con cassettiera incorporata a:

3 porte	metri 1,60	L. 130.000	in ogni tipo di legno e tinta
4 »	» 2,15	L. 140.000	A RICHIESTA
5 »	» 2,65	L. 160.000	sopralzo e specchi
6 »	» 3,15	L. 170.000	laterali

CAMERE LETTO moderne da L. 95.000 a 350.000
SOGGIORNI da Lire 95.000 a Lire 260.000
SALE moderne da Lire 150.000

MOBILIFICIO S. DOMENICO

VIA MILANO ANGOLO VIA SAN DOMENICO, 4 - TELEF. 40-828 - TORINO

MOBILI COMPONIBILI

FORNITURE COMPLETE PER: ALBERGHI, PENSIONI, CONVITTI, ecc.

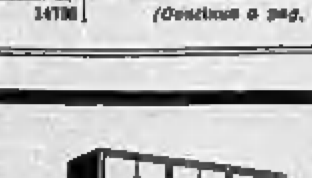
PREVENTIVI A RICHIESTA

Specialità ARMADIONI

DI QUALSIASI LEGNO CON INTERNI A RICHIESTA

2 porte m. 1,10	senza sopr. L. 30.000	con sopr. L. 45.000	
3 » » 1,60	» 47.000	» 77.000	
4 » » 2,10	» 55.000	» 86.000	
5 » » 2,65	» 73.000	» 118.000	
6 » » 3,15	» 87.000	» 131.000	

Vasto assortimento SALE e CAMERE in BAROCCO e CHIPPENDALE - Salotti - Tinelli - Entrate - Poltrone Maggiolini - Tavolini in tutti i tipi e legni



Profondità cm. 60

Si sarebbe annegata la ragazza di Como

Particolari che inducono a pensare al suicidio - Ma perché si legò mani e piedi? - Quasi inspiegabili le ragioni del disperato gesto

Como, giovedì sera.

Ieri pomeriggio, verso le 17, i carabinieri di Lambrugo stavano compiendo uno dei soliti servizi di pattuglia quando, giunti in località Caresa di Nibionno, hanno improvvisamente scorto un corpo umano galleggiare nelle acque del Lambro, vicino alla riva. Si trattava del cadavere di una bella ragazza, che poteva essere recuperato e identificato poi per quello di Maria Ricci di 22 anni, nata a Lendinara di Rovigo, e residente a Vedeggio, un paesetto in provincia di Milano a brevissima distanza dal confine della provincia di Como.

Al momento del rinvenimento il cadavere presentava le mani legate con una sciarpa di lana e i piedi legati con un paio di stringhe.

Il corpo della poveretta è stato composto nella camera mortuaria del cimitero di Nibionno.

E' stato accertato che la ragazza, tessitrice presso uno stabilimento di Carate Brianza, era scomparsa da casa la sera prima, martedì. Il particolare delle mani e dei piedi legati potrebbe far pensare subito a un orribile delitto. Le prime risultanze dell'inchiesta accreditano invece la tesi del suicidio. Nessun elemento sarebbe infatti finora emerso per corroborare l'ipotesi del delitto. La ragazza si sarebbe legati i piedi e le mani e quindi si sarebbe gettata in acqua, annegando. Questo gli inquirenti hanno dedotto dopo aver esaminato come sono stati eseguiti i legamenti.

I piedi della ragazza erano legati con stringhe tolte dalle scarpe e i nodi non apparivano stretti. Le mani poi erano fasciate da una sciarpetta di lana che non era stata annodata, tanto che al momento del ritrovamento del cadavere appariva sciolta, ed era rimasta attorcigliata attorno al polso destro, mentre il sinistro era ormai libero. Inoltre presso il luogo del macabro rinvenimento, sulla riva è stata rinvenuta una borsa contenente una bottiglia di grappa vuota. Si pensa che la ragazza, decisa a togliersi la vita, prima di gettarsi in acqua, abbia bevuto il contenuto della bottiglia.

A Nibionno si è recato ieri sera il procuratore della Repubblica dott. De Simone, accompagnato dal prof. Nazzari, primario di anatomia e patologia dell'ospedale di S. Anna. Il prof. Nazzari ha provveduto ad effettuare un prelievo di sangue per stabilire la percentuale alcoolica. Sul corpo della vittima non sono state riscontrate ferite od ecchimosi. Oggi, comunque, il prof. Nazzari, procederà all'autopsia.

Le autorità inquirenti, dopo le prime risultanze dell'inchiesta, propendono come s'è detto per il suicidio, pur non escludendo la possibilità di un delitto. I carabinieri di Lambrugo di Besana e della squadra di polizia giudiziaria di Lecco stanno svolgendo accurate indagini per poter fare completa luce sul misterioso e singolare fatto.

Intanto due fratelli della ragazza e il fidanzato, che hanno proceduto al riconoscimento avrebbero dichiarato di ignorare per quali motivi la ragazza si sarebbe indotta all'insano gesto.

Il celebre soprano americano Gloria Davy fotografata a Napoli ove si trova per interpretare al San Carlo l'opera «Conchita» di Riccardo Zandonai

Piacevole ed intelligente la terza puntata del "Mattatore,,

Gassman ha dato tutto se stesso in una lieta scorribanda musicale

L'attore si è prodigato per centodieci minuti impegnando anche i muscoli in una frenetica pantomima - La tv non ha badato a spese: due collegamenti esterni, di cui uno con Parigi - Dall'«Otello» al jazz fino ad una maliziosa conferenza stampa con le ugole d'oro della canzone italiana

Per la terza puntata del «Mattatore» nè la Rai-tv, nè Gassman hanno badato a spese: due collegamenti ed il più suggestivo con Parigi; un Gassman deciso a dare, «per la buona causa» tutto di sè: anche i muscoli messi a dura prova da una pantomima frenetica. Ieri sera, come le altre volte, il «Mattatore» è stato vario, piacevole e intelligente. I soliti difetti: un po' congestionato, poco comprensibile al vasto pubblico. Accusa qualche debolezza quando il matador non è in scena.

Nella scorribanda fra i pezzi grossi della musica, primo segno di buon gusto. I veri «grandi» Gassman non li ha tirati in ballo: si è calato per quaranta secondi nei panni di Bach, ha fatto vedere il bambinello Mozart, gli altri li ha mostrati in effigie: tanti bei busti di Rossini, Verdi, Wagner, della Pavlova ecc. (per fortuna, ed è cosa rara, sa fino a che punto si può arrivare con la farsa). Ultimo busto: un cantante borioso che si spaccia per russo; si chiama Ciccillo ed è nato a Pietraperzia (prov. di Enna). Chi se lo ha sulle spalle è un giovane direttore di teatro (trisnipote di colui che a suo tempo trasse gloria dal giovane Wolfango. Come gli avi ha la mania di un diario del teatro: espediente per legare insieme i quadri).

Il tenore è sfiatato, quando va in scena lo accolgono a pomodori; unico sostegno una compagna sulla via del tramonto ed una spocchia senza limiti. Si fa chiamare dagli uni «maestro», dai più «commendatore»; nell'ultima scena dell'*Otello*, geloso della giovane cantante la strozza sul serio. La partner di Gassman è Rosanna Carteri. Canta con una deliziosa mimica; Otello le risponde come sa e può.

D'improvviso la scena muta: Gassman è nel suo genere, recita dall'*Otello* di Shakespeare, la Carteri deve stargli dietro: con un filo di voce ed una terribile paura pronuncia le estreme parole di Desdemona. Poi, il delitto. Con la faccia dipinta di nero l'assassino fugge.

Si rifugia fra i negri di New Orleans. Siamo nel 1925, si diffondono i blues. «I mattatori, fra questa gente, sono più sommessi: tipi fra predicatori e cantastorie», dice il commento. Gassman, in camicia bianca, calzoni alti e stretti e bretelle, recita «Il silenzio» dall'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters.

Il solito impresario (l'ottimo *Paolo Ferrari*, valida spalla del protagonista) illustra i due grandi momenti del *jazz* adulto: il *jazz* caldo e freddo. Brillanti esecuzioni della Roman New Orleans Jazz Band, gran finale con la scatenata parodia di Lionel Hampton. Gassman si prodiga: le trovate escono fuori a ripetizione: il *matador* è saltimbanco ed equilibrista. Offre doppi salti mortali e da un tamburo fa uscire una bianca colomba. Che importa se imita vecchie e celebri «comiche» del cinema?

Finito con il *jazz*, si va a Parigi. Rapido collegamento; gli spettatori sono a Montmartre sulla piazza del Moulin Rouge; passano le auto ed i vecchi tram della città. Magali Noël ed un partner eseguono il loro spettacolino di canzoni. Pierre Dudan (autore del «Carnet del maggiore Thompson» e di «Vacances») intervistato da Gassman, racconta come gli capitò un giorno di trovarsi insieme ad un accademico di Francia a far la guardia alle *toilette* di un altro music-hall famoso, l'Alhambra. Gassman, che conosce male il francese, inciampica un poco nella traduzione (nulla di grave: lui sa bene l'italiano). Lo scorcio parigino non vale molto, eccetto la prima fulminea immagine della città notturna.

Ritorniamo a noi: eccoci ad una conferenza stampa con Adriana Serra intervistatrice. «Cosa pensate della canzone italiana?». La domanda è rivolta a Nilla Pizzi, Toni Dallara, Mario Riccione, Claudio Villa e Michele Gaidieri. Gassman assiste (in ventaglio), saluta la «regina Nilla» e, imperdonabile mancanza, pare dimentichi il «reuccio» Villa. *Gaffe* evitata a tempo, «Stai pure comodo» risponde Claudio con tono benevolo. Il processo è rivolto non alla canzone ma al Festival di Sanremo. La Pizzi protesta contro l'invasione delle canzoni straniere. «Mal scelta è stata tanto infelice e commissione tanto incompetente», dice Riccione del Festival. Toni Dallara, considerato il miglior «urlatore» della piazza, esprime faticosamente una preghiera al proprio colonnello (è militare) perchè gli lascino esercitare un po' l'ugola; Gaidieri auspica tempi migliori; Claudio Villa definisce i giornalisti che parlano male di lui: «gente in blue jeans che beve all'americana». Gassman li lascia parlare: malignamente si diverte.

Torna di scena il direttore del teatro: i tempi sono mutati. Non conviene più fare l'impresario; abbattuto il vecchio palcoscenico, al suo posto il giovane ha costruito un graticcio e aperto un bar. Per chi, come lui, ha la musica nel sangue ci sono il *juke-box* e le sospirose canzoni di Paul Anka. Giovanni Sebastiano Bach risorto si guarda attorno esterrefatto e, dopo aver inutilmente offerto al barista trasteverino una «passacaglia» o una «ciaccona» comprende che è l'ora di mutar genere, di darsi alla rivista.

Ultima scena: un collegamento con Siena dove Anna Maria Ferrero ha portato *Irma la dolce*. Duetto d'amore a distanza fra i due attori. A cantare è più brava Anna Maria, poichè l'impavido Gassman è emozionato come uno scolaretto. Con il volto di Anna D'Amico, la più recente matadora, si chiude lo spettacolo. Durata: centodieci minuti. Ci permetta, Gassman, un amichevole suggerimento: faccia la sua trasmissione più breve, aggiunga qualche didascalia alle scene. Ci crede tutti tanto eruditi?

m. a.

Vittorio Gassman tra i suoi attori di jazz in un momento della trasmissione di ieri sera de «Il mattatore»

Protesta di giornalisti contro Claudio Villa

Roma, giovedì sera.

La presidenza dell'Associazione della stampa romana ha telegraficamente protestato presso la direzione della Rai-tv per l'inqualificabile linguaggio tenuto dal cantante Claudio Villa nel corso della terza puntata dello spettacolo televisivo «Il mattatore» ed ha chiesto che sia concesso ai giornalisti di poter controbattere dallo stesso video le accuse del cantante.

In realtà non poca sorpresa hanno suscitato, anche fra la massa degli spettatori, le parole pronunciate dal Villa il quale ha tra l'altro tenuto a far sapere che l'unico motivo per cui non è riuscito a portare al successo finale alcuna delle canzoni da lui presentate a Sanremo consiste nel non avere gli organizzatori e le case editrici lasciato biglietti d'ingresso per i suoi seguaci; di essere in attesa di una nuova macchina americana «lunga di qui a laggiù»; e concludendo perciò con un non troppo ortodosso «me ne frego» rivolto ai suoi critici.

Molti giornali commentano stamane duramente non tanto le critiche alle critiche quanto appunto il linguaggio con cui esse sono state pronunciate dal Villa.

A. BORGHI e C. S. A.
VIA CERNAIA, 16 - TORINO
avvisa la Sua Spettabile Clientela che continua l'annuale vendita straordinaria
SCAMPOLI
DI TESSUTI PER ARREDAMENTO
TENDAGGI - TAPPETI

I "PAROLIERI,, DELLE CANZONI A SUCCESSO

Alla Sisal delle fiabe vincono applausi e milioni

Le molte sorprese di un mondo inesplorato - E' difficile superare gli scogli del "mascherone,, Ispirazione, mestiere ed arte di evitare gli ostacoli - La fortuna non bacia tutti in fronte

Milano, febbraio.

«Tra i testi delle canzoni, come scoprirne uno che meriti un milione, se è già tanto difficile trovarne di quelli che valgono più di due soldi?».

Questa battuta, tipico esempio di feroce malignità, fece il giro degli ambienti della musica leggera, quando, alla fine del mese scorso, venne annunciata l'originale iniziativa di Salvator Gotta e di un gruppo di letterati suoi amici: l'istituzione del premio di un milione da assegnarsi ogni anno alla canzone che sia da ritenersi la più bella per la qualità delle parole.

Il premio racchiude in sé un'idea poco meno che rivoluzionaria. Per il fatto stesso di essere stato inventato, agita le acque stagnanti di antichi pregiudizi; scardina la generalizzata convinzione assiomatica che trova la sua più efficace espressione nelle seguenti (ingiuste) battute di dialogo:

— E' vero che le parole delle canzoni sono sempre brutte?

— No, non è vero: qualche volta sono orribili.

Salvator Gotta ed i suoi amici, conoscitori delle segrete alchimie che stanno alla base dei grandi successi di pubblico, hanno probabilmente analizzato con intelligente pazienza i testi delle canzoni che seppero conquistare il favore delle moltitudini, e giunsero nella convinzione che la fatica dei parolieri merita di essere incoraggiata. L'iniziativa ha già ottenuto un risultato: ha acceso la curiosità dell'uomo della strada sul conto di un mondo quasi del tutto ignoto, quello appunto dei parolieri. La gente si chiede chi siano questi taumaturghi contemporanei, che riescono a far ripetere a milioni di persone in ogni parte del mondo versi come: «...tran, tran, tran — una cantilena ca».

A sfogliare i canzonieri si incontrano tali e tante litanie poetiche, lune che cantano, cieli che sospirano, mari che incendiano il cuore, soli che spengono la passione, aeve che attizza la speranza, ecc. da giustificare la domanda: «Dove diavolo dunque hanno imparato queste cose?». In alcuni brevi capitoletti, nell'intento di appagare la curiosità del pubblico, riassumiamo le principali scoperte da noi compiute nel mondo dei parolieri.

SONO TUTTI DOTTORI — *Anche questa professione, come tutte le altre, presenta una vastissima varietà di cultori: ci sono gli ottimi, i medi e gli... altri; tuttavia si può senz'altro affermare che tra quelli che vanno per la maggiore, i laureati prevalgono. Ci sono parolieri che hanno addirittura conseguito due lauree. Tale è il caso di Gian Carlo Testoni, dottore in scienze politiche e in legge. Tuttavia, fin dagli anni dell'Università, quando a pieni voti superava esami a ritmo accelerato, era attratto dalla letteratura più che dal giure e dalle leggi della statistica; il che del resto è naturale nel nipote del poeta e scrittore Alfredo Testoni, al quale la città di Bologna ha dedicato una strada.*

Chi conosce queste notizie è indotto a leggere con maggiore attenzione e soprattutto con imparzialità i suoi "successi", da «Grazie dei fiori» a «Bosco innamorato», da «Adorami» a «Io sono il vento», da «Due teste sul cuscino» a «La barca innamorata» dove s'incontrano versi di sapore leopardiano, come: «Sotto quest'immenso cielo — si perde solitario il cuore»: accenti poetici che, insomma, dimostrano come Salvator Gotta non sia uno sciupone, quando si ripromette di distribuire grossi premi ai parolieri.

FLIRTANO CON LE MUSE — *Testoni, uno dei grossi calibri nell'industria dei testi per musica leggera, è tra i più vigili nel resistere alla tentazione della sciatteria. La verità è che egli ha un impegno d'onore verso se stesso. A somiglianza di parecchi suoi colleghi, egli flirta con le muse. Proprio l'altro mese, l'editore Schwarz di Milano, noto per la severità con cui difende il livello delle sue collane, pubblicava: «Non qui, non oggi», raccolta di poesie di Gian Carlo Testoni.*

Un nuovo libro di versi sta per pubblicare anche Umberto Bertini, egli pure un "big": autore di quel «Tutte le mamme» che trionfò al Festival di Sanremo nel 1954, e di diecine di altri pezzi cantati in tutto il mondo. Procuratore di notaio prima di diventare paroliere, egli si fece notare ancora giovanissimo quale poeta dialettale romano: ogni anno conseguiva un premio nelle gare della popolare festa di S. Giovanni. Appunto questi successi letterari richiamarono su di lui l'attenzione di un grande editore musicale milanese.

Poetessa fin dalla adolescenza è Biri (Ornella Ferrari), autrice di molti testi fortunati, come «Zucchero e pepe», «Tu sei del mio paese», «La luna è un'altra luna». Anche nelle composizioni di questa autrice si rivelano mire ambiziose: a Milano nella zona di Galleria del Corso, la grande mecca di cantanti, dive, poeti, musicisti, agenti teatrali, Biri è nota per l'ostinazione con cui, resistendo alle pretese dei compositori, difende un verso o un aggettivo, a lei cari per freschezza poetica. Chi, incuriosito da codesti indizi, approfondisce le indagini, scopre la seguente verità:

SI NUTRONO DI CLASSICI — *Ci sono canzoni che inducono a riflettere: «Questo è il "Segretario galante" tradotto in versi». E invece molti parolieri cercano il proprio nutrimento nelle pagine dei classici. Tra gli innumerevoli esempi che si potrebbero citare ne scegliamo uno torinese: Leo Chiosso. E' laureato in legge, ma fin dall'adolescenza le sue aspirazioni sono rivolte alla musica. E' costanco di Fred Buscaglione: dall'età di quattordici anni sono amici e... compagni di viaggio nel mondo delle canzoni. Di Leo sono noti «Olumbalabel» (lanciato da Gino Latilla), e parecchi testi scritti per Van Wood; ma la produzione prevalentemente piacosa che gli dà la notorietà, ha un curioso movente. Egli stesso spiega: «Scrivo "Che bambola", "Eri piccola" e le altre composizioni umoristiche per sottrarmi all'umiliante compito dei testi di falsa passionalità». Egli crea per sé poesie che gli editori musicali gli rifiuterebbero, qualificandole «intellettuali»; il M° Angelini, suo amico e consigliere, lo incita a non abdicare, manifestandogli la convinzione che un giorno conquisterà un successo più vero e più vasto, proprio con i testi qualificati ora «troppo intelligenti».*

UN TIRANNO LI FA SOFFRIRE — *Delicati poeti che vorrebbero scrivere soltanto limpidi versi, soffrono le pene dell'inferno sotto la sferza di uno spietato tiranno che li costringe a firmare frasi a singhiozzo: «Che dolor! — Che dolor! — Provai nel vederla partir! — Quanto amor — quel treno mi seppe rapir!». Il tiranno consiste nell'imperativo delle esigenze ritmiche. Il paroliere riceve dal musicista il «mascherone», vale a dire uno schema come questo: «Trenta — trenta per tre per tre — trenta — tre per quarantatre — trenta per tre quaranta — tre per tre tre per tre per tre». Il «mascherone» è accompagnato dalla scoraggiante preghiera: «Mi raccomando; sii sentimentale». Pare già un miracolo quando da una falsariga come quella ora citata possa nascere: «Donna — tutto si fa per te — tutto — per di rivere te. — Tutto per un sorriso — per un sì... per un no... per te». Di tanta scioltezza sono capaci i migliori, nel caso ora riferito, Garinei e Giovannini.*

FANNO TUTTO DA SE' — *Non di rado l'autore dei testi non si propone neppure di superare le tremende difficoltà, sviluppare un'idea pilotando la frase fra gli scogli del ritmo; ricorre all'espediente di ripetere, senza quasi legarle assieme, alcune poche parole suggestive: baci, rimpianto, amor, per te, per te ancor, ecc. La praticità del sistema ha avuto successo incitando un certo numero di compositori intelligenti a rinunciare al paroliere: fanno tutto da sé. Alcuni superano brillantemente la prova, altri riescono a essere non peggiori di taluni parolieri. Tra i musicisti autori di testi si possono citare il M.o Giovanni D'Anzi (che da un paio d'anni è anche pittore), Murolo, Totò, Rascel, Pino Calvi, ecc. Il cantare canzoni incita al poetare, e infatti Bruno Pallesi e Carletto Dapporto sono diventati parolieri.*

ORO E ALLORO — *E' vero che lo scrivere testi per musica leggera sia una professione che dà rapidamente la ricchezza? Abbiamo rivolto la domanda a un paroliere torinese, Armando Costanzo, autore del testo di Fantastica, successo europeo del '58, di No, Pierrot, e di parecchie altre canzoni che conquistarono il favore del pubblico. Non è un dilettante: prima di scrivere testi, ha cantato nell'orchestra Barzizza. Eppure egli, con tutta franchezza, dice che le canzoni danno ora soltanto a coloro che sono bene «ingranati» nei più importanti organismi industriali dell'editoria musicale. Soggiunge: «E' una fortuna che io abbia continuato a praticare la professione di progettista di carrozzerie di auto, intrapresa quando smisi di fare il cantante. Il paroliere ha diritto a tre ventiquattresimi del provento della canzone, e al 10 per cento sulla vendita dei dischi. Ma soltanto chi ha molte diecine di canzoni in circolazione può fare assegnamento su notevoli incassi».*

Ci sono parolieri che in un paio di decenni di attività hanno scritto più di mille canzoni, azzeccando parecchi successi mondiali. In tali casi, è valido il detto «Il silenzio è d'argento; la parola, d'oro».

Furio Fasolo

La ventisettenne Silvia Monelli, la bellissima attrice che ha tentato di togliersi la vita a Milano

GLI ACCERTAMENTI DELLA POLIZIA SUL DISPERATO GESTO DELL'ATTRICE

Un litigio per futili motivi è all'origine del tentativo di suicidio compiuto dalla Monelli

La giovane non voleva che il Medugno, con il quale conviveva, andasse ad abitare con un amico dopo che essa avesse raggiunto a Biella la compagnia Dapporto - La gelosia e una crisi di nervi l'hanno spinta alla drammatica determinazione

Milano, giovedì sera.

Silvia Monelli, l'attrice ventisettenne del teatro e della televisione che, come è noto, fra martedì e mercoledì ha tentato il suicidio ingerendo una forte dose di barbiturici, ha trascorso una notte agitata nella stanzetta dell'ospedale di Niguarda dove è stata ricoverata. Silvia tuttavia si salverà. Ha superato lo stato di coma in cui era piombata dopo il tentativo di suicidio e le sue condizioni denotano un continuo miglioramento.

L'inchiesta della polizia ha accertato che all'origine del drammatico gesto vi è un esaurimento nervoso. Non vi sarebbe, infatti, altra spiegazione al tentativo di suicidio, perché la lite che la giovane aveva avuto con Gian Luigi Medugno — l'uomo che con lei conviveva — è risultata motivata da troppo futili motivi. Silvia Monelli cioè non voleva che Gian Luigi andasse a vivere con un amico dopo che lei si fosse recata a Biella per raggiungere la Compagnia di Carlo Dapporto. L'attrice molto innamorata del Medugno era anche (dicono gli amici) piuttosto gelosa. Di qui la crisi di nervi che l'ha spinta alla drammatica determinazione.

Gian Luigi Medugno e Silvia Monelli abitavano insieme dall'estate scorsa, ma si conoscevano da più lungo tempo. Silvia Monelli è un nome d'arte: in realtà l'attrice si chiama Carmen Scimonelli. E' nata a Messina 30 anni fa. Un giorno capitò a Milano in cerca di fortuna, attirata come tante altre ragazze dal miraggio della metropoli. E' una bella bruna, alta, dal viso dolce. Sapeva anche ballare e recitare. Dopo qualche tentativo in rivista riuscì ad entrare nella tv dove ottenne dapprima qualche particina di contorno e poi a mano a mano parti più impegnative, che le consentirono di sperimentare con buoni risultati il teatro di prosa.

Durante la carriera artistica, Silvia Monelli incontrò Gian Luigi Medugno. Ora il giovane lavorava nell'industria di una fonderia milanese e conduceva una vita normale. Dopo un periodo di intensa amicizia Gian Luigi e Silvia erano andati a vivere insieme presso una pensione di via Cervo 30. Parlando della loro unione essi dicevano spesso che presto l'avrebbero regolarizzata con un matrimonio. Sembrava che andassero molto d'accordo. Il Medugno lavorava e la Monelli era costantemente alla ricerca di nuove scritture redditizie.

Martedì sera la coppia si ritirò verso la mezzanotte nella propria stanza senza che nulla, almeno in apparenza, rivelasse motivi di contrasto. Circa mezz'ora dopo Silvia usciva dalla stanza per recarsi al bagno, dove ingeriva venti pastiglie di Veronal. Poi si recava in cucina e ad una delle direttrici della pensione, che stava riordinando le stoviglie, diceva con tono estremamente laconico: «Mi sono avvelenata».

L'attrice Silvia Monelli all'ospedale Niguarda di Milano, ove si trova ricoverata (Telefoto)

Una madre strappa la figlioletta alle fiamme

Rovigo, giovedì sera.

Maria Bernardinello, una bimba di quattro anni abitante a Canaro, è stata protagonista di un drammatico episodio che poteva avere ben più gravi conseguenze. Essa mentre si trovava accanto al focolare, eludendo la sorveglianza della mamma spostava alcuni tizzoni e le fiamme le si appiccavano alle vesti e ai capelli. Alle disperate grida della piccina, la madre con prontezza riusciva con una coperta a soffocare le fiamme. La bimba ha riportato solo leggere ustioni.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 23)
(Continua da pag. 4)

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

LOANO. Pensione Villa Serena. Televisione, giardino. Menù per stranieri. Interpellateci. 2208
LOANO soggiorno primaverile pensione familiare lire 1050, informazioni telefono 384-164. G1262
VARAZZE, albergo Esperia, tel. 77-155. Riscaldamento centrale. Televisione. Ottimo trattamento. 3732
VARAZZE Hotel Eden, tutte camere con bagno, riscaldamento centrale. Pensione 2000 tutto compreso. 437
VARAZZE, Pensione Laura, tel. 77-563. Locali riscaldati, ottimo trattamento. Interpellateci. 1608

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

ALL'ISTITUTO stenografico Ultima perfetta preparazione impieghi. 2 stagne inizio corsi diurni, serali. Informazioni via Roma 254. Telef. 50-354. 1698
ALL'ISTITUTO Tagesine, via Tagesine 71 corsi qualifica saldatori ossiacetilenici ed elettrici, disegno per carpenteria.
AVVIATEVI buon impiego frequentando: contabilità meccanizzata, stenografia, dattilografia, computisteria, paghe. Istituto Oreglia, Cernaia 22. 933
BOIOCCA, Nizza 65: contabilità salariale, paghe. Consulenza lavoratori preparazione esami. F0830
COMPTOMETER Scuola nuovi, rapidi corsi su lavori, paghe, magazzino statistica; programma illustrato gratis. Via Cavour 1. 1366
LINGUAPHONE di Londra vi aiuterà a perfezionare vostra conoscenza lingua inglese. Dettagli e lezione prova gratis da Linguaphone, Scrivere casella 155 T, SPI, Milano. 2652

LEZ. TRADUZ. PREST. L. 70 per parola

DATTILOGRAFA munita macchina scrivere esegue lavori copiatura. Telefonare 680-242 mattino. L2026
DIPLOMATA lingue estere impartisce accurate lezioni. Corrispondenza. Modulo. Telefonare 683-243. 12088
CONSULENZA offre ingegnere decennale esperienza metalmeccanica, organizzazione produzione automazione. Scrivere casella 5042, SPI, Torino. L2279
DISEGNATRICE ricami sarebbe introdurre modelle fascino creazioni esclusive lavori ricamate disegno. Telefonare 63-149.
DOTTORE in legge, specialista campo fiscale tributario; assume qualunque contabilità, amministrazioni, tenuta libri paga, corrispondenza, mini pratiche. Scrivere casella 5348, SPI, Torino. F2418
ESPERTA ragioniera praticissima contabilità, paghe, contributi, assume lavori domicilio. Telefonare 760-742. F1355
FRANCESE diplomata Università Grenoble, lezioni, preparazioni, traduzioni. Telefonare 585-154. L2023
LAUREATO musicista, insegna lingua tedesca, traduzioni. Scrivere casella 5027, SPI, Torino. G1444
OFFRESI pratica generale ufficio, dattilografa, stenografia, lavoro svolgersi casa propria. Scrivere casella 4891, SPI, Torino. L2108
RAGIONIERA esegue contabilità paghe traduzioni tecniche letterarie dal francese. Scrivere casella 5062, SPI, Torino.
RAGIONIERE offresi amministratore condomini case proprietà individuali. Telefonare 380-198. L2043
SIGNORINA tedesca, esperta, offresi domicilio. Scrivere casella 5214, SPI, Torino. L2137
STUDENTE preparatissimo ultimo anno liceo impartisce lezioni latino matematica media ginnasio. Telefonare 511-020.
STUDENTE ingegneria impartisce lezioni di matematica. Telefonare 663-287.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

A distinto stabile bella tutta ammobiliata, confortevole zona Francia-Bernini. Telefonare 776-474. F2663
A persona distinta media età bella ammobiliata 6.000 mensili in alloggio nuovo centrale riscaldato offre signora sola a scopo compagnia. Scrivere con referenze casella 2132, SPI, Torino.
A stabili affittasi camere in villa due letti, comodità, servizi. Telef. 596-375.
AFFITTASI ampia ammobiliata centralissima, servizi ristoro, tutte comodità. Telefonare 524-984. F1330
AFFITTASI bella ammobiliata due letti zona P. Susa. Telefonare 56-848. L2208

(Continua a pag. 6)

NOTIZIE PER LE DONNE

Retrivi e egoisti gli uomini svizzeri?

Hanno rifiutato il voto al sesso gentile - Non linciamoli: forse non hanno tutti i torti

Testo di una conversazione avuta in Svizzera con un uomo che ha detto «no» al voto delle donne. Nome: George Sabrot. Anni: 41. Professione: autista. Sposato.

— Dunque, in Svizzera le donne continueranno a essere private del più elementare diritto civile: il suffragio. E poi si dice che è un paese democratico.

— (Toccato nel vivo). Ringraziamo il cielo. Ci mancava che cacciassero il naso nella politica. A noi, poveri uomini, che cosa resterebbe?

— Ma che cosa temete: che trascurino i figli e il marito per occuparsi del partito?

— Le nostre donne? Sono le più casalinghe del mondo. Su questo punto, niente da dire: la casa, i figli e il marito sono in cima ai loro pensieri. Dove si trova una casa meglio amministrata, più calda e confortevole che nel nostro Paese? E dove i bambini sono oggetto di più amorevoli cure da parte della madre? Quanto a essere mogli ligie e fedeli, nessuna donna le supera: trovate un uomo che le sposi, non le mollano più. Sono delle moraliste, delle puritane...

— Ma allora, non meritano il voto? Saprebbero usarlo con senno ed esperienza, mi pare.

— Altroché. Fin troppo. Avete mai sentito parlare delle «Frauen Vereinigungen»? Nelle città del Nord, queste associazioni femminili sono così potenti da dettare legge nelle locali amministrazioni, anche a dispetto degli uomini democraticamente eletti a tali uffici. Pensate che queste fiere donne sono riuscite a imporre la chiusura di tutti i locali pubblici a mezzanotte. E non sono soddisfatte. Adesso si battono perché le città si addormentino alle undici. Ancora un po' ci coricheremo tutti con le galline.

— Se non sbaglio, questo è il punto cruciale della questione.

— Brava, avete indovinato. Il fatto è che noi, uomini svizzeri, siamo dei bonaccioni. In casa, come avrete compreso, non abbiamo molta autorità. Moglie fedele, calore domestico, tutte belle cose. Ma a noi piace tanto uscire alla sera a fare quattro chiacchiere al caffè con gli amici. Niente di male, sapete. Si parla di politica, si alza un po' il gomito. Per dimenticare.

— Ah! Per dimenticare che cosa? La moglie?

— Perbacco, non fatemi dire una cosa simile. Diciamo: per ricordarci che siamo uomini. Quando stiamo fra noi, possiamo ancora illuderci di avere i pantaloni.

— Va bene: ma che c'entra tutto questo con il voto alle donne?

— Diavolo, è così chiaro che un cieco lo vedrebbe: intanto comincerebbero subito subito col fare chiudere tutti i locali pubblici e vietare la vendita del nostro buon vino nazionale. Qui da noi, basta che mille persone si mettano d'accordo e presentino una petizione all'autorità cantonale, perché i cittadini vengano chiamati alle urne a dare il loro parere. Le donne, che sono numericamente superiori agli uomini, avrebbero sempre la maggioranza. Ma, consideriamo pure il minore dei mali. Una volta che abbiano ottenuto il diritto di chiacchierare di politica, con che scusa le lasceremo a casa la sera? Vorrebbero venire al caffè anche loro. E addio allegria, addio bicchierate, addio pantaloni.

— Mi avete quasi convinta. Abbasso il voto alle donne.

— (Con un sospiro) Grazie. Ma non prendetevela, se non mi rallegro troppo. Noi svizzeri non ci facciamo illusioni. Abbiamo vinto una battaglia. Ma la guerra è già fin d'ora perduta. E adesso scusate, devo scappare. Mia moglie mi aspetta a casa. Non vorrei rattristarla col mio ritardo...

* *

LA SIGNORA DEGLI INTOCCABILI

1947. Camerun. Stagione delle piogge. Una jeep si ferma davanti a una baracca mezza demolita, a N'Den, deposita una donna bianca e la sua valigetta, riparte. Mademoiselle Prost è sola, di fronte a quella che d'ora in poi sarà la sua casa. Ha poco denaro con sé, alcuni medicinali, un microscopio. Intorno, la foresta vergine. Un mese dopo, la raggiungono un'infermiera e una levatrice. Nella baracca, consolidata alla meglio, vi sono già tre bambini lebbrosi. Mlle Prost li affida alle sue aiutanti e parte per una visita al territorio su cui ha deciso di stendere la sua ala pietosa: un paese grande come mezza Italia. Si ferma a ogni villaggio, indaga, prende appunti. La situazione è sconfortante: il 7% della popolazione è contaminata. Ovunque chiede se nessun malato è sparito dal villaggio nei giorni precedenti il suo arrivo. La risposta è spesso positiva. Allora Mlle Prost va a cercarlo nella foresta, dove la tribù lo ha abbandonato, lo riporta al villaggio e segnala il suo caso al Ministero della Sanità del Camerun. Non riparte, finché non siano venuti a prenderlo con l'aereo speciale, per trasportarlo ad un lebbrosario.

Si accorge più che in molti bimbi contaminati, la lebbra non apparirà che dieci o quindici anni più tardi. Sarà troppo tardi, per salvarli. Bisogna sottoporli all'iniezione bimensile di vaccino e rinforzarli con un vitto sano. Il suo rapporto scuote le autorità locali. A N'Den cominciano ad arrivare aiuti. Si costruiscono altre baracche, si apprestano lettini.

Sono passati poco più di dieci anni. Ora, la signorina Prost regna su una comunità di lebbrosi composta di 130 invalidi adulti, 110 bambini, dieci infermiere, un medico e un educatore il cui compito è di insegnare a leggere e a scrivere ai ricoverati. La fama di Mlle Prost ha raggiunto i più sperduti villaggi. La chiamano «la signora degli intoccabili».

Laura Bergagna

La giovane Maria Grazia Falciani, di Chianciano Terme, esordisce questa sera sui quattro Vangeli

QUESTA SERA SUI TELESCHERMI IL GIOCO DEI QUIZ

La condanna di Lascia o raddoppia annunciata dal direttore dei programmi tv

Indiscrezioni sul colloquio decisivo tra il dott. Pugliese e Bongiorno - Confermata per giugno la cessazione della popolare rubrica - Le materie degli esordienti: cinema americano; i quattro Vangeli - Ancora rinviata la finalissima di "Sfida al campione,,?

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì sera.

Dunque, pare proprio che ci siamo. Fra poco più di tre mesi «Lascia o raddoppia» chiude i battenti. Sembrava che questa eventualità non dovesse più verificarsi, dopo la decina di annunci di chiusura immediata seguiti da altrettante smentite. Stavolta, invece, sarebbe quella buona.

Siamo in grado di ricostruire il colloquio avvenuto otto giorni fa, e più precisamente mercoledì della scorsa settimana, fra Mike Bongiorno e Sergio Pugliese, direttore generale dei programmi tv. Pugliese era di passaggio a Milano e non appena giunto negli uffici della televisione milanese, in corso Sempione, per prima cosa convocava il presentatore di «Lascia o raddoppia». Mike sapeva che c'era in ballo qualcosa. Lui stesso, circa un mese addietro, aveva fatto presente alla direzione generale della tv che tirare avanti con il telequiz, mantenendo sempre la vecchia formula, era una cosa impossibile. Bongiorno aveva formulato delle idee e, recandosi all'appuntamento con Pugliese, pensava appunto di dovere unicamente affrontare una discussione riguardante le modifiche da apportare alla sua trasmissione.

Il primo a rimanere sorpreso dalle novità scaturite dal colloquio con l'alto dirigente della tv è quindi stato proprio lui. Pugliese entrava nel discorso di fiato, senza preamboli. «Ho studiato le modifiche che lei ha proposto per rendere viva la trasmissione. Avrà quello che desidera. Lei ha suggerito, per potere giostrare con più esordienti, di ridurre le domande della prima serie a quattro o cinque; purtroppo non possiamo, perché la legge è ferrea e, una volta approvato un regolamento come quello del telequiz, è più facile farne un altro che modificarlo. Ma lei avrà l'orchestra che desidera, avrà la possibilità di convocare molti ospiti d'onore e potrà svolgere, alla fine della trasmissione, "sparitito" come meglio crede».

Bongiorno, che ascoltava attentamente, a questo punto ribatteva: «Ma la trasmissione quanta durerà ancora?». E allora Pugliese «sparava» la sorpresa. «Avremmo ormai deciso di chiudere a giugno, a meno che le variazioni suscitino un'ondata di entusiasmo popolare tale, da suggerire un'altra proroga. Chiudiamo la rubrica a giugno; prendiamoci tre mesi di tempo per studiare un nuovo programma e lanciamolo in ottobre. Lei cominci a pensarci fin d'ora. Vorremmo una cosa sul tipo de Il gonfalone, la rubrica radiofonica che lei stesso dirige da qualche mese. Qualcosa con molta gente, molto colore, molto movimento. Va bene?».

Si dice che Bongiorno sia rimasto tanto sorpreso, da riuscire soltanto ad annuire. Ora, però, si è ripreso e sembra che stia già pensando con tutte le sue forze al nuovo programma da lanciare nel prossimo autunno.

Frattanto, in attesa della sua onorata fine e della sostituzione, il telequiz cicaccchia. Il suo programma prevede questa sera un paio di esordienti, due concorrenti in cabina all'ostacolo da 640 mila lire e altri due alla domanda da due milioni e mezzo.

I volti nuovi presentano materie non prive di un certo interesse. Vasco Bianconi, un impiegato quarantenne di Grosseto, ha chiesto di essere interrogato sul cinema americano dalle origini al 1950. Un campo vastissimo che permetterà agli organizzatori del telequiz di rispolverare dalle cineteche brani di film famosi e di invitare sul palcoscenico del teatro della Fiera celebri divi del cinema d'oggi.

La seconda esordiente della serata è una ragazza di 18 anni, Maria Grazia Falciani residente a Chianciano Terme. La giovane studentessa magistrale ha chiesto di essere interrogata sui quattro Vangeli.

In cabina, per la domanda da 640 mila lire, si cimenteranno poi l'insegnante elementare di Fermignano (Pesaro) Antonio Contigini, che sa tutto sulle ferrovie e sulle strade statali d'Italia, e lo studente universitario livornese Giuseppe Vespignani che presenta al telequiz la fantascienza.

Pure due sono i concorrenti giunti insieme al quiz da due milioni e mezzo. Sono l'americano John Cage, esperto di funghi (che certamente si esibirà in un altro concertino della sua complicatta «musica sperimentale») e l'impiegato romano Vincenzo Maccarrone, appassionato di operette.

E' ancora una volta in dubbio la finale della «Sfida al campione». L'indisposizione che ha colto una decina di giorni fa le gemelle Appiotti si è rivelata più seria di quanto pareva in un primo tempo. Si è appreso che le due graziose sorelline non sono state molto bene nemmeno questa settimana e fino ad ora non hanno fatto sapere se stasera saranno presenti. L'unico a dolersi di questi continui rinvii della sfida è l'avversario delle Appiotti, il maggiore della riserva Ottorino Detti. E' proprio il solo, perché i telespettatori, probabilmente, della sfida nemmeno si ricordano più.

Camillo Brambilla

Stasera alla tv

Esordienti: Vasco BIANCONI, di Grosseto (cinema americano dalle origini al 1950); Maria Grazia FALCIANI, di Chianciano Terme (i quattro Vangeli).

Domanda da 640 mila lire: Antonio CONTIGINI, di Fermignano Pesarese (ferrovie e strade statali d'Italia); Giuseppe VESPIGNANI, di Livorno (fantascienza).

Domanda da 2 milioni e 560 mila lire: John CAGE, cittadino degli Stati Uniti (funghi); Vincenzo MACCARRONE, di Roma (operetta).

Sfida al campione: finalissima fra le gemelle toscane Rita e Gabriella APPIOTTI, campionesse di mitologia, e il maggiore della riserva Ottorino DETTI.

L'americano John Cage a Venezia ospite di Miss Peggy Guggenheim, nota nel mondo artistico per la sua vasta collezione di quadri e sculture

Impressionante vendetta di un innamorato respinto

Benevento, giovedì sera.

Il meccanico Crescenzo Belmonte, di 30 anni, ha ucciso una donna ed ha ferito gravemente la figliastra di questa perché contrastato nel suo amore. Il grave fatto di sangue è avvenuto ad Apice, un comune ad una ventina di chilometri da Benevento. Il giovane aveva intessuto da qualche tempo una relazione amorosa con la ventenne Carmela Cefalo, ma la matrigna della ragazza, la contadina Erminia Giangregoria, di 60 anni, era riuscita a convincere la figliastra a troncare il legame. Ciò aveva provocato un odio profondo nel Belmonte verso la Giangregoria e la figlia.

Ieri sera, mentre le due donne stavano facendo ritorno dal lavoro dei campi, il giovane le ha affrontate e, dopo una concitata discussione, ha puntato il fucile contro la più anziana uccidendola con la scarica. Quindi ha caricato di nuovo l'arma e ha fatto partire altri due colpi che hanno ferito gravemente la Cefalo. Il Belmonte è tornato quindi nella sua abitazione in contrada Calvano, dove poco dopo è stato arrestato dai carabinieri.

La tragica morte di un minatore a Perticara

Pesaro, giovedì sera.

Nella miniera di Perticara è rimasto stanotte vittima del lavoro l'operaio Luigi Rinaldi, abitante in frazione Ca' Francescone. Il poveretto aveva cinquantadue anni ed era padre di tre figli. E' morto schiacciato da alcuni vagoncini carichi di minerale.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze per ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni sull'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 14 febbraio '59 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 26 (da 91 sett.); 14 (da 66); 35 (da 48); 81 (da 40); 38 (da 38); 11 (da 36); 84 (da 36); 83 (da 30); 80 (da 30); 28 (da 33).

BARI: n. 55 (da 141); 48 (da 134); 84 (da 87); 33 (da 70); 67 (da 60); 39 (da 60); 14 (da 50); 10 (da 47); 49 (da 46); 36 (da 44).

CAGLIARI: n. 60 (da 84); 66 (da 60); 6 (da 60); 3 (da 54); 52 (da 49); 36 (da 48); 56 (da 45); 4 (da 42); 84 (da 42); 70 (da 39).

FIRENZE: n. [illegible] (da 83); 46 (da 71); 58 (da 57); 62 (da 56); 85 (da 54); 14 (da 51); 88 (da 45); 68 (da 44); 4 (da 40); 84 (da 39).

GENOVA: n. 76 (da 80); 26 (da 78); 20 (da 77); 88 (da 60); 90 (da 55); 79 (da 50); 46 (da 48); 57 (da 44); 46 (da 44); 81 (da 44).

MILANO: n. 27 (da 58); 63 (da 55); 71 (da 53); 88 (da 47); 3 (da 40); 42 (da 45); 38 (da 41); 52 (da 30); 30 (da 39); 17 (da 37).

NAPOLI: n. 72 (da 71); 26 (da 63); 80 (da 63); 1 (da 61); 41 (da 60); 4 (da 49); 9 (da 42); 7 (da 41); 20 (da 40); 88 (da 40).

PALERMO: n. 11 (da 80); 62 (da 60); 77 (da 58); 75 (da 54); 27 (da 53); 22 (da 46); 46 (da 44); 83 (da 40); 8 (da 33); 88 (da 37).

ROMA: n. 26 (da 60); 41 (da 58); 42 (da 56); 14 (da 53); 85 (da 52); 81 (da 41); 4 (da 40); 83 (da 37); 84 (da 37); 16 (da 36).

VENEZIA: n. 88 (da 67); 18 (da 60); 36 (da 58); 35 (da 55); 41 (da 50); 50 (da 48); 60 (da 44); 1 (da 44); 17 (da 48); 74 (da 42).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figura, decina:

GEMELLI: Torino, 14 sett.; Bari, 8; Cagliari, 87; Firenze, 27; Genova, 1; Milano, 11; Napoli, 54; Palermo, 3; Roma, 58; Venezia, 2.

VERTIBILI: Torino, 8 sett.; Bari, 37; Cagliari, 60; Firenze, 27; Genova, 13; Milano, 8; Napoli, 5; Palermo, 62; Roma, 12; Venezia, 0.

CADENZE: Torino, 6 (da 34); Bari, 2 (da 28); Cagliari, 6 (da 38); Firenze, 4 (da 58); Genova, 8 (da 31); Milano, 0 (da 39); Napoli, 5 (da 32); Palermo, 7 (da 28); Roma, 4 (da 44); Venezia, 9 (da 30).

FIGURE: Torino, 9 (da 32); Bari, 1 (da 18); Cagliari, 1 (da 15); Firenze, 7 (da 40); Genova, 9 (da 36); Milano, 8 (da 28); Napoli, 4 (da 38); Palermo, 9 (da 18); Roma, 7 (da 46); Venezia, 6 (da 19).

DECINE: Torino, 80.na (da 30); Bari, 80.na (da 26); Cagliari, 80.na (da 36); Firenze, 70.na (da 19); Genova, 80.na (da 57); Milano, 60.na (da 30); Napoli, 80.na (da 14); Palermo, 60.na (da 32); Roma, 00.na (da 34); Venezia, 20.na (da 19).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si prospettano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 57 da 587 settimane.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 85 da 786 settimane.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 683 settimane.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 67 da 782 settimane.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Venezia: n. 85 da 875 settimane.

I GEMELLI sono usciti dall'inizio dell'anno:

1 v. a Genova (22, 66); 1 v. a Palermo (55, 11); 2 v. a Venezia (33, 11; 22, 77).

I VERTIBILI:

2 v. a Torino (71, 17; 18, 81); 1 v. a Milano (14, 41); 1 v. a Venezia (37, 73).

Enalotto

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane):

Cagliari, 77 (simbolo «2»); Firenze, 60 (X); Genova, 72 (2); Milano, 80 (2); Napoli, 11 (1); Palermo, 57 (X); Roma, 45 (X); Torino, 28 (1); Venezia, 83 (1).

Del 2° estratto: Napoli, 88 (X); Roma, 45 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settim.): Bari, 49 e 86 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha:

Bari, X; Cagliari, 2; Firenze, X; Genova, 2; Milano, 2; Napoli, 1; Palermo, X; Roma, X; Torino, 1; Venezia, 1; Napoli (2° estr.), X; Roma (2° estr.), X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto. Sono usciti più di 10 volte:

Bari, X; Firenze, X; Genova, X; Milano, 1; Napoli, 1; Palermo, 1; Roma, 2; Torino, 1, X; Venezia, 2; Napoli (2° estr.), X, 2; Roma (2° estr.), 1.

Molto frequenti sono:

Genova, 1 (5 volte su 30 estr.); Torino, 2 (6 volte); Napoli (2° estr.), 1 (5 volte).

Presso le ricevitorie dell'Enalotto sono a disposizione dei giocatori le schede a ricalco. Non è il caso di spendere molte parole ad illustrare i vantaggi offerti dal ricalco, ormai ampiamente noto nella contabilità. Si sintetizzano in un risparmio di tempo nella compilazione e — soprattutto — nell'eliminazione degli «errori di riporto», dei quali già hanno avuto occasione di parlare le cronache relativamente al Totocalcio.

Per i sistemisti, l'Enalotto ha posto in distribuzione anche le «schede da sistema». Il tagliando porta tre colonne, nella prima delle quali si indicano i pronostici-base, nella seconda e nella terza le varianti doppie e triple. Tali schede da sistema servono per giocate fino a 216 colonne; l'importo varia proporzionalmente. Senza dilungarci sugli altri «tagli», diremo soltanto che, per giocare una scheda a 216 colonne, bisogna sborsare 10.800 lire. Il calcolo è talmente semplice che non ha bisogno di spiegazioni.

E. m.

IL MARCHESE DI VILLEMER
di GEORGE SAND

LXXXIV. — Il marchese di Villemer ottiene dalla madre il consenso a sposare Carolina di Saint-Geneix. Madame d'Arglade dice alla marchesa che la giovane si è compromessa col duca d'Aléria. La marchesa parla a Carolina.

«Come sa mentire bene!» pensa la marchesa guardando Carolina con stupore. Poi ella si dice che in fondo la povera ragazza non ha fatto nulla per nuocere al matrimonio del duca e che ha senza dubbio ceduto a un impulso. Vedendo delle lagrime scorrere dagli occhi di Carolina, la marchesa sente che la sua amicizia per la giovane riprende il sopravvento. «Mia cara piccola, — le dice tendendole le mani, — mi perdoni! Le ho fatto del male, non mi sono spiegata bene... Anche se le è accaduto di intenerirsi di certe assiduità di più di quanto non avrebbe dovuto, è senza dubbio certo che è stata sempre pronta a sacrificarsi all'occasione, non è vero?». Carolina non può comprendere che c'è in tutto ciò un'allusione al matrimonio di Gaetano. Ella crede che non si tratti che del marchese e risponde con una fierezza ferita: «Io non ho mai avuto nulla a sacrificare e lei lo sa, signora, che sono sempre pronta ad obbedirla». «Vuole dire, mia cara, che non ha mai condiviso i sentimenti del marchese per lei?» chiede la marchesa con un trionfo nella voce...

MOBILI Aaroverò arredamenti
VIA BELFIORE 43 ANG. VIA VALPERGA CALUSO - VIA NIZZA 34

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 7)

CAMERE, MOBIL. PENS. L. 70 per parola
(Continua da pag. 6)
APPITTANSI ... AFFITTASI ... ALLA ... AMMOBILIATA ... CERCO ... INDIPENDENTE ... PENSIONE ... PRESSO ... PIED-à-terre ... [illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 40 per parola
[illegible]

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola
[illegible]

3000 lire un quintale a domicilio l'originale KING COAL (Re del Carbone). L'autentico KING COAL scalda di più e consuma meno. Lo troverete esclusivamente presso la CARBONI FELLINI - KING COAL - Corso Vinzaglio, 25. Telefoni 44.883 - 41.870 - 790.290 - 783.038

YOMO Y BLU

STUDIO Prof. MANGOCCHI ... [illegible]

OSTETRICA BELTRAME Via Madama Cristina 74, 1° piano. Telefono 687.160 - TORINO

Mobili UNVRAL VASTO ASSORTIMENTO

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola
[illegible]

(Continua a pag. 7)

FRIGORIFERI PHILIPS

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

I tecnici della Nazionale azzurra hanno da risolvere grossi problemi

«Laterali cercansi»

Questo lo slogan, dopo la povera esibizione di ieri a Firenze - Ghiggia: ha sempre grande classe, ma il suo rendimento è scarso - Segato, Zaglio e Fogli devono trovare un ruolo fisso

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, giovedì sera.

Terminata la partita sul campo maggiore del Centro tecnico, giocatori, accompagnatori, dirigenti e giornalisti si sono trovati tutti in fascio a discutere, mentre la commissione tecnica si radunava in un locale della direzione per trarre le prime conclusioni della prova. La giornata era splendida, un sole caldo batteva sul campo, tutt'intorno il paesaggio invitava a dolci scampagnate. Tuttavia un vento di tramontana prendeva d'infilata il terreno di gioco. Lo stesso vento che, durante la gara, soffiando a raffiche fredde, aveva disturbato gli atleti, imponendo al pallone traiettorie impreviste. Non si tratta, sembra, di un fenomeno occasionale. Si direbbe che a Coverciano il vento soffi in continuità, qualunque tempo faccia, in qualunque stagione e sempre nella medesima direzione. I giocatori, o almeno i più assidui a queste prove, se ne sono ormai accorti. Essi non l'hanno mai di fianco, ma sempre di fronte o alle spalle. Bisogna tenerne conto, perché sta quasi diventando un elemento del gioco stesso e sembra anzi che voglia accrescere le difficoltà per gli atleti, allo scopo di rendere più valido il loro collaudo.

Alla fine della partita le discussioni trovavano il più perfetto accordo in una constatazione comune e, cioè, che la situazione attuale del nostro calcio non è tale da garantire la formazione di una squadra nazionale di grande levatura. I commissari tecnici si sono inoltre trovati di fronte a contrattempi imprevisti per le defezioni all'ultimo momento e per le difficoltà di trovare i sostituti adatti. Ad esempio, la convocazione di Campana, non aveva altro scopo che quello di colmare un vuoto che non si poteva evidentemente lasciare aperto. Quella di David è stata invece un errore commesso però in buona fede, perché spettava alla società avvertire che il giocatore si trovava in condizione di non poter scendere in campo. La prova ne ha evidentemente sofferto, tanto da essere giudicato del tutto superfluo il secondo tempo, perché non appariva ormai necessario saperne di più per giudicare il lavoro dei giocatori.

Non è la prima volta che si giunge quasi alla vigilia della partita internazionale con dei problemi di formazione ancora aperti. Gli elementi di accertata classe di cui disponiamo sono pochi, nella massa la quota tecnica è modesta ed è più questione di forma che di valore vero. Da ciò un'instabilità di rendimento che rende sempre provvisori i giudizi, obbligando a modificare oggi quello che si era fatto ieri, col risultato di non avere mai un nucleo stabile su cui poter costruire una Nazionale almeno in parte già collaudata.

Nessuno vorrebbe trovarsi nei panni dei tre attuali commissari. I consigli certo non mancano, ma ciascuno tira l'acqua al proprio mulino ed è necessario quindi filtrare anche i suggerimenti che vengono spontaneamente offerti. La povertà del vivaio è resa manifesta, ad esempio, dal fatto che oggi si è costretti ad accettare al posto di estrema destra Ghiggia, non essendoci un solo giocatore fra quelli indigeni che dia maggiori garanzie dell'oriundo. Mariani, che poteva rappresentare un accettabile soluzione, non ha mantenuto le promesse. Ieri si parlava di Bicicli, lodandone l'estro e la decisione, ma noi siamo convinti che chiunque si mettesse al posto dei commissari ci penserebbe tre volte prima di convocarlo. Non si deve credere che la scelta di Ghiggia faccia del resto riposare tranquilli. Si tratta di un elemento senza dubbio intelligente e tecnicamente completo, come del resto da anni sta abbondantemente dimostrando, ma le gambe non servono più come un tempo. Le salva la classe, ed è già molto.

La sistemazione della Nazionale dipenderà però dalla scelta dei due mediani laterali. I tre commissari, lasciando Firenze, si sono portati dietro questo problema. Citiamo a questo proposito il caso di tre giocatori che hanno avuto una identica sorte: Segato, Zaglio e Fogli. Sono tre elementi che hanno viaggiato fra attacco e difesa perché pareva che fossero idonei tanto al ruolo di mezzala che a quello di laterale, ed hanno finito col rendere meno marcati i caratteri della loro personalità tecnica. L'osservazione vale anche per Zaglio, per quanto la sua confusione alla cavigila contribuisca a renderne più malcerto il gioco. Segato non vale oggi quello che valeva una volta, e non dipende solo da un normale logoramento di carriera. In quanto a Fogli, essendo il più giovane dei tre, avrà modo di riprendersi più facilmente, a patto però di scegliere un compito e non cambiarlo più, perché un nuovo rodaggio diventa necessario. Il calcio moderno rifiuta gli eclettici ed esige invece degli specialisti.

Ettore Berra

In simpatico gruppo, gli «juniores» delle Alpi Occidentali in partenza per Bormio dove si disputano i campionati italiani

Belchi il giovane mediano laterale dell'Inter che ieri, nell'allenamento della Nazionale a Firenze, è stato tra i migliori atleti in campo

Sempre agitato il mondo del calcio

Inflitto dalla Lega un milione di multe

MILANO, giovedì sera.

Soltanto domani potrà essere preso in esame l'esposto fatto pervenire alla Lega Nazionale dal Talmone Torino per la disputa della prossima partita di campionato allo stadio di via Filadelfia, in quanto il dott. Pasquale, impegnato oggi a Firenze in una riunione promossa dal commissario straordinario della F.I.G.C., dott. Bauli, con l'intervento dei tre consultori federali — Bognoni, Franchi e Mariani — non ha potuto portarsi ieri da Bologna a Milano. Sebbene la decisione spetti unicamente ed esclusivamente allo stesso dott. Pasquale, le anticipazioni ufficiose non sono troppo ottimistiche, prima di tutto perché dovrà essere tenuto conto degli interessi altrui e poi perché le norme vigenti e consuetudinarie non permettono il trasferimento da un campo all'altro in piena disputa di campionato.

Gli incidenti sui campi di gioco tendono intanto ad aumentare e si ha l'impressione che la commissione giudicante non sia eccessivamente severa nelle sue deliberazioni, limitandosi a calcare la mano con le ammende. Dal comunicato ufficiale diramato ieri sera dall'ufficio stampa della Lega Nazionale risulta che in parecchi stadi i lanci di cuscini, di sassi e di sputi hanno preso di mira arbitri e segnalinee: il recupero Lecco-Verona e le partite Sampdoria-Napoli, Bari-Milan, Catania-Simmenthal Monza e Reggiana-Atalanta sono state sull'orlo di più gravi complicazioni. Negli incontri Triestina-Roma, Internazionale-Genoa, Bologna-Udinese e altri di Serie B e C, ci si è limitati invece alle ingiurie. Da ciò ammende per oltre un milione di lire; ma in troppe occasioni gli arbitri provocano proteste e reazioni, dal Veneto alla Sicilia, con prospettive poco edificanti per gli aspri e drammatici confronti della fase conclusiva dei campionati.

LEO CATTINI

PRONOSTICI IPPICI

1-2 MILANO (S. Siro), gran premio d'Europa (trotto; L. 8.400.000, m. 2500; 10 partenti). Il francese Luth Grandchamp (gr. 1) raccoglie i maggiori favori; fra i trottatori indigeni indichiamo Adriana (gr. 2).

1-X FIRENZE (Molina), pr. Cascine (trotto; L. 610 mila, m. 1600; 9 partenti). Vediamo bene in corsa Piper (gr. 1) e Rio Azzurro (gr. X).

1-2 NAPOLI (Agnano), premio Agerola (trotto; lire 525.000, m. 2060; 9 partenti). Roscoe (gr. 1) attraversa un ottimo periodo di forma, ma non avrà un'avversaria facile in Elberta (gr. 2).

2-X BOLOGNA (Arcoveggio), premio piazza Garibaldi (trotto; L. 460.000, m. 1660; 10 partenti). Corsa molto aperta, in cui riteniamo da preferire Simpamina (gr. 2) e Giriso (gr. X).

1-2 TRIESTE (Montebello), premio delle Muse (trotto; L. 550.000, m. 2100; 13 partenti). Aut Aut (gr. 1) — potente ma falloso — è pur sempre da favorire; per il posto d'onore indichiamo Athera (gr. 2).

1-2 PISA (San Rossore), premio Capannelle (galoppo; L. 480.000, m. 2000; 10 partenti). Categoria molto modesta, in cui si fanno notare Gaugain (gr. 1) e Dorico (gr. 2).

La gara Cenisia-Savona si disputerà domenica

La partita di Lega interregionale tra il Cenisia e il Savona, capolista del girone, non sarà anticipata a sabato ed avrà invece luogo regolarmente domenica pomeriggio alle ore 15. La prevista telecronaca dell'incontro Italia-Austria juniores di sabato e la presenza della squadra a Torino nella giornata di domenica di alcuni pullman di tifosi liguri hanno infatti consigliato la società viola a rinunciare, per questa volta almeno, all'abituale anticipo.

Domenica sulla pista di San Siro

"Europeo,, di trotto: favorito Luth Grandchamp

Gran Premio d'Europa di trotto a San Siro: campionato continentale dei quattro anni, con un favorito — e straniero per giunta — da battere. Da Parigi l'asso dei drivers francesi, Charlie Mills ha portato a Milano Luth Grandchamp; compito duro per i trottatori indigeni contrastare il passo all'ospite, «matador» in patria e decisamente intenzionato a ripetere sulla pista italiana il successo che nel 1958 arrise a Fortunato II, anch'esso affidato alle abili mani di Mills.

Dieci cavalli sono rimasti alla grande corsa milanese; essa si disputa su 2500 metri — pari a due giri e mezzo dell'anello di San Siro — ed è dotata di otto milioni e 400 mila lire di premi. La partenza sarà data con l'autostart; sono annunciati partenti: Erro (Caselli), del conte Orsi Mangelli; Londra (Pina), della scuderia Castelverde; Luth Grandchamp (Mills), di M. Lebourgeois; Solmitarra (Baroncini), di Felice Aggio; Lussemburgo (Pongiluppi) di Pacci-Prandi; Adriana (Sciresi), della scuderia del Tris; Fosco (Pierapan), della scuderia San Bruno; Nievo (Brighenti), dell'allevamento Fonte di Papa; Ledro (Manfredi), di Pacci-Prandi; Lord Mayor (R. Ossani), di Mario Magistrelli.

Fare una scelta nel gruppo degli italiani non è facile. Erro è cavallo di grandi mezzi, ma non tutte le giornate sono uguali ed a volte il portacolori del conte Orsi Mangelli si impegna molto al di sotto delle sue possibilità; Ledro, Adriana e Lord Mayor sono difficilmente valutabili sulla base del risultato nel Premio d'Inverno, dove sono terminati l'uno a ridosso dell'altro, tanto che solo la fotografia ha potuto stabilire l'esatto ordine d'arrivo. Nievo, vincitore del derby, ha avuto un periodo nebuloso ed è in questo momento difficile da giudicare.

Adriana è da considerare come la miglior rappresentante italiana contro il forte avversario francese. Ormai da un anno la puledra segna, ad ogni uscita, un lento, continuo, regolare miglioramento. La distanza si addice perfettamente ai suoi mezzi e, se lungo il percorso vi sarà lotta, essa potrà trarne buon partito in arrivo. Adriana è la cavalla del momento; degli altri, più o meno, sono ormai note le possibilità; la puledra della scuderia del Tris sorprende ad ogni corsa, dà sempre l'impressione di poter fare ancora di più.

Certo contro Luth Grandchamp non sarà facile lottare. Il migliore dei francesi nati nel '55 — può rendere tranquillamente 25 metri ad ogni coetaneo — ha anche segnato, sulla difficile pista di Vincennes, tempi di rilievo; nelle ultime quattro uscite è terminato tre volte primo ed una volta secondo (quel giorno rendeva persino 50 metri ai coetanei). I suoi ragguagli sono: 1'20"9/10 su 2600 metri, 1'20"8/10 su 2575 metri; 1'21"5/10 (la volta che fu secondo) su 2650 metri; 1'22" su 2575 metri. I bookmakers hanno già deciso: il favorito è Luth Grandchamp, dato a 1 ½; Adriana è a 3, Ledro e Lord Mayor sono offerti a 4, Erro a 5.

G. F.

Seggiovie!!!

CHIOMONTE - FRAIS

SOLE - NEVE - ARIA PURA

2 SEGGIOVIE - 2 SKILIFT

PORTATA ORARIA 1600 PERSONE

- La STAZIONE invernale più vicina a Torino km. 60
- La STAZIONE più comoda alla statale del Monginevro metri 60
- La STAZIONE più vicina alla stazione ferroviaria metri 50

AUTOMOBILISTI

è entrato in funzione un nuovo e grande parcheggio macchine vicinissimo (metri 60) alla stazione di partenza della seggiovia del FRAIS.

Nella schedina del Totocalcio

Tocca alla Juventus una difficile trasferta

1 FIORENTINA (31) - TRIESTINA (12). Sarebbe davvero una sorpresa di proporzioni colossali se i giuliani uscissero imbattuti dal campo della Fiorentina lanciata all'inseguimento del Milan.

x 1 GENOA (16) - LANEROSSI (22). Un «match» che si preannuncia equilibrato. Il Vicenza, in trasferta, ha già ottenuto cinque risultati positivi.

1 x MILAN (33) - SAMPDORIA (24). La Sampdoria ha la difesa più forte della serie A, dopo quella della Fiorentina. La retroguardia ligure ha incassato finora 20 reti; quella del Milan 22. Dove c'è invece netto vantaggio per i rossoneri è nel rendimento della prima linea. Potrebbero però capitare che i sampdoriani «in azzurro», Bernasconi e Sarti (ed il «probabile» Bergamaschi, che dovrebbe rientrare domenica in formazione), galvanizzati dalla convocazione in nazionale, facessero faville proprio contro gli «assi» della linea attaccante del Milan.

x 2 1 NAPOLI (30) - JUVENTUS (28). Comincia per la Juventus la «serie di ferro». Se la compagine bianconera riuscirà a cogliere sul sempre difficile campo del Vomero un risultato positivo, potrà continuare a nutrire speranze di reinserirsi in pieno nella lotta per lo scudetto.

1 PADOVA (31) - ALESSANDRIA (16). Il Padova «visto» allo stadio comunale torinese contro la Juventus pare decisamente in grado di superare senza troppe difficoltà l'ostacolo costituito dall'Alessandria.

1 ROMA (21) - BOLOGNA (18). Nessuna delle due compagini sembra in gran forma, attualmente.

x 1 SPAL (17) - INTER (28). Partita «maligna» per l'Inter sul campo ferrarese. Gli spallini, che a volte deludono contro squadre di secondo piano, sono abituati a fornire prestazioni eccezionali proprio contro gli squadroni. Lo scorso anno l'Inter venne battuta a Ferrara per 2 a 0.

1 TALMONE TORINO (10) - BARI (18). Ha un'importanza davvero notevole questa gara, per i granata torinesi. Se il Torino riuscirà a sconfiggere il Bari, potrà sperare ancora nella salvezza.

1 x UDINESE (21) - LAZIO (18). Dopo la bella prova fornita dalla Lazio contro la Fiorentina, la partita per l'Udinese, si presenta abbastanza ardua.

1 x MESSINA (23) - MARZOTTO (32). Dopo la sconfitta interna subita domenica scorsa ad opera del Novara, il Marzotto cerca una rivincita a Messina.

1 VENEZIA (22) - REGGIANA (35). Difficile, per la Reggiana, «passare» imbattuta sul campo di S. Elena. I neroverdi lagunari sono in ripresa.

x FORLI' (31) - LIVORNO (31). Per il Livorno capolista del girone A di serie C, la gara di Forlì non sarà certo riposante e facile.

1 CATANZARO (35) - COSENZA (37). «Partitissima» del Sud è quella tra Catanzaro e Cosenza. Le due formazioni si alternano ormai da qualche tempo al comando della graduatoria di serie C (girone B) senza riuscire a prevalere decisamente l'una sull'altra. Ora il turno favorevole è per il Catanzaro, che presenta la difesa più forte dei quattro campionati di divisione nazionale.

x Chieti (23) - L'Aquila (22).

1 Pisa (24) - Legnano (19).

Boniperti con la maglia n. 4?

Il «capitano» della Juventus Boniperti, che domenica potrebbe giocare a Napoli nel ruolo di mediano destro. L'indisponibilità di Emoli e la scarsa forma di Fuin consiglierebbero a Depetrini questa innovazione. In tal caso Nicolè (che rientra in squadra) naturalmente sarebbe il sostituto di «Boni» nel ruolo di mezz'ala destra

I "finanzieri,, De Dorigo e Fattor gareggiano sulle nevi di Chamonix

Nella stessa località anche i discesisti di scena - A Bormio, campionati juniores; a Courmayeur i "mondiali,, di biathlon; a Claviere, il primo atto degli "assoluti,, che proseguiranno poi a Sportinia

L'attività sciistica internazionale è agli sgoccioli. Ancora poche gare e poi i tecnici si metteranno a tavolino per fare il consuntivo di una stagione ricca di indicazioni, purtroppo non sempre soddisfacenti. Non dimentichiamo che, terminata l'attuale stagione, tutti gli sguardi si punteranno sulla prossima che sarà dominata dalle olimpiadi in programma a Squaw Valley, in America.

Nel calendario internazionale di fine settimana figura una sola gara «A», cioè una gara in base ai cui risultati vengono attribuiti ai partecipanti i punteggi per la suddivisione nei vari gruppi di partenza per il 1960. Si tratta del Gran Premio di Chamonix, in Francia che vedrà sabato e domenica la disputa della discesa libera e dello slalom speciale sia maschili sia femminili. Mentre è assicurata sin d'ora la partecipazione dei più forti discesisti, molto saranno le discesiste che diserteranno il campo con alla testa le statunitensi e le norvegesi.

L'Italia sarà rappresentata da due squadre. La prima, quella maschile, è composta da Alberti, Pedroncelli, Sulian, Pordon, Fill e Carlo De Florian. La seconda, quella femminile, è formata dalla Riva, da Jerla e Jolanda Schir e dalla De Toscio. Manca Carla Marchelli che ha fatto ritorno a Genova dovendo sostenere fra pochi giorni un esame universitario. Con ogni probabilità la Marchelli non gareggerà nemmeno le prossime settimane a Sportinia negli «assoluti».

Sempre a Chamonix, e negli stessi giorni, avrà luogo il Trofeo delle cinque Nazioni che vedrà all'opera i «finanzieri» di Francia, Italia, Svizzera, Austria e Germania sia in gare alpine sia in gare nordiche. Le notizie, in proposito non sono molto precise. La segreteria della F.I.S.I. ha comunicato che i nostri «finanzieri» saranno rappresentati nel fondo da Marcello De Dorigo e da Pompeo Fattor e che in discesa correrà De Florian. Come farà poi il ragazzo a sdoppiarsi, dato che è iscritto con gli «azzurri» anche nel Premio Chamonix, è, almeno per il momento un vero mistero.

Da domani a domenica a Bormio si svolgeranno i campionati italiani juniores maschili. Gare in programma: la discesa libera, lo slalom speciale, lo slalom gigante, il fondo individuale sui 10 chilometri, la staffetta, il salto speciale e la combinata nordica. Forse mai come stavolta la manifestazione è attesa con tanto interesse. Non per nulla tutti i tecnici federali si concentreranno a Bormio. Assicurata, per quanto concerne le prove alpine, la presenza di Felice De Nicolò e dei due Senoner offrirà la possibilità di constatare se il livello medio dei nostri ragazzi è migliorato oppure no (difatti De Nicolò fungerà da «cavia», da termometro della situazione).

A Courmayeur intanto fervono gli allenamenti dei fondisti sovietici, statunitensi, norvegesi, finlandesi, svizzeri e italiani, ai quali altri se ne aggiungeranno in questi giorni, in vista dei «mondiali» di biathlon moderno in programma domenica mattina. La nostra squadra sarà composta da Carrara, Mismetti, Epis e Ventura.

Sabato e domenica, infine, a Claviere si svolgerà il primo atto dei campionati italiani assoluti in programma a Sportinia dal 25 febbraio al 1 marzo. Sul trampolino di Claviere si daranno battaglia sabato, i combinati e domenica gli «specialisti»: nella prima gara si prevede una lotta a tre fra Perin, Prucker e Pedrana; nella seconda gara, Nilo Zandanel dovrebbe imporsi agevolmente davanti a Pennacchio e ad Aimoni.

Per quanto riguarda gli «assoluti» di Sportinia, la F.I.S.I. ha annunciato il programma ufficiale delle gare. Mercoledì 25 febbraio, fondo maschile km. 30, slalom gigante femminile seniores e juniores; giovedì 26, fondo femminile juniores km. 5, fondo femminile seniores km. 10, slalom speciale femminile seniores e juniores; venerdì 27, fondo maschile km. 15, discesa libera femminile seniores e juniores; sabato 28, staffetta femminile 3x10 km., slalom gigante maschile; domenica 1º marzo, staffetta maschile 4x10 km.; slalom speciale maschile; lunedì 2, discesa libera maschile.

s. s.

Marcello De Dorigo

Nei campionati dei giornalisti successi di Marchi e Bertoldi

Bardonecchia: in pista gli iscritti all'Enal - Sestriere: i "torinesi,, di sci

Si concludono oggi a Cervinia i campionati italiani di sci per giornalisti, con la disputa delle prove di discesa libera e di staffetta alpina. Ieri si era svolta la gara di slalom gigante, su un percorso di 1300 metri con 420 di dislivello e 25 porte. Tra i professionisti la vittoria è toccata a Paolo Bertoldi de «La Stampa», per la categoria seniores, e a Gianni Roghi de «L'Europeo» tra i juniores. Ceccarel della «Gazzetta del Popolo» è risultato primo nella classifica per i pubblicisti seniores, mentre Rolando Marchi de «Il Giorno» è stato primo tra i juniores davanti a Mike Bongiorno. Categoria speciale per gli stranieri: il successo è toccato a Grasselpeld.

A Bardonecchia e a Sestriere sono intanto in preparazione per la fine della settimana interessanti competizioni sciistiche. Sabato e domenica, sulle nevi di Bardonecchia, sono in programma i campionati nazionali di sci dell'Enal. Alla manifestazione possono partecipare tutti gli iscritti all'Enal e i tesserati di terza categoria della FISI. Sono in programma quattro gare maschili (fondo piano, fondo in salita, slalom gigante, staffetta 3 x 4 km.) e due femminili (slalom gigante e fondo piano). I concorrenti saranno suddivisi in due categorie: nella «A» militeranno gli sciatori delle provincie di Aosta, Belluno, Bergamo, Bolzano, Brescia, Como, Cuneo, L'Aquila, Milano, Modena, Novara, Pistoia, Rieti, Sondrio, Torino, Trento, Udine, Varese, Vercelli, Verona e Vicenza, nella «B» tutti gli altri.

Al Sestriere invece sono in programma per domenica, organizzati dallo Sci Cai-Uget, i campionati torinesi di sci, valevoli per l'assegnazione delle coppe «Città di Torino», «Galdo Maggiani» e «Campari». La partecipazione alla competizione è aperta a tutti i tesserati FISI di qualsiasi categoria, in possesso da almeno due anni della cittadinanza torinese. I titoli torinesi 1959 in palio sulle piste del Sestriere sono tre: mezzofondo maschile (km. 10), slalom gigante maschile e slalom gigante femminile. Il Trofeo «La Stampa» in un primo tempo fissato per il 22 febbraio, onde evitare una concorrenza di gare, è stato spostato all'8 marzo. Fin d'ora, però, le iscrizioni alla tradizionale gara si annunciano particolarmente numerose.

Calciatori russi a Casale per il torneo «Caligaris»

CASALE, giovedì sera.

I dirigenti del Casale, che anche quest'anno organizzeranno sotto il patrocinio della Banca di Casale e del Monferrato il torneo internazionale giovanile di calcio «Umberto Caligaris» (1-2-3 maggio) hanno ricevuto stamane un'adesione di massima che basterebbe da sola ad assicurare alla manifestazione un successo senza precedenti. Infatti all'accettazione dell'invito da parte della squadra francese del Reims e di quella jugoslava dell'Hajduk di Spalato, si è aggiunta quella da parte della organizzazione calcistica dell'Urss. I dirigenti del calcio sovietico si sono riservati di decidere il nome della compagine da inviare al torneo di Casale, ma è probabile che debba trattarsi della formazione giovanile della Dynamo o di quella della Torpedo.

Da parte italiana è certa la partecipazione del Brescia e della squadra della società organizzatrice mentre verrà invitata una terza formazione qualora nel caso in cui le trattative, attualmente assai bene avviate, per ottenere l'adesione dell'Arsenal di Londra, non dovessero dare buon risultato.

PUBBLICITA' ECONOMICA (VIA SAN TOMASO N. 7)

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

(Continua da pag. 6)

EX verniciatore offresi garagista. [illegible] Telefonare 883-541. G1504

LIBERA subito [illegible], [illegible], capace, offresi fissa. Telefonare 520-581.

OFFRESI [illegible] torinese giovane [illegible], volonteroso. Scrivere casella 2190, SPI, Torino. M2357

PENSIONATO 60enne ex-militare, attivo, serio, volonteroso accompagnatore. Scrivere casella 2274, SPI, Torino. F1401

PENSIONATO 60enne attivo [illegible] [illegible] Telefonare 165-699. E2350

[illegible]

ABILE [illegible] per piccoli medi motori [illegible] cerca piccola industria, buona retribuzione, trattamento famigliare. Scrivere casella 6269, SPI, Torino. B2373

AGGIUSTATORI [illegible] meccanici [illegible] cerca industria metalmeccanica. [illegible] Scrivere casella 3388, SPI, Torino.

AGGIUSTATORI stampisti prima-seconda categoria per immediata assunzione, [illegible]. Inviare referenze con curriculum vitae alla casella 2185, SPI, Torino. K2084

AUTONOLEGGIO cerca autista [illegible]. Scrivere casella 2182, SPI, Torino. M2377

BRAVE [illegible] e apprendiste 14-15 anni cerca [illegible] Dante 128. B2216

CAMERIERA sala e cameriera piani [illegible]. Scrivere Albergo «Belsoggiorno», [illegible]

[illegible]

(Continua a pag. 8)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Si prepara a Zurigo un «festival Pergolesi»

Del grande compositore jesino saranno eseguite opere teatrali e musiche strumentali

Anche prima dell'istituzione a Roma della [illegible] Pergolesi, quella che, presieduta dal duca Filippo Caffarelli, e solidale con «Gli amici della musica da camera di Roma», ha provveduto all'edizione degli Opera omnia, venticinque volumi, del grande jesino, fioriva in Germania nel nostro secolo la Pergolesi-Gesellschaft, la quale promuoveva con stampe e con concerti... [illegible]

...ria prodotta di recente in Germania e brevettata in America, lo styrofoam. E' una composizione plastica leggerissima, diciotto chili il metro cubo, solida e decorativa. Si annuncia che «lo scultore milanese Carlo Sessa, è riuscito a lavorarla a somiglianza del marmo...» [illegible]

a. d. c.

LE PRIME DEL CINEMA

Ritratto a tutto tondo di un sindaco divertente

«L'ultimo urrà» di John Ford appartiene al filone irlandese del grande regista - Un'eccellente interpretazione di Spencer Tracy

Titolo: L'ULTIMO URRA'
Regista: John Ford
Interprete: Spencer Tracy.

(*Cinema Doria*) — John Ford, Spencer Tracy: un incontro superiore. Ne è scaturito questo divertente film (appartenente al filone irlandese del grande regista), ritratto a tutto tondo di un vecchio sindaco di città americana... [illegible]

Il film racconta le varie trovate del sindaco per conservare il seggio; e le meno [illegible] sono le più divertenti... [illegible]

p.

Titolo: SOLEDAD
Registi: Mario Craveri ed Enrico Gras
Interpreti: Pilar Cassino, Fernando Gomez, German Cobos.

(*Cinema Astor*) — [illegible]

Cary Grant e Liz Taylor attori più popolari del 1958

NEW YORK, giovedì sera.

La «Box Office», una pubblicazione commerciale cinematografica, ha scelto Cary Grant e Elisabeth Taylor come gli attori più popolari del 1958.

Grant è seguito da William Holden, Yul Brynner, Rock Hudson (il vincitore dell'anno scorso) Marlon Brando e Gary Cooper. La Taylor è seguita da Deborah Kerr, Doris Day, Debbie Reynolds, Kim Novak (vincitrice negli anni 1956 e '57) e Ingrid Bergman.

Si sposeranno in aprile

La cantante e attrice italiana Anna Maria Alberghetti e il direttore d'orchestra Buddy Bregman, superata l'opposizione della madre della giovane, hanno già fissato la data del matrimonio: si sposeranno il 6 aprile prossimo

Oggi e domani alla Radio

Amsterdam, *cantata radiofonica (premio Italia 1958) alle 21 sul Nazionale* - La [illegible] del parafulmine, *radiodramma da un racconto di Poe alle 21 sul Secondo* - *Alla tv: Mike Bongiorno presenta* Lascia o raddoppia *(ore 21) e* Franca Valeri Le Divine *(ore 22)*

GIOVEDI' 19 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

VENERDI' 20 FEBBRAIO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

Lo sport e la tv

La tv mette in onda nei prossimi giorni una serie di servizi su avvenimenti sportivi di eccezionale rilievo. Si comincia al pomeriggio di sabato 21 febbraio con la ripresa diretta (ore 15,15), da Verona, del confronto calcistico tra le «giovanili» d'Italia e d'Austria.

Domenica, alle 18, verrà trasmesso da Civitavecchia l'arrivo della prima tappa del Giro ciclistico della Sardegna. Seguirà un «filmato» per gli appassionati dell'ippica: «Parasangue per il Derby 1960»... [illegible]

"Requiem per una monaca,,

Anna Proclemer e Tino Bianchi in «Requiem per una monaca»

Nel film «Spartacus»

Sir Laurence sarà un generale romano

HOLLYWOOD, giovedì sera.

Laurence Olivier, recentemente venuto a Hollywood per girarvi «Spartacus» accanto a Kirk Douglas, assicura di non aver trovato per nulla cambiata la città dopo otto anni d'assenza. (Dopo «Un disperato amore», interpretato unitamente a Jennifer Jones, egli, infatti, non era più stato a Hollywood).

Nel film «Spartacus» egli interpreterà il generale romano incaricato di reprimere la rivolta capitanata dal famoso schiavo.

Appena giunto, sir Laurence ha dovuto separare due giornalisti inglesi che, per cause ancora ignote (ma probabilmente per le eccessive libagioni) si azzuffavano durante un ricevimento violenti pugni. Sir Olivier spera tuttavia che, durante i cinque mesi che dovrà restare a Hollywood, non gli debba capitare troppo spesso di sostenere la parte dell'arbitro di pugilato.

Ai "Venerdì letterari,, dell'A.C.I.

Fascino imperituro della pittura senese

Enzo Carli illustrerà domani al Carignano le recenti [illegible] parte fatte intorno a quest'arte squisitamente toscana

Viene domani al Carignano per i «Venerdì letterari» dell'A.C.I. il soprintendente ai Monumenti e Gallerie di Siena, Enzo Carli. Egli ci parlerà delle «Recenti [illegible] parte di pittura senese», argomento d'arte e periodo storico che ha nel Carli uno degli studiosi più entusiasti e un autorevole interprete... [illegible]

Sono cioè questi scritti, queste conferenze che rivelano anche ai meno preparato il senso della bellezza, perché a parte le precisazioni erudite (che si smarriscono in fretta per la fragilità della nostra memoria) vedere in colui che ci parla tanto interesse, e così vivo e desto, per un'opera, ci conforta oggi, come la prova migliore dell'imperituro ed immutato fascino delle cose belle.

e. q.

E' morta Kathryn Adams prima interprete di De Mille

Hollywood, giovedì sera.

L'attrice del cinema muto, Kathryn Adams, è morta ieri all'età di 66 anni. La Adams apparve nel primo film di Cecil B. De Mille intitolato «The [illegible] man» (1913). Dopo l'avvento del sonoro l'attrice si era ritirata dal cinema.

SUCCESSO DELLA PROCLEMER-ALBERTAZZI IERI SERA AL CARIGNANO

Cupa bellezza della tragedia di due premi Nobel

«Requiem per una monaca», il dramma che Albert Camus ha ricavato dall'omonimo romanzo, scritto già in forma di dialogo, di William Faulkner, ha ottenuto ieri sera al Carignano un successo così caloroso da riproporre un interrogativo che sorge spontaneo in queste occasioni: il merito è del testo, frutto della collaborazione di due premi Nobel, o della Compagnia Proclemer-Albertazzi che l'ha rappresentato con la regia di Orazio Costa? [illegible]

...Anna Proclemer ha toccato il culmine dell'intensità drammatica... Giorgio Albertazzi, biondo per l'occasione, ha dato giusto rilievo alla figura del marito; Edda Albertini ha reso con esemplare semplicità il difficile personaggio della negra assassina; Tino Bianchi è stato assai umano nella parte dell'avvocato. Con il Galavotti e gli altri, hanno contribuito al felice esito della serata (molte chiamate e applausi a scena aperta) le suggestive scene di Piero Zuffi e le musiche evocative di Roman Vlad. Si replica.

a. b.

L'OROLOGIAIO DI JOIGNY

La cameriera Rosalie

III. — *Il mattino del 8 febbraio 1888 gli abitanti di Joigny si stupiscono di vedere aperto di buon'ora il negozio dell'orologiaio Vétard, solito a mettersi a lavorare non prima di mezzogiorno. Nel negozio e nella camera da letto dell'orologiaio tutto è in disordine, i cassetti sono stati rovistati, non c'è più traccia di denaro. Più tardi, sulle rive dell'Yonne viene trovata una soprascarpa insanguinata, mentre poco lontano alcuni marinai pescano dalle acque del fiume un braccio umano. All'esame dei medici legali, il pollice della mano rivela il caratteristico segno proprio degli orologiai, soliti ad aprire con l'unghia le casse degli orologi. Si tratta quindi di un orrendo crimine, del quale si cominciano a cercare gli autori. Data la qualità di donnaiolo di papà Vétard, i primi sospetti cadono su di una certa Chauffard, dalla reputazione parecchio equivoca. La donna, che ora vive a Digione in compagnia di due fratelli contrabbandieri, nega ogni addebito. Ad ogni buon conto i tre sono tratti in arresto e condotti a Joigny. Ma poi possono provare la loro innocenza e vengono pertanto rimessi in libertà.*

A questo punto l'inchiesta segue un'altra pista... [illegible]

Rosalie Maria, cameriera d'albergo, che un tempo Vétard aveva molto corteggiato. Ora Rosalie aveva un cugino che era fuggito negli Stati Uniti dopo aver commesso un assassinio (per il quale, del resto, la Corte d'Assise dell'Yonne l'aveva condannato a morte in contumacia). Pertanto l'assassinio di Vétard poteva essere [illegible]

decide di far affiggere in una bacheca del municipio una riproduzione delle lettere incriminate. Subito si vedono piovere le lettere anonime e le denunce; tutti i rancori, tutti gli odi si scatenano in quel frangente. D'altra parte si viene a sapere con sicurezza che Lucien Marie, il cugino di Rosalie, non si è mosso dall'America. E' poi il gesto spontaneo di una abitante di Joigny che viene

a mettere la giustizia su di una pista interessante. La signorina Angelica Godefroy, una matura zitella di 50 anni... [illegible] ...Josephine Martin, che nella stessa vecchia casa occupava da sola un alloggio di due camere...

SEGUE: Josephine confessa

FRIGORIFERI
E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
24 RATE
LOTTI V. MAZZINI 41

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 23)

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

(Continua da pag. 7)

MAGLIFICIO [illegible]

SALDATORE [illegible]

TUTTOFARE [illegible]

TUTTOFARE [illegible]

RAPPRESENTANTE [illegible]

RAPPRESENTANTE [illegible]

PIAZZISTI, RAPPR.
L. 100 per parola

AGENTI [illegible]

(Continua a pag. 23)

Portate la DENTIERA!
L'OXZYMASE
PER.DE.CO.
Ag. Gen. PER.DE.CO via BEAUMONT 21

ULTIME NOTIZIE

Ottantun morti a Brazzaville

Lotta tra i congolesi con fucili e zagaglie

I Balali ed i Bosci, trasferendo sul piano politico antiche rivalità di tribù, si sono affrontati in una serie di sanguinosi scontri, indossando fantasiosi copricapo - Il rappresentante francese ha assunto i pieni poteri

Nostro servizio particolare

Brazzaville, giovedì sera.

Polizia e truppe a cavallo presidiano gli edifici pubblici ed i punti strategici di Brazzaville, la capitale del Congo francese dove, per il terzo giorno consecutivo, si sono avuti incidenti fra gruppi politici rivali. Un comunicato ufficiale diramato ieri sera informa che negli scontri scoppiati in due sobborghi della città sono rimaste uccise 27 persone. Il numero dei feriti è di circa centotrenta. Il bilancio totale dei tre giorni di disordini è di ottantun morti e diverse centinaia di feriti.

La responsabilità dell'ordine pubblico è stata assunta, con il consenso del governo congolese, dal rappresentante francese nella repubblica, Georgy. Questi, d'accordo con il primo ministro abate Fulbert Youlou, ha deciso l'applicazione del «piano di protezione» che prevede fra l'altro l'intervento delle forze armate.

Martedì sera e ieri membri delle fazioni indigene rivali hanno effettuato incursioni nei rispettivi sobborghi situati a occidente e oriente della città. Armati di zagaglie, pugnali e fucili, si sono impegnati in brevi ma frequenti azioni che hanno sempre provocato vittime da entrambe le parti. Numerosi sono stati gli incendi di capanne che hanno richiesto l'intervento dei pompieri per evitare un pericoloso estendersi delle fiamme. Nel quartiere europeo è regnata la massima calma. I bianchi comunque sono stati consigliati a uscire di casa soltanto per impellenti necessità.

Responsabili principali del conflitto che oppone le tribù dei Bosci e dei Balali sono il primo ministro Youlou e il capo dell'opposizione Jacques Opangault i quali hanno risvegliato i rancori mai sopiti, esistenti tra gli indigeni, allo scopo di dimostrare chi di essi è il più forte. Complicate in tal modo da fattori politici, le rivalità sono esplose con inaudita violenza inducendo i negri a indossare i loro costumi di guerra: i Balali, sostenitori di Youlou, un copricapo formato da foglie intrecciate ed i Bosci, favorevoli a Opangault, strisce di stoffa bianca legate attorno alla testa. Questi ultimi costituiscono il cinquanta per cento della popolazione di Poto-Poto, il sobborgo più importante di Brazzaville, mentre gli altri rappresentano la quasi totalità degli abitanti di Bacongo.

Youlou, capo dell'Unione Democratica di difesa degli interessi africani, è favorevole all'attuale «status» repubblicano mentre Opangault vuole il distacco totale dalla Francia e l'inserimento del suo Paese in un'unione di varie nazionalità africane.

Un primo passo inteso ad evitare che la situazione precipiti nell'anarchia e nel caos, è stato compiuto dal primo ministro Youlou il quale ha chiesto e ottenuto rinforzi per fronteggiare una possibile recrudescenza degli incidenti. Opangault è capo del partito popolare congolese, una branca del movimento socialista africano, che in questi ultimi tempi si è astenuto dalle sedute del Parlamento.

n. s.

L'on. Pietro Nenni ha lasciato Roma diretto a Parigi. Come è noto, il «leader» socialista si incontrerà nella capitale francese con Mendès-France e Bevan (Telefoto)

Le richieste del P. M. contro la banda dei tassì

Ergastolo per i due giovani e 30 anni per la ragazza svizzera

Le spietate figure degli imputati nelle arringhe d'accusa - Fremiti d'orrore quando uno degli avvocati di parte civile rievoca nei particolari la ferocia con la quale i tre criminali, nel bosco dei Camaldoli, aggredirono e assassinarono l'autista padre di cinque ragazzi - Dopodomani la sentenza

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Nel processo alla «banda dei tassì» che volge ormai alla fine, la giornata di ieri e quella di oggi sono state dedicate alle arringhe contro i tre imputati. Sul sardo, ma ancor più sui due svizzeri coimputati, si è riversata una tempesta di dardi di inesorabile logica, nelle arringhe di due dei rappresentanti della Parte Civile, gli avvocati Alberto Gasparrini e Nicola Marchitto; e in quella del Pubblico Ministero dr. Vito De Simone. Quest'ultimo, che ha parlato stamane all'inizio dell'udienza, ha chiesto per il sardo Salvatore Gadoni e per lo svizzero Rudolf Werner Meier, la massima pena prevista dal nostro Codice: l'ergastolo; e per Elisabeth Alder trent'anni di carcere.

Le richieste sono apparse più che ovvie dopo quanto ieri hanno detto gli avvocati della Parte Civile, che rappresentano una la vedova e i cinque figli del tassista Gennaro Ferrara, assassinato nel bosco dei Camaldoli, l'altra i quattro fratelli della vittima.

Nella sua lucida dimostrazione della colpa dei tre criminali, l'avv. Gasparrini aveva messo innanzitutto in rilievo le numerose contraddizioni del Meier. «In una sua dichiarazione — osservava il Gasparrini — Meier disse che al momento dell'uccisione del Ferrara egli non era presente. Successivamente, però, confessò, senza volerlo, di avere partecipato al delitto, spiegando alla Corte che il tassista era stato pugnalato, oltre che alle spalle, anche al petto». Dopo di che così proseguiva: «Perché Rudolf Meier ebbe il bisogno di alterare la verità? Perché il Meier, pur dotato di forza erculea, aveva bisogno di un collaboratore che, rimanendo lui in mostra, facesse prevalere il braccio della gang». E, passando alla donna, l'avvocato Gasparrini diceva: «Essa è la peggiore dei tre. Questo lo si desume dal diario. Lei è, sì, una diciottenne che lascia il suo Paese per seguire il Meier, ma, nonostante l'età, è un velenoso fiore del male sbocciato nei bassifondi di Zurigo».

La conversione al Cattolicesimo della giovane avvenuta in carcere era definita dall'avvocato «una grossolana manovra». «E' molto più facile — aggiungeva l'avv. Gasparrini — che un cattolico aderisca al protestantesimo che non il caso opposto». Ironizzando sul termine «signorina», come «ha avuto talvolta l'amabilità di chiamarla il Presidente», l'avvocato ricordava che la polizia federale elvetica definiva la Alder «donna di pessimi costumi».

Dopo avere chiesto alla Corte di non dimenticare che «anche la donna fu partecipe del maggiore crimine, cioè la uccisione del conducente di tassì», riferendosi ai giudizi offensivi del Meier sull'ordinamento giudiziario italiano, così terminava: «La nostra legislazione penale è frutto di secoli di esperienza. Essa è il risultato di un'antica civiltà; quando Cicerone pronunciava nel Foro le sue arringhe, gli antenati di questo criminale denigratore vivevano ancora sulle palafitte. Non dimentichi egli dunque da quali magistrati ha l'onore di essere giudicato».

Era poi la volta dell'avv. Nicolò Marchitto, che cominciava con il descrivere la vita misera del conducente del tassì. «Io non vorrei si dicesse — soggiungeva — che in questo processo l'Accusa ha fatto la parte del maramaldo, ma sono reati così fuori dell'umanità che non meritano pietà alcuna. Questi tre che — come è scritto nel diario della Alder — facevano una vita da nababbi, hanno ucciso un padre di cinque figli per derubarlo di quattromila lire. [illegible]». E, mentre l'avv. Gasparrini, alludendo al fatto che la Alder riceveva il denaro frutto dei vari delitti, l'aveva chiamata «la ragioniera della banda», l'avv. Marchitto, invece, la definiva «la diarista della gang».

L'arringa del secondo rappresentante della Parte Civile toccava i vertici dell'orrore allorché egli ricordava che il pugnale con cui fu assassinato Gennaro Ferrara si curvò perché alcuni colpi furono vibrati sulle ossa del cranio, e che, [illegible] il Meier prese a colpirlo ancora [illegible]. Poi l'avv. Marchitto [illegible]. «La verità — diceva — è che tutte le rapine furono commesse su povera gente». E, dando una frecciata alla sua «conversione», esclamava: «Mi spiace proprio per la religione cattolica che essa abbia una simile neofita». Infine, concludeva: «Secondo taluni progetti all'esame del Parlamento, la pena dell'ergastolo dovrebbe essere abolita, venendo sostituita da quella di trent'anni di reclusione. Ciò significa, se quei progetti dovessero essere approvati, che verrà il giorno in cui queste belve saranno di nuovo libere di assassinare, allorché avranno ancora bisogno di denaro per i loro bagordi». [illegible]

Lo svolgimento delle successive arringhe è stato così disciplinato dal presidente Luigi Peluso: Renato Pecoraro (difensore della Alder), Carmine Gentile (che difende il Gadoni), Bernardo Giovanni Savelli (terzo ed ultimo rappresentante di Parte Civile), Pasquale Ruggiero (Alder), Leopoldo Terraciano (Gadoni) e Giorgio Garofalo per Rudolf Werner Meier. Nel pomeriggio di posdomani si avrà la sentenza.

Crescenzo Guarino

Le iniziative irredentistiche nell'Alto Adige

Clima teso ma senza incidenti per la celebrazione di Andrea Hofer

Le manifestazioni per il 150° anniversario della rivolta antinapoleonica iniziano nel pomeriggio a Castel Guncina - Non si sa ancora se i membri della Dieta di Innsbruck interverranno ai festeggiamenti, dopo il divieto nei confronti dei due maggiori esponenti anti-italiani - Comunque il provvedimento del governo nei confronti di questi ha diffuso un senso di sollievo tra gli abitanti di lingua italiana

Dal nostro corrispondente

Bolzano, giovedì sera.

La celebrazione del 150° anniversario della rivolta antinapoleonica capitanata da Andrea Hofer, che avrà luogo alle ore 16 di oggi a Castel Guncina, ha assunto un inaspettato rilievo politico in seguito al provvedimento disposto dal governo italiano di proibire l'ingresso in Italia a due delle personalità tirolesi maggiormente note per i loro sentimenti antitaliani. Si tratta, come è noto, del dott. Oberhammer e del dott. Tschiggfrey, il primo presidente della Volkspartei del Tirolo, il secondo capitano provinciale di Innsbruck. Quando il dott. Oberhammer due giorni or sono si è presentato al valico del Brennero per entrare in Italia, si è sentito rispondere in forma cortese ma recisa che egli non era un ospite gradito e ha dovuto ritornare a Innsbruck.

La sua reazione è stata immediata, in quanto egli non ha mancato di protestare vivacemente e di esprimere la sua lamentela attraverso la stampa. La Volkspartei ha un organizzatissimo ufficio di propaganda, per cui in breve la notizia è rimbalzata in tutta la stampa di lingua tedesca, a grandi caratteri. Il divieto di ingresso, che viene attribuito al ministro degli Esteri Pella, è stato interpretato come una riprova che in Italia vige tuttora uno Stato poliziesco e gli italiani mancano di uno spirito europeo.

Qualche giornale tirolese, [illegible] dentismo austriaco, ha usato parole ancora più grosse, facendo sfoggio di una prosa che è quanto mai significativa. Il *Tiroler Nachrichten*, ad esempio, ha parlato di politica coloniale di sfruttamento, oppressione e distruzione che l'Italia avrebbe attuato contro i sudtirolesi e ha sostenuto come assolutamente valida la drastica alternativa «autonomia oppure autodecisione» che il dott. Oberhammer domenica, durante il congresso della *Volkspartei*, aveva posto.

Si scrive che tutto il *Land* del Tirolo, da Kufstein fino a Salorno, è una unità ed un simbolo di libertà, e che il Tirolo non può terminare al Brennero ed esser diviso, nemmeno se attraversato da un confine statale. Si aggiunge che esiste una libertà intera e non libertà divisa, e che l'Europa e il mondo libero non possono tollerare questa macchia vergognosa al Brennero, e si continua a lungo su questo tono.

E' evidente quindi che prese di posizione polemiche di questo genere tengono surriscaldati un po' gli animi al di qua e al di là del confine. Gli italiani guardano alle celebrazioni dell'anniversario delle lotte dei tirolesi contro l'occupazione francese con un certo quale sospetto, poiché è noto che la *Volkspartei* ha voluto dare un sapore chiaramente irredentistico alle manifestazioni. Quando però si è diffusa la notizia che i due esponenti tirolesi non sarebbero potuti intervenire alle cerimonie (alle quali erano stati invitati dalla Giunta provinciale di Bolzano, insieme a tutti i membri della Dieta tirolese), si è diffuso un senso di viva soddisfazione, poiché la misura è stata interpretata come indice di una politica maggiormente ferma ed energica, che l'Italia intenderebbe usare in Alto Adige.

Siamo in una provincia di confine e gli italiani, in buona fede, anche senza essere dei nazionalisti, a volte auspicano di sentire maggiormente la presenza dello Stato, anche se tale presenza può essere talvolta assai più fruttifera se invisibile.

A Bolzano questa mattina esisteva un vivo senso di attesa e di nervosismo. Ieri, ad esempio, il Movimento sociale italiano aveva fatto stampare dei manifestini invitando «gli italiani di Bolzano a dare, secondo le antiche tradizioni di ospitalità del nostro popolo», un «meritato saluto agli ospiti». Alcuni di questi manifestini avevano fatto il giro della città, anche se ufficialmente la loro distribuzione all'ultimo momento era stata sospesa. Infatti quando è giunta la notizia del divieto d'ingresso per Oberhammer e Tschiggfrey, i due campioni dell'irredentismo d'oltre Brennero, il Movimento sociale italiano ha reso noto di ritenere ormai cadute le ragioni che avevano giustificato il suo appello agli italiani ed ha smentito di avere oggi intenzione di compiere manifestazioni ostili nei confronti degli ospiti.

Da oltre frontiera è giunta la notizia che l'invito della Dieta tirolese, di protestare in seguito ai provvedimenti contro il loro «capitano» e contro il presidente della *Volkspartei*, che è tra l'altro consigliere della Dieta, avrebbe comportato anche la decisione degli altri membri della Dieta di non intervenire alle cerimonie di oggi. Staremo a vedere se giungeranno o meno. Si ritiene però che non debba accadere, nonostante la atmosfera in un certo senso tesa di questi ultimi giorni, alcun incidente di notevole rilievo. C'è da augurarselo, tanto più che la stampa di lingua tedesca non perde occasione per speculare sul più piccolo incidente e versare olio bollente sul fuoco.

Enzo Pizzi

Aggredita e data alle fiamme

La paurosa avventura della cameriera di Vicenza

Strappata alla morte da un'altra giovane che l'ha fatta arrotolare in una coperta - La polizia è ora alla ricerca del misterioso aggressore: si tratterebbe di un maniaco

Vicenza, giovedì sera.

Il brutale episodio di Villa London — già residenza dei baroni Tacchi di Vicenza — di cui è rimasta vittima la cameriera ventunenne Cecilia Candelli, non ha ancora rivelato il volto del suo protagonista. Il distinto personaggio di media età che la giovane domestica ha indicato come il suo aggressore, sembra sparito dalla faccia della terra. La polizia ha svolto diligenti e laboriose indagini, ma le condizioni della giovane domestica — gravemente ustionata agli arti inferiori e superiori — non sono tali da consentirle di rispondere esaurientemente alle domande degli inquirenti.

Abbiamo parlato brevemente con la ragazza, [illegible] parole e un po' a gesti ha riconfermato quanto già si sapeva: l'uomo l'ha seguita (essa tornava dalla spesa) si è presentato all'ingresso della villa ed ha preteso di voler consegnare importantissimi documenti alla signora Sandra Tonello, consorte dell'industriale Maraschin che abita a Villa London; e quando ha appreso che la signora non sarebbe rientrata che verso le 13, l'uomo è divenuto improvvisamente minaccioso.

Voleva sapere dove erano nascosti i denari e al reciso rifiuto della donna egli la colpiva con un pugno facendola cadere intontita. Afferrata poi una bottiglia di benzina che era sulla tavola, ne rovesciava il contenuto sulle vesti della ragazza, appiccandole fuoco. Quindi si dava a precipitosa fuga mentre la vittima urlando guadagnava il cortile e si rotolava a terra cercando di spegnere le fiamme. In suo aiuto accorreva la ventunenne Clara Shado la quale avvolgeva la disgraziata in una coperta [illegible]. Poco dopo essa veniva trasportata all'ospedale. I sanitari le riscontravano ustioni alle mani, alle gambe e al volto; le vesti e i capelli erano in buona parte bruciacchiati. La polizia, giunta poco dopo, apprendeva dal Maraschin che denaro e gioielli, benché a portata di mano del malvivente, non erano stati toccati.

Tanto incredibile è sembrata questa aggressione, che la polizia non ha mancato di considerare anche altre ipotesi. Quella, ad esempio, di una simulazione. E, tuttavia, dopo i sopraluoghi dei funzionari per i rilievi di rito, questa eventualità è stata esclusa.

Operaio schiacciato fra i cilindri d'una macchina

Romagnano Sesia, giovedì sera.

Un giovane operaio ha perduto la vita ieri sera in un tragico infortunio sul lavoro, verificatosi nello stabilimento di Romagnano delle Cartiere Burgo. La vittima, Renzo Erbetta, di 28 anni, residente a Romagnano, era addetto al funzionamento di una macchina continua per la lavorazione della pasta-legno che viene, dopo quest'ultima fase, trasformata in fogli di carta da rifinire.

Non si conoscono esattamente le cause per le quali il grave incidente si è prodotto, poiché presso la macchina, in quel momento, non si trovavano altri lavoratori. Sta di fatto che ad un certo punto gli abiti dell'Erbetta venivano presi tra un cilindro surriscaldato dal vapore e un feltro di lana: l'operaio veniva così trascinato negli ingranaggi della grossa macchina in movimento. Alle grida strazianti dell'Erbetta accorrevano alcuni compagni di lavoro che si precipitavano ai congegni della macchina, fermandola.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Imprevisto sviluppo del caso Lacaze

Una denuncia per omicidio a carico del dott. Lacour?

Si indaga sulla morte dell'americana Margaret Biddle, che controllava la maggior parte delle azioni di una società che nel '56, quando la signora morì, era la principale proprietaria delle miniere di Zelligia, ora della vedova Guillaume

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Nella già imbrogliatissima faccenda Lacaze - Guillaume, che comporta finora sei incartamenti creati in seguito ad altrettante denunce, un settimo incartamento verrebbe creato oggi con un'altra denuncia, e niente di meno che per omicidio. Essa riguarderebbe le circostanze in cui morì a Parigi l'8 giugno 1956 la miliardaria americana Margaret Biddle, dopo una serata trascorsa al Teatro dell'Opera con il dott. Maurice Lacour e la signora Domenica Walter; lo stesso dottor Lacour che dette le prime cure al signor Jean Walter, marito di Domenica, nel 1957, quando fu investito e mortalmente ferito da un'automobile nel paraclito di Souppes; è lo stesso Lacour che avrebbe offerto 15 milioni di franchi al comandante Camillo Rayon per far sopprimere Jean Pierre Guillaume.

L'avv. Tixier Vignancour, si incontrerà in giornata con i colleghi Maurice Garçon e Gambier de la Forterie, difensori del giovane Jean Pierre Guillaume, per concertarsi con loro su certi punti.

Quale relazione può esistere fra la morte della ricchissima Margaret Biddle e la faccenda Lacaze-Guillaume e le altre connesse? La signora Biddle, vedova di un ambasciatore americano a Varsavia e a Londra, controllava la maggioranza delle azioni della Newmont Mining, la quale era proprietaria del 48 per cento delle azioni delle miniere di Zelligia, il cui sviluppo dopo la guerra era stato realizzato grazie soprattutto all'apporto importantissimo di capitali americani. E' la Newmont Mining che ha incaricato l'avv. Tixier Vignancour di intentare eventualmente un'azione giudiziaria.

La signora Biddle morì, come si è detto, l'8 giugno del '56, nella sua elegante palazzina di rue Las Cases, di Parigi, in cui riceveva spessissimo le personalità più in vista della capitale, specie quelle del mondo politico. Una volta fu constatato perfino che aveva fatto mettere sotto il tavolo, ben camuffato, un apparecchio grazie al quale le conversazioni venivano registrate.

La sera prima della sua morte la signora Biddle era stata al Teatro dell'Opera per una rappresentazione di gala in onore dei sovrani di Grecia, in visita a Parigi. La miliardaria era accompagnata dall'ambasciatore di Norvegia, ed ebbe una lunga conversazione con la signora Domenica Walter, sua amica intima, e il dott. Maurice Lacour. Alla fine dello spettacolo l'ambasciatore di Norvegia accompagnò in casa la signora Biddle, la quale, sentendosi poco bene, fece chiamare il medico. Arrivò il prof. Gaudard d'Allaine, il quale, a sua volta, chiamò un altro collega. Alle tre di notte la signora Biddle moriva. Aveva 61 anno. Il suo corpo venne imbalsamato e sepolto in un cimitero della regione parigina. Pare, tuttavia, che per imbalsamarla le fossero tolti i visceri, e ciò ostacolerebbe, evidentemente, certi esami in caso d'autopsia.

Si disse che la signora Biddle, la quale soffriva spesso di mal di capo, era morta come la madre di emorragia cerebrale.

Intanto l'istruttoria sulla faccenda Lacaze-Guillaume procede lentamente. Ieri è stato interrogato il giornalista Armand Magescas, che presentò il comandante Rayon al dottor Lacour. Egli nega di averlo presentato affinché il primo potesse trovare al secondo un sicario per assassinare Jean Paul Guillaume, benst perché trattavano tutti e due gli stessi affari immobiliari. Comunque l'interrogatorio di ieri durò ben due ore, e alla fine di esso il Magescas, come il giudice istruttore, rifiutarono di fare la minima dichiarazione.

L. Mannucci

Il processo al maestro che fece picchiare l'allievo

Due nuove aggravanti contestate all'imputato - I genitori del fanciullo non si sono costituiti Parte Civile, ma hanno mantenuto la denuncia

Valenza Po, giovedì sera.

Compare oggi alle ore 15 davanti al Pretore di Valenza, dott. Poggi, il maestro elementare Elio Gay, di 44 anni, residente nella nostra città in viale Padova, imputato di abuso di mezzi di correzione e di disciplina. Il Gay, insegnante della IV classe B delle scuole elementari di Valenza, avrebbe, nel pomeriggio del 22 dicembre dello scorso anno, fatto punire da sei compagni di scuola il suo alunno Claudio Raselli, di 9 anni, pure abitante a Valenza in viale Milano, il quale durante una breve assenza del maestro dall'aula, aveva tenuto un contegno scorretto.

Il ragazzo, particolarmente vivace, che s'era poi rifiutato di portare il quaderno all'insegnante per una nota di demerito e quindi di uscire dalla aula, sarebbe stato successivamente picchiato, secondo l'accusa, dietro ordine del maestro, dai sei alunni più robusti della classe. All'uscita, altri quattro lo avrebbero atteso, sempre dietro ordine del maestro, e lo avrebbero ancora percosso. Dopo l'intervento di un signore ancora sconosciuto che avrebbe allontanato i «giustizieri», il Raselli s'era rifugiato prima nell'ufficio del dott. Mazzone, in corso Garibaldi, dove è impiegata la sorella Giovanna, poi era fuggito a casa, dove si mise a letto.

Il processo doveva celebrarsi giovedì scorso, ma il Pretore costringeva i difensori del Gay, avvocati Lunati di Valenza e Bressio di Casale, a chiedere un rinvio onde potersi preparare su due nuove aggravanti che lo stesso magistrato aveva contestato all'imputato: la prima per avere commesso il fatto abusando di poteri inerenti alla pubblica funzione di insegnante; la seconda per avere incaricato di commettere il reato nell'esercizio della sua autorità il maestro alunni a lui soggetti, che commisero il reato essendo in numero superiore a cinque.

I genitori del Raselli non si sono costituiti Parte Civile, ma per il Gay la situazione si presenta critica dato che gli stessi non hanno ritirato la denuncia contro di lui.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	18	19
Rendita 3½	70 30	70 30
» cm.	70 90	70 20
Redim. 1962	70 —	70 —
Rendita 5%	100 —	100 10
» cm.	99 90	100 —
Redimib. 3½	86 80	86 90
» cm.	86 70	86 80
Redimib. 5%	99 90	99 90
» cm.	99 80	99 80
Ricostr. 3½	83 —	83 20
» cm.	82 90	83 10
Ricostr. 5%	94 925	97 20
»	94 625	97 10
[illegible]	94 50	94 575
[illegible]	94 60	94 75
B.T. 5%	104 60	104 80
»	101 60	101 80
»	101 10	101 17
»	100 10	100 40
»	100 07	100 15
»	99 95	100 05
»	99 95	100 —
»	100 —	100 —
»	99 875	100 05

OBBLIGAZIONI

Titolo	18	19
[illegible]	99 25	99 25
[illegible]	100 03	99 75
[illegible]	99 90	99 70
[illegible]	100 20	100 10
[illegible]	86 30	86 50
[illegible]	107 10	107 50
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	120 30	120 90
[illegible]	97 75	98 25
[illegible]	100 55	100 80
[illegible]	94 50	95 —
[illegible]	97 25	97 50
[illegible]	97 725	98 —
[illegible]	97 80	98 05
[illegible]	97 85	97 05
[illegible]	99 65	99 80
[illegible]	92 75	93 95
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	99 25	99 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	91 70	91 70
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	100 65	100 85
[illegible]	99 70	99 70
[illegible]	101 10	101 10
[illegible]	98 90	98 90
[illegible]	100 —	99 55
[illegible]	99 50	99 70
[illegible]	99 70	99 65
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	95 30	95 30
[illegible]	93 —	93 —

Titolo	18	19
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	100 50	100 60
[illegible]	100 60	100 75
[illegible]	101 50	101 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 35	105 35
[illegible]	105 10	105 10
[illegible]	106 40	106 40
[illegible]	101 —	101 50
[illegible]	104 50	102 75
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	99 50	99 80
[illegible]	99 50	99 —
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	101 75	101 25
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	105 75	105 75
[illegible]	101 25	100 90
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	100 25	100 25
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	99 95	99 90
[illegible]	102 50	103 —
[illegible]	99 95	100 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	99 60	99 40
[illegible]	99 70	99 45
[illegible]	100 50	101 50
[illegible]	100 50	100 25
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	—	—

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANIFATTI

Titolo	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12050	12050
[illegible]	2425	2400
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.

Titolo	18	19
[illegible]	—	67 75
[illegible]	41900	41800
[illegible]	33350	33450
[illegible]	3035	3045
[illegible]	—	3700
[illegible]	3570	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	1460	1465
[illegible]	15060	15100
[illegible]	3520	3520
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	—	6100
[illegible]	1413	1384

METALMECCANICI

Titolo	18	19
[illegible]	—	350 —
[illegible]	—	—
Fiat	489 —	485 —
[illegible]	286 50	285 —
[illegible]	707 50	708 75
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	931 50	—
[illegible]	16 10	16 —
[illegible]	—	—
[illegible]	506 50	505 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1063	1065
[illegible]	1155	1165

ELETTRICI

Titolo	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1265	1256
[illegible]	905 —	915 —
[illegible]	3165	3165
[illegible]	1752	1755
[illegible]	1410	1426
[illegible]	1680	1670
[illegible]	—	—

ALIMENTARI

Titolo	18	19
[illegible]	50 —	49 50
[illegible]	—	—
[illegible]	164 50	165 —
[illegible]	—	—

DIVERSI

Titolo	18	19
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiera Italiana	4550	4550
Cartiere Burgo	16050	15850
[illegible]	1940	1960
[illegible]	3220	3245
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI

Titolo	18	19
[illegible]	1748	1752
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3085	3100
[illegible]	1890	1890
[illegible]	2733	2680
[illegible]	2840	2854
[illegible]	518 —	509 —
[illegible]	221 —	216 —

IMMOBILIARI

Titolo	18	19
[illegible]	7450	7350
[illegible]	3565	—
[illegible]	409 —	700 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione conclusiva per i conti decadali è caratterizzata da una apertura molto sostenuta. I compratori, diffusi su molti settori di primo piano, fanno energicamente leva sui prezzi e determinano miglioramenti vistosi.

Fiat, Italgas, Elettrici, Sip, Montepont sono in primo piano durante questa fase.

L'assestamento di metà riunione è condotto con facilità, sempre con le caratteristiche di un assorbimento pronto e notevole, dei realizzi di beneficio.

Solamente in chiusura il mercato si appesantisce per l'afflusso di vendite, che per altro, con modesti sacrifici di prezzo dai massimi, sono validamente assorbite. Le chiusure risultano, di conseguenza irregolari, con prevalenza delle variazioni in più dei prezzi di ieri.

Titoli di Stato lievemente migliori, mentre le obbligazioni sono ben tenute.

Dopoborsa inizialmente calmo, poi contrassegnato da una fase di recupero.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4450-4650; sterlina carta unitaria 1740-1770; dollaro carta Usa 618-624; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 123-126; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

Corso ufficiale: dollaro Usa 620,55; dollaro canadese 634; franco svizzero 143,03; corona danese 89,50; corona norvegese 86,10; corona svedese 119,75; fiorino olandese 164,75; franco belga 12,88; franco francese 125,00; sterlina G.B. 1740,55; marco germanico 148,55; scellino austriaco 24,10.

A MILANO — La riunione di stamane, ultima per la liquidazione decadale corrente, ha avuto un andamento contrastato. Nelle prime battute proseguiva la buona intonazione già rilevata nelle ore pomeridiane di ieri, ed i prezzi dei principali valori si mantenevano fermissimi. In seguito, cominciavano a manifestarsi i primi realizzi di alleggerimento, da parte di posizioni speculative che non potevano essere prorogate. Le offerte si facevano via via più insistenti, mentre l'assorbimento si rendeva più stentato. La conclusione era un diffuso arretramento delle quotazioni e una chiusura stilata sui minimi della riunione.

Nel comparto del reddito fisso, invece, si intensificava la richiesta, il che conferiva alle quotazioni una buona sostenutezza.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 28.300; Bastogi 1035; Finelettrica 1474; Finmare 834; Finsider 707,50; Gim 6990; Invest 3515; La Centrale 15.150; Sviluppo 2885; Ass. Generali 41.700; Fond. Incendio 7500; Assicurat. Italiana 17.200; Ras 17.490.

Ferr. N. Ord. 4850.

Châtillon 3450; Cantoni 14.400; Cucirini C. C. 9930; De Angeli 3260; Cascami Seta 6780; Gavardo 3705; Lanificio Rossi 4300; Lanif. e Canap. 787; Rossari e Varzi 20.000; Rotondi 22.000; Snia Viscosa 2425; Un. Manifatture 41.100.

Dalmine 1887; Ilva 484; Metalli 6720; M. Amiata 6005; Montecatini 3375; Montepont 1436; Siele 6980.

Bianchi 405; Fiat 1069; Nebiolo 16,20.

Sade 1970; Cieli 3510; Dinamo 3150; Edison 3085; Bresciana 3250; Sarda 5000; Valdarno 9448; Emiliana 3492; Subalpina 3388; Magneti Marelli 1105; Ercole Marelli 505,50; Orobia 2540; Romana Elettr. 3395; Sesa 3180; Sip 1762; Meridelettrica 1626; Stet 3055; Tecnomasio 2860; Tetl «A» 1858; Tetl «B» 3813; Terni 285; Unes 318; Vizzola 4318.

Dist. Italiano 4466; Eridania 4466; Romana Zuccheri 855.

Anic 2710; Italgas 1747; Liquigas 519; Mira Lanza 11,500; Pibigas 319,50; Rumianca 1887; Saffa 3150;

Aedes 3180; Beni Stabili 3580; Immobiliare 702; Risanamento 7385; Silos Genova 4780;

Cartiere Burgo 16.300; Ciga 4350; Eternit 5525; Italcementi 18.000; La Rinascente 865; Pirelli SpA 4250; Pirelli e C. 3800; Mittel 5740; Edison Volta ord. 2180; Edison Volta pref. 2558.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6200; sterlina oro nuovo 5425-5575; marengo 4425-4575; sterlina unitaria 1740-1760; dollaro carta 620-625; franco svizzero 144,50-145; franco francese 123,50-125,50; oro fino 704-708; argento 19-19,40.

Banconote. Prezzi ufficiali: dollaro USA 620,25; dollaro canadese 634; sterlina 1746; franco svizzero 143,85; franco francese 125,55; franco belga 12,64; fiorino olandese 164,75; marco german. 148,45; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,10; escudo portoghese 21,60.

A GENOVA — Il mercato si è mantenuto sempre buono, sia in apertura che in chiusura.

Alcuni prezzi: Centrale 15.170; Gim 7100; Generali 42.100; Meridionali 2583; Alta Italia 20.035; Viscosa 2410; Finsider 707; Cotini 2902; Montepont 1435; Ilva 486,60; Fiat 1062.

A FIRENZE — Andamento sostenuto per buona parte della riunione, ma al listino copiosi realizzi hanno provocato generali cedenze.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2536; Centrale 15.100; Fondiaria Incendio 7400; Fondiaria Vita 11.380; Montecatini 2858; La Magona 658; Fiat 1060; Valdarno 3455; Immobiliare 698.

IL "PRIMO PREMIO Cinquantenario Agusta"

Le schede vincenti del 5 milioni

Le schede vincenti del «Primo Premio Cinquantenario Agusta» di 5 milioni di lire, intestate agli acquirenti di motocicli M.V. dal 10 dicembre 1958 al 31 gennaio 1959, sono state estratte il 18 febbraio presso la Sede della Soc. Meccanica Verghera Agusta a Cascina Costa (Gallarate).

Alla presenza di un Funzionario del Ministero delle Finanze e del notaio dott. Lapidari è stata estratta la scheda vincente del primo premio di un milione reale di lire (in 20 gettoni d'oro del valore di lire 50.000 cadauno) appartenente al signor Brambilla Vittorio di S. Giuliano Milanese che ha acquistato una motoleggera M.V. 125 cc. presso l'Agenzia M.V. di Melegnano.

Con le stesse modalità sono state sorteggiate altre 80 schede vincenti ciascuna un gettone d'oro del valore di L. 50.000.

I vincitori del «Primo Premio Cinquantenario Agusta» saranno graditi ospiti sabato prossimo 21 febbraio, alle ore 11, della Società Meccanica Verghera Agusta a Cascina Costa per ricevere i premi e prendere parte ad un banchetto organizzato in loro onore.

Ricordate questo nome "PROGAS"

Un salto pauroso: brivido per gli spettatori

Durante una gara di salto a Westby (Wisconsin) per le eliminatorie in vista delle Olimpiadi, lo sciatore Ray Ohlson ha fatto una paurosa caduta atterrando sul dorso quasi a ridosso degli spettatori che affollavano i bordi della pista. L'Ohlsen è rimasto ferito solo superficialmente (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Con 189 passeggeri a mille chilometri all'ora

Il nuovo aereo di linea «Boeing 707» nel cielo di Seattle. Si tratta di un colossale quadrimotore a reazione in grado di trasportare 189 passeggeri. Il primo «Boeing 707», che raggiunge la velocità di circa mille chilometri orari, verrà impiegato sulle rotte fra l'Europa e l'America verso la fine del corrente anno (Rad.)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 27)

INFORMAZIONI L. 100 per parola

(Continua da pag. 8)

AUTOMOBILI L. 100 per parola

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

[illegible]

CRISTINA DI SVEZIA

A Palazzo Farnese

VI. — Condannato da Cristina di Svezia a essere ucciso a colpi di spada, il marchese Monaldeschi, amante e gran scudiero della sovrana, si confessa al Padre Le Bel. Egli racconta come ha fatto la conoscenza, contemporaneamente ad altri due giovani italiani intraprendenti, i fratelli Santinelli, di Cristina, dopo la sua abdicazione.

Ed è finalmente Monaldeschi, che Cristina chiama Monaldesco, che riesce a spuntarla. Per lo meno durante il viaggio da Pesaro a Roma. Ogni sera, nell'albergo dove la comitiva scende, Cristina riceve nella sua camera il giovane marchese e la regina senza regno si abbandona al suo spasimante. Ma a Roma, ove arriva il 20 dicembre, Cristina, il giorno in cui riceverà dalle mani del Papa Alessandro VII i sacramenti della Comunione e della Cresima, si farà servire a tavola, al festino che ne seguirà, da Francesco Santinelli, il quale

sembra esserle già divenuto indispensabile. Il 26 dicembre, Cristina si trasferisce a Palazzo Farnese, messo a sua disposizione dal duca di Parma Ranuccio II. Il Carnevale del 1656, tutto sotto il segno di Cristina, tanto che fu chiamato il Carnevale della Regina, contemplava una festa dopo l'altra, e ricevimenti, rappresentazioni teatrali, cerimonie all'Accademia fondata da lei. Ma presto, i tre cicisbei della regina, Monaldeschi, Francesco e Ludovico Santinelli vogliono installare a Palazzo Farnese sale da gioco pubbliche. Il marchese Giandemaria, che rappresenta a Roma il duca di Parma, riesce ad evitare questo scandalo. Ma non può impedire ai tre bei signori di vendere, a loro profitto, mobili, tappezzerie, tappeti che ornano il Palazzo. Da parte sua, il servidorame spogliava letteralmente Cristina: arrivava perfino a tagliare, per venderli, i fregi d'oro delle tendine. Cristina, invece fa togliere alle statue degli dèi e degli eroi i copricesso che erano stati fatti applicare, per non offendere il pudore della regina, dal bravo marchese Giandemaria. Cristina accompagna questa operazione con i lazzi più piccanti. Ella ha cura, inoltre, di far appendere nei suoi appartamenti i dipinti più lascivi che trova nelle collezioni del palazzo. Avendo conosciuto Sua Eminenza Decio Azzolino, un bell'uomo di alta statura che ama le arti, che conosce le donne e che sa

loro piacere, Cristina si incapriccia del giovane cardinale. Ciò però non le impedisce di continuare a farsi idolatrare da Monaldeschi e Francesco Santinelli. Un giorno ella fa sedere, nella sua carrozza, Francesco Santinelli nel posto riservato al capitano spagnolo della sua guardia, don Antonio della Cueva. Questi ritenutosi oltraggiato, si dimette dalla sua carica e porta con sé i trenta cavalieri spagnoli che comandava. E si vendicherà di Cristina proclamando dovunque che «è la più grande civetta del mondo»...

SEGUE: Ambizioso disegno